DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 100

Domenica 26 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Cade da 3 metri Muore un pensionato a Forni
A pagina VII

La storia
L'epidemia del 1790 e la caccia all'untore
Marzo Magno a pagina 19

Il futuro
Valentino, corsa contro il tempo «Non voglio smettere così»
Atzori e Cordella a pagina 20

Riapertura, dubbi e polemiche

▸Costi altissimi per la sicurezza sui trasporti, governo a caccia di risorse: 1,2 miliardi all'anno

▸Verso il sì alle visite a casa di amici, ma è scontro con gli scienziati. Ok ai bagni per chi vive al mare

Liberi dal 4 maggio, ma non del tutto. Il decreto di Conte è in arrivo ma ancora non tutti i dubbi sono stati sciolti e le polemiche sopite. Dovrebbero essere possibili visite e cene a casa di parenti e amici, ma su questo c'è ancora tensione con la comunità scientifica. Si riapriranno i parchi, così come sarà possibile fare il bagno in mare. Poi c'è il nodo dei trasporti pubblici, cioè dei costi altissimi per garantire la sicurezza dei viaggi. Governo a caccia di risorse: 1,2 miliardi l'anno.
Conti, Mangani e Pirone da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
Il caso Veneto e tutto quello che sul virus non sappiamo
Luca Ricolfi

Sono stato facile profeta quando, una settimana fa, scrissi che ai primi di maggio la fase 2 sarebbe partita comunque, a prescindere dall'andamento dell'epidemia. E infatti così è: il mese di maggio sarà il mese della ripartenza. Più o meno modulata, più o meno differenziata, ma comunque ripartenza, allentamento delle misure restrittive, riapertura di molte fabbriche ed esercizi commerciali.

Può essere più o meno sbagliato, ma è inevitabile. La democrazia è sospesa, l'opinione pubblica preme, gli operatori economici scalpitano: impensabile che la politica non ne tenga conto. Che poi tanti medici e tanti scienziati dicano che è pericoloso, poco importa. E nemmeno contano le parole del professor Andrea Crisanti, probabilmente il nostro epidemiologo più esperto, quello che ha realizzato l'indagine su Vo', ha scoperto l'enorme peso degli asintomatici, e fin da febbraio ha avvertito che occorreva chiudere subito. Questo dice il professor Crisanti: «Tutti quelli che si affannano e spingono per riaprire non si rendono conto delle conseguenze (...)
Continua a pagina 23

Veneto
Cibi da asporto? Sì, ma vanno ordinati prima
Il gelato? Sì, ma solo su prenotazione e comunque nell'ambito del proprio Comune. La Regione ieri ha chiarito i termini e i limiti della nuova ordinanza.
Vanzan alle pagine 6 e 7

Il prefetto
Zappalorto: «Ma la Regione è andata oltre i suoi poteri»
«La Regione ha esorbitato da quelli che sono i suoi poteri». Così il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, commenta l'ultima ordinanza di Zaia.
Andolfatto a pagina 6

Il caso. Le soluzioni allo studio per il distanziamento sociale

Tram e bus soltanto su prenotazione

SICUREZZA «L'unica soluzione è la prenotazione, al ministero si sta studiando una App, una applicazione specifica. Ma bisognerà anche rivedere il costo degli abbonamenti, non potendo usare i mezzi quando si vuole». A spiegare il futuro prossimo del trasporto pubblico alle prese con il distanziamento sociale è l'assessore regionale De Berti.
Vanzan a pagina 7

I lutti a Nordest
Italo, Anna e gli altri: non numeri, ma persone
Angela Pederiva

Dove sono Italo, Francesco Saverio, Arturo, Bruno, Fabio: il ciclista, il magistrato, il ristoratore, il partigiano, il professore? E dove sono Elena, Samar, Ornella, Anna: la più anziana, il primo medico in servizio, la prima ospite contagiata, la più giovane? Tutti, tutti dormono sulla collina disegnata da questa infinita curva di lutti, 1.288 decessi in 65 giorni in Veneto. Uno combatteva contro il cancro, una aveva sconfitto la leucemia, uno non era mai stato male, una aveva passato di peggio: tutti, tutti erano positivi al Coronavirus.

In principio fu un 78enne di Vo', spirato la sera del 21 febbraio. «Non è un numero, non è la prima vittima italiana del Coronavirus, non è un nome e un cognome sul giornale. Adriano Trevisan è mio papà, è il papà di (...)
Segue a pagina 10

Mascherine, in arrivo prezzi calmierati

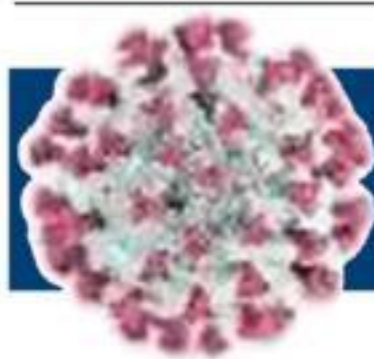
Le mascherine verranno vendute a un prezzo fisso e l'Italia le auto produrrà. Il simbolo alla lotta al Covid-19, oggetto di speculazione sui mercati mondiali, dentro i confini nazionali dovrà essere venduta a una cifra stabilita per legge. Lo ha annunciato ieri il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri. Sino ad oggi l'acquisto è stato, per gli italiani, tutt'altro che economico. Ed è stato perfino difficile trovarle. «Che i cittadini non trovino le mascherine è sempre meno vero», ha spiegato Arcuri, che poi ha annunciato: «Siamo pronti a distribuire tutte quelle che serviranno per gestire la fase 2».
Scarpa a pagina 5

L'OMAGGIO Il presidente Sergio Mattarella al Vittoriano

La celebrazione
Da solo al Vittoriano, il 25 aprile di Mattarella
Mario Ajello

Il contagio non è sparito, ma il 25 aprile non si tocca. O meglio, si tocca in due maniere. Diverse. Opposte. Da una parte i mini cortei fuorilegge a Roma e a Milano, con le bandiere rosse degli antagonisti a cui se chiedi che cos'è stata la Liberazione possono risponderti al massimo che si trattò di uno sballo da centro sociale, e le varie adunate Anpi con tanto di passaporto governativo per bucare il lockdown che gli altri, Papa compreso, devono rispettare. Dall'altra però, a riprova che la storia non può essere degradata a macchietta, l'immagine del presidente Mattarella (...)
Segue a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Il piano del governo

Sì alle visite dagli amici e si tornerà nei parchi Bagni per chi vive al mare

▶Conte lavora al Dpcm che avvia la fase 2 dal 4 maggio. Il testo slitta a inizio settimana

▶Si potranno frequentare parenti e conoscenti ma su questo è alta tensione con gli scienziati

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Liberi dal 4 maggio, ma non del tutto. Almeno a sentire le ragioni del Comitato tecnico scientifico che ieri più di un dubbio ha instillato in Giuseppe Conte che alla fine ha deciso di rinviare ad oggi la riunione con le regioni dopo aver sentito Vittorio Colao, capo della task force che ha elaborato un piano di riaperture che tocca ora al governo annunciare.

IL PIANO

Il piano, che a palazzo Chigi si smonta e si rimonta a seconda delle percentuali di possibili contagi che ogni "apertura" comporta, è annunciato per questa sera, ma non è detto che ciò avvenga. Discussioni sono ancora in corso tra i ministri e i tecnici. Sull'uso delle mascherine al chiuso e nei mezzi di trasporto pubblico, nessuno fa obiezione, ma sulla riapertura già dal 4 maggio di parchi e musei, sulle feste in casa o all'aperto la dialettica è forte. Ci si potrà muovere all'interno della propria regione e fuori, qualora si dovrà raggiungere il posto di lavoro. Pressioni provengono però dalle regioni del Sud, Campania in testa, per allargare la possibilità di spostamento in modo da favorire i tanti lavoratori che trovano un impiego nelle regioni del Nord. Non apriranno il 4 maggio i centri commerciali, ma si potrà fare il bagno al mare, seppur con le dovute cautele.

Mentre Lombardia, Veneto e Toscana premono, i capidelegazione dei partiti attendono la convocazione a palazzo Chigi appena il Comitato avrà presentato la sua relazione. Per le riaperture a macchia di leopardo Conte ha bisogno del via libera delle regioni in modo da cucire sui diversi territori aperture sulla base del codice Ateco, che categorizza e classifica le varie tipologie e sottotipologie di attività. Nel Dpcm che potrebbe vedere la luce già domani dovrebbe essere previsto anche una sorta di "freno a mano" che potrà essere tirato qualora in alcune zone del Paese dovessero riesplodere i contagi.

Quello che continua ad agitare il dibattito, comunque, è ancora la parola assembramenti: aleggia tra Comitato scientifico e governo come una nube tossica. Conte e ministri sembrano sempre più orientati a riportare gli italiani alla vita sociale, pur con le dovute cautele e con i continui appelli al senso di responsabilità. L'ipotesi è di consentire le cene in casa di amici, ma anche di vedere parenti che non si vedono da troppo tempo. Ma chi controllerà che una cena non diventi una tavolata o una festa? Da qui, i contrasti tra tecnici e politici che continuano a non trovare un punto in comune, tra l'esigenza di "liberare" i cittadini e quella di tutelarne la salute. Si riapriranno i parchi, su questo l'accordo quasi totale. Con qualche dubbio riguardo alle aree gioco per i bambini: andranno controllate e le presenze contingentate. Per gli sportivi, spazi liberi ma attività individuale, tanto che la parola palestre non compare proprio nella fase 2. Sparirà l'autocertificazione per chi si muove in città e nello stesso comune. Ma uscire di casa, sebbene senza più limitazioni, non vorrà dire fare gruppo: sarà ammesso solo per genitori con figli. E, naturalmente, anche per chi vive sotto lo stesso tetto.

OK AL CIBO D'ASPORTO

Fortunato chi abita vicino a un lago, o davanti al mare. In attesa che si capisca che strada prenderà l'estate, il governo sembra aver già dato l'ok a tutti coloro che non devono prendere mezzi per recarsi sulla spiaggia. A precisa domanda inviata da un cittadino sul sito della presidenza del Consiglio, la risposta è stata: «Il bagno si può fare». Resta in discussione la riapertura di bar e ristoranti. Incentivato il take away, l'ipotesi è che le autorizzazioni arrivino dall'11 maggio, anche se il 4 potrebbe essere dato il via libera all'asporto. Le attività più a rischio come i parrucchieri dovrebbero essere posticipate forse anche al mese di giugno.

Marco Conti
Cristiana Mangani

NON SERVIRÀ L'AUTOCERTIFICAZIONE PER SPOSTARSI NELLO STESSO COMUNE IL NODO DEI VIAGGI TRA LE REGIONI

Un bagnino al lavoro in una spiaggia ligure (foto ANSA)

Via libera alle passeggiate dei figli con i due genitori

1 Chi abita vicino al mare può fare il bagno

Chi abita in zone di mare o nei pressi dei laghi o dei fiumi può tranquillamente fare il bagno. Purché «individualmente e comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona», chiariscono dal sito di Palazzo Chigi. Il via libera è possibile già dalla fase 1, quindi da oggi. Le spiagge però devono trovarsi vicino casa. «Senza - spiegano dal governo - che si renda quindi necessario l'utilizzo di mezzi di locomozione pubblici o privati, né significativi spostamenti».

2 Sì alla cene tra amici, no alle tavolate

Con la fine del lockdown non saranno più vietate le cena tra amici, in casa. Ma, la raccomandazione che sembra emergere è quella di evitare le tavolate. Dunque insieme sì, ma in pochi. E possibilmente in spazi molto larghi. Un modo per cercare così di rispettare il distanziamento tra le persone.

Uno scenario complicato, soprattutto per quanto riguarda i controlli. In poche parole, saranno vietate le feste private, nelle case e nelle ville. Ma una pizza tra pochi intimi non sarà più un tabù.

3 Parchi aperti ma no ai giochi per i bimbi

Dal 4 maggio riapriranno i parchi, le ville e i giardini pubblici. All'interno di queste aree sarà possibile camminare e svolgere attività sportive purché in maniera individuale e rispettando il distanziamento di almeno un metro dalle persone.

Non sarà possibile, invece, giocare a calcio, basket e volley tra amici. Allo stesso tempo c'è un dibattito in corso sulle aree giochi dei bambini. Dovranno essere monitorate per evitare raggruppamenti. Altrimenti l'indicazione è quella di proibirne l'utilizzo.

4 Lo shopping partirà con lentezza

Nella prima fase della ripartenza i centri commerciali (al di là di quelli che vendono generi alimentari) rimarranno chiusi. Stesso discorso anche per i mercati rionali. Il caffè sarà possibile prenderlo ad asporto invece, così come il cibo dei ristoranti. Alcune regioni, come Veneto e Toscana, hanno già autorizzato questo tipo di servizio per venire incontro alla crisi di questo segmento commerciale. Mascherina e guanti saranno obbligatori per chi entrerà nei negozi e in tutti i locali pubblici.

5 I divieti non potranno essere allentati

Le date e le modalità di riapertura saranno valide per tutto il territorio nazionale. Questo non vuol dire che le Regioni non avranno un ruolo perché potranno tenere chiusi alcuni settori. Le Regioni però non potranno aprire più settori o anticipare alcuni riavii. Resterà il potere dei prefetti di autorizzare riavii di singole imprese a seconda di esigenze strategiche o particolari. L'intero piano ruoterà intorno all'indice di contagio (l'ormai famoso fattore R0) che non a caso oggi è stato indicato Regione per Regione dall'Istituto Superiore di Sanità

6 Passeggiate per tutta la famiglia

Nella fase due saranno possibili anche le passeggiate delle famiglie. A differenza di quanto sta accadendo e durerà fino al 4 maggio, i bambini potranno camminare per strada con entrambi i genitori.

Al momento, come si sa, questo non è consentito. I piccoli possono uscire nei pressi di casa in compagnia di un solo genitore. Le famiglie, invece, non saranno obbligati a rispettare il distanziamento di almeno un metro. Ma il nucleo di persone non potrà comprendere altri componenti.

Turismo, arene e ristoranti si punta a riaprire il 18 maggio

▶Le condizioni per il sì: indice R0 dei contagi e la capacità dei reparti di terapia intensiva

▶Maturità, si studia la possibilità di tenere gli orali in classe con un solo studente in aula

Le task force

NOMOS

NOME E FIGURA DI RIFERIMENTO	COMPONENTI
Comitato Tecnico Scientifico **AGOSTINO MIOZZO**	20
Task Force per la Fase 2 **VITTORIO COLAO**	17
Comitato operativo Protezione Civile **Angelo BORRELLI**	21
Struttura di supporto al commissario per il contrasto al Covid19 **Domenico ARCURI**	40
Task force Innovazione e Data drive **Paolo DE ROSA**	76
Task force scuole e didattica a distanza **Lucia AZZOLINA**, **Anna ASCANI**	100
Task force MIUR dopo emergenza **Patrizio BIANCHI**	15
Task Force Banche **Paolo ANGELINI, Giorgio GOBBI, Giovanni SABATINI, Massimiliano CESARE, Bernardo MATTARELLA**	35
Task Force contro le fake news **Andrea MARTELLA**, **Ferruccio SEPE**	11
Task Force Donne **Fabiola GIANNOTTI**	13
Task Force Ministero dell'agricoltura **Teresa BELLANOVA**	-
Task Force Covid-19 del Ministero Salute **Roberto SPERANZA**	8
Task Force Carceri **Alfonso BONAFEDE**, **Paola MONTESANTI**, **Vincenzo ABBONDANTE**	40
Task force Giustizia **Alfonso BONAFEDE**	20
Task force Finanza sostenibile **Sergio COSTA**	9
Unità di crisi AIFA **Nicolò MAGRINI**, **Maria Paola TROTTA**	10
Cabina di regia Governo, Regioni e EE.LL **Giuseppe CONTE, Francesco BOCCIA**, **Roberto SPERANZA**	9
Cabina di regia Governo e parti sociali **Francesco BOCCIA**	40

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari — L'Ego-Hub

LO SENARIO

ROMA La fase 2 bis del governo è il piano per l'estate a partire dal 18 maggio: turismo, spostamenti infra-regionali, quindi treni, attività ricreative come cinema e arene all'aperto, attività sportive, bar e ristoranti. Ed è su questi scenari legati anche all'avvento della bella stagione che il confronto di queste ore fra Giuseppe Conte e Vittorio Colao, dà le prime indicazioni sulle quali si muoverà la task force nella prossima riunione di dopodomani. In parallelo anche ieri la riunione congiunta del Comitato tecnico-scientifico (Cts) e dell'Iss con il supporto dell'Inail, fondamentale miniera di informazioni e dati per la ripartenza, sta predisponendo il terreno per fornire le risposte tecniche rispetto alle varie proposte del governo che poi dovrà raccordarsi su scala locale con le regioni che anche ieri hanno mostrato di voler accelerare. Il tutto adottando la metodologia concordata tra Colao, Cts e Iss di tenere sotto osservazione l'andamento dell'epidemia attraverso l'indice R0, lo stato del sistema sanitario locale riguardo le terapie intensive adeguate e una scorta di dispositivi Dpi, con le misure di accompagnamento dei trasporti che in queste ore contribuisce a ritardare il varo del Dcpm di Conte, atteso entro domani sera. Ritardo causato anche dalla complessità di ritagliare i perimetri dei comparti manifatture, costruzioni e servizi, che come certificato nella relazione Colao, condivisa da governo e altri interlocutori, partiranno tra due lunedì.

AVANZA IL CONFRONTO TRA COMITATO TECNICO SCIENTIFICO, ISS E INAIL PER SCIOGLIERE I NODI SUL RIAVVIO I SERVIZI LEGATI ALLA PERSONA

PLEXIGLASS Una delle soluzioni discusse per riaprire i ristoranti

Il documento

Una pagina del report della task force Colao condiviso dal governo: rappresenta il piano per le riaperture della fase 2

Lo step successivo alla riapertura delle prime fabbriche con la fase 2 bis, dovrebbe coinvolgere un'altra fetta di produzione e attività legate alla bella stagione e ad alcune scadenze. Uno dei quesiti sui quali si stanno interrogando gli scienziati e sanitari è la conclusione delle attività scolastiche. Cts, Iss, Inail stanno valutando, dopo gli scritti della maturità da svolgere da casa, di provare a tenere gli orali in classe, verso fine giugno, ma a livello individuale studente-professore divisi da un tavolo con distanze di sicurezza e mascherine, mentre gli altri alunni aspetteranno fuori. Altri aspetti controversi riguardano i lavoratori della medio-piccola impresa, pari al 70% del mondo della produzione, per un totale di circa 7,5 milioni di unità dove si deve organizzare per esempio, lo spazio mensa: data la ristrettezza delle dimensioni non è facile dovendo assicurare le distanze di sicurezza. Ma c'è anche la sorveglianza sanitaria. In queste fabbriche non sempre c'è un medico ma è possibile prefigurare una sorveglianza multipla attraverso consorzi di imprese che si avvalgano di un medico del lavoro o poggino sui 190 centri sanitari di cui è dotata Inail.

L'IPOTESI DI RIPARTENZA ANCHE PER I PARRUCCHIERI, PALESTRE E CINEMA ALL'APERTO

AUTOCERTIFICAZIONE SUI TRENI

Dalla produzione all'estate, l'Italia del *post-lockdown* punta a recuperare il tempo perduto, anche riguardo la cura della persona che, secondo il codice Ateco, rientra nelle zone rosse: al numero 96 ci sono "altre attività di servizi per la persona" che hanno classe di aggregazione 2 e classi di rischio medio-alta. I parrucchieri potrebbero far parte delle riaperture del 18 maggio, a condizione lavorino con entrate una per volta e i dipendenti utilizzino il sistema Dpi e i guanti con orari più lunghi. Potrebbero riaprire le palestre, specie quelle all'aperto, mantenendo le distanze, senza utilizzo degli spogliatoi ma per esempio, di salviette igienizzanti. Così i bar e ristorante, specie all'aperto: l'idea è di adottare le accortezze dei tavoli distanti, massimo due persone con mascherine. Cinema all'aperto e arene avanti tutta. Ci si dovrebbe spostare liberamente da una regione all'altra, anche utilizzando l'Alta velocità con sistemi di distanziamenti, protezioni, corsie differenziate: per muoversi potrebbe essere necessaria l'autocertificazione altrimenti inutile.

Rosario Dimito

Le imprese già pronte

Cantieri pubblici e Fca cominciano domani

Domani riapriranno, sia pure a ranghi ridotti, buona parte degli stabilimenti FCA e Iveco (camion) oltre a molti cantieri che si occupano di edilizia carceraria, sanitaria, popolare e di dissesto idrogeologico. Si tratta di segnali decisivi per la manifattura e per l'edilizia e per decine di migliaia di lavoratori, ma anche di un segnale importante per la collettività. Alcune ordinanze regionali inoltre, in particolare in Veneto e Campania, segnalano ulteriori allentamenti. In Campania sono autorizzati a riaprire alcuni cantieri privati mentre una parte della ristorazione potrà cominciare a consegnare a domicilio anche dopo le 22. Sarà possibile riaprire alcune attività, come le concerie, per avviarne la sanificazione in vista della riapertura.

Quasi 200mila aziende hanno chiesto la deroga per lavorare

IL CASO

ROMA Sono 192.443 le aziende che a ieri hanno presentato ai prefetti la richiesta di poter continuare a lavorare nonostante il lockdown poiché funzionali alla filiera delle attività essenziali. Dai dati forniti dalle prefetture al Viminale emerge che il 55,8% delle richieste è arrivato da tre regioni: Lombardia (23%), Veneto e Emilia Romagna (16,4%), le più colpite. Le verifiche condotte fino al 24 aprile hanno riguardato 116.237 comunicazioni ed hanno portato all'adozione di 2.631 (2,3%) provvedimenti di sospensione.

Per permettere la rapida ripresa delle attività economico-produttive, sottolinea il Viminale che ha pubblicato i dati sul sito del ministero, è stata prevista una procedura semplificata «che fa affidamento sul senso di responsabilità dei singoli imprenditori e che consente l'immediato avvio dell'attività con la preventiva comunicazione al prefetto che è chiamato a verificarne i presupposti». Verifiche che «non devono necessariamente concludersi con un provvedimento espresso, che viene adottato soltanto nel caso in cui dagli accertamenti emerga l'insussistenza delle condizioni che legittimano l'esercizio dell'attività». Al Centro le maggiori richieste sono arrivate da Toscana (7,9%) e Lazio (4,5%), mentre nelle regioni meridionali prima è la Puglia (3,7%) seguita dalla Campania (2%).

Immunità per i guariti, i dubbi dell'Oms ma esperti ottimisti: «Con la Sars è così»

LA RICERCA

ROMA In assenza di studi sulla reale capacità degli anticorpi specifici al Sars-cov-2 di proteggere da una nuova infezione, l'Organizzazione mondiale della Sanità mette le mani avanti e sceglie la linea della cautela: «A questo punto della pandemia - si legge in un documento pubblicato ieri - non ci sono abbastanza evidenze sull'efficacia dell'immunità data dagli anticorpi per garantire l'accuratezza di un "passaporto di immunità"' o un "certificato di libertà dal rischio"». E l'indicazione non poteva non suscitare dibattito tra gli scienziati di quei Paesi, tra cui l'Italia, che per una ripartenza si affidano invece alla possibilità di identificare i guariti e autorizzarli a riprendere le normali attività forti proprio della loro immunizzazione.

Ma c'è chi come Giorgio Palù, fino all'anno scorso presidente della Società europea di virologia - della quale facevano parte tre premi nobel - uno dei soci fondatori di quella italiana, componente della task force anti-covid della Regione Veneto, che invece ritiene fondamentale mappare la popolazione, utilizzando quindi i test sierologici, per capire anche come sta andando l'epidemia. «Quello che noi possiamo dire in tutte le infezioni acute - premette Palù - è che la comparsa di anticorpi correla con il crollo dei sintomi ed è un segnale che si sta montando una risposta immunitaria». I cosiddetti anticorpi neutralizzanti, in sostanza, eliminano l'infezione e proteggono. L'Oms però solleva una questione che è tutta da chiarire. «Quello che sicuramente non sappiamo - ammette il virologo - è quanto tempo duri la protezione e quanto vari da individuo a individuo». E non è un interrogativo di poco conto se si vuole certificare di essere immuni da una seconda infezione.

VIROLOGO Giorgio Palù

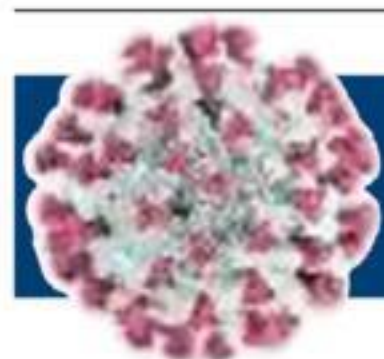
IL VIROLOGO PALÙ: «PER SAPERE QUANTO SIA DURATURA E QUANTO VARI TRA GLI INDIVIDUI SONO FONDAMENTALI I TEST»

Ma gli scienziati procedono intanto per similitudini e si affidano agli studi effettuati in passato su altri coronavirus. «Con i virus del raffreddore, e con quelli della Sars e della Mers, la storia evidenzia che quelli che guariscono hanno una risposta anticorpale addirittura per quasi 3 anni. E sono anticorpi neutralizzanti. Abbiamo evidenza anche con il Sars-cov 2 che gli anticorpi specifici sono neutralizzanti. Abbiamo poi minore evidenza, ma sappiamo che il plasma dei soggetti convalescenti viene usato con successo per trattare i pazienti affetti da Covid. Anche se lo studio clinico non è in doppio cieco come andrebbe fatto, ma è compassionevole, però si è visto che funziona efficacemente».

IL REBUS

Dunque, rimane il rebus della durata dell'immunizzazione. «Lo possiamo dire per analogia con gli altri coronavirus: per Sars e Mers non più di due anni e mezzo. Ci sono studi che dicono che la cinetica di questi anticorpi che sono neutralizzanti dovrebbe garantire una protezione almeno un anno e mezzo. Ma si riferirebbero comunque al virus che circola oggi, non sappiamo per quello che circolerà domani. Sappiamo però che, come in tutte le malattie infettive, ci sono individui che non sviluppano mai anticorpi. Il 5 per cento di soggetti vaccinati per il morbillo per esempio non sviluppa anticorpi. Ma questo non significa che non ha un certo grado di protezione, magari ha una risposta innata, e quel sistema di misurazione non correla con un dato certo».

In sostanza, per sapere «quanto questa immunità sia duratura nel tempo e quanto vari da individuo a individuo certamente dobbiamo fare degli studi, ma intanto sono fondamentali i test sierologici». È la stessa Oms, in realtà, che sottolinea la necessità di stabilire la prevalenza di chi è venuto a contatto con il virus. «E questo dato te lo dà solo la risposta anticorpale dei test, che ci danno appunto una misura dell'immunità. Si sta rincorrendo il tampone come se fosse la panacea, e invece serve solo per dire quanti casi abbiamo, non ci dirà mai quanto è la diffusione».

Graziella Melina

La mobilità

Troppi costi, il nodo trasporti ritarda il decreto sulla Fase 2 Il governo a caccia di risorse

▶Verso uno stanziamento di 1,2 miliardi annui per le municipalizzate e tagli alle concessioni

▶In arrivo incentivi per bici e monopattini e 150 milioni subito per le piste ciclabili

Una cinclista con la mascherina in centro a Milano (foto ANSA)

LO SCENARIO

ROMA Bus, metro, treni e aerei saranno la prossima trincea del Covid 19. I nodi da sciogliere del trasporto pubblico non sono "soltanto" sanitari, con l'applicazione di regole molto rigide per difendere i pendolari dagli assalti del virus, ma anche economici perché il settore - che già lavorava in deficit come in tutto il mondo - vedrà esplodere i suoi costi.

Le cifre che stanno emergendo fanno tremare i polsi. Da metà marzo, data di partenza del "tutti a casa", i servizi di trasporto sono stati ridotti all'osso in tutt'Italia e le aziende dei settore hanno cercato di tenere in piedi i bilanci mettendo in ferie o in cassaintegrazione gran parte dei dipendenti. Ma dal 4 maggio (anche se i segnali di netta ripresa sono partiti dal 14 aprile) la musica cambierà perché ripartirà la domanda di trasporto da parte dei 3,6 milioni di italiani che si recano al lavoro abitualmente con un mezzo pubblico . Questo vuol dire che uomini e mezzi delle società di trasporto torneranno in campo a ranghi via via più serrati anche se gli incassi non saranno neanche lontanamente quelli pre-Covid.

LIBRI IN TRIBUNALE

La ragione della divaricazione è semplicissima: secondo le nuove regole i mezzi potranno trasportare al massimo la metà dei passeggeri. Inoltre buona parte dei pendolari, in particolare nei primi mesi, non si azzarderà ad utilizzare mezzi pubblici per azzerare le possibilità di contagio. Il risultato determinerà una netta divaricazione fra entrate e uscite della aziende di trasporto pubblico molte delle quali rischieranno di portare i libri in tribunale. Al momento le sovvenzioni del settore ammontano a circa 200 milioni al mese ma secondo le prime stime servirà un ulteriore intervento statale di 3 milioni al giorno pari a circa 100 milioni al mese e oltre un miliardo in un anno che il ministero dei Trasporti avrebbe già stanziato.

Lo Stato, inoltre, per alleggerire le aziende del settore si appresta a ridurre canoni e concessioni a loro carico in tutti i settori a partire da quello del settore ferroviario e aereo. Si tratta di altri soldi che vanno reperiti. E anche questa è una delle ragioni dello slittamento del Dcpm sulla Fase Due e del decfreto aprile.

Le spese pubbliche per il settore lieviteranno anche per gli incentivi destinati ad invogliare gli italiani a spostarsi con mezzi privati, più sicuri sul fronte del Covid: auto, moto, biciclette (anche assistite elettricamente), monopattini e, quando possibile, anche a piedi. Il ministero dei Trasporti sta per varare incentivi per l'acquisto di biciclette in particolare elettriche che si dovrebbero aggiungere ai 250 euro già stanziati da alcuni Comuni e in questo contesto con il prossimo decreto di fine mese dovrebbero essere sbloccati tutti assieme i 150 milioni per nuove piste ciclabili precedentemente stanziati per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda invece le regole sanitarie per viaggiare il vademecum della Fase Due è ormai definito: possibilità di taglio alle tariffe negli orari meno frequentati; biglietti elettronici ovunque possibile; niente più controllori per impedire contatti frequenti fra il personale delle aziende di trasporto e i passeggeri; percorsi a senso unico nelle stazioni; porte dedicate solo alle entrate o alle uscite dai mezzi; sistemi conta persone sui mezzi; cerchi disegnati sui pavimenti delle stazioni metro per rispettare la distanza e, naturalmente, mascherina obbligatoria per tutti.

Sul fronte "sanitario", infine, ieri è emerso che ci sarà anche l'obbligo di misurare la temperatura di tutti i passeggeri anche nelle piccole stazioni Fs.

Diodato Pirone

PER COPRIRE L'IMPENNATA DEI COSTI DELLA AZIENDE DEL SETTORE IN ARRIVO NUOVE SOVVENZIONI PER 3 MILIONI AL GIORNO

FRA LE MISURE DI SICUREZZA ANCHE L'ELIMINAZIONE DEI CONTROLLORI PER PROTEGGERE IL PERSONALE

Le misure di sicurezza per i mezzi pubblici

Tutti i **mezzi sanificati** periodicamente

Utenti ammessi **solo con mascherine**

Presenza di **gel igienizzante**

Posti prenotati ovunque possibile

Posti limitati al **50% della capienza**

Biglietti venduti quasi solo **on line**

Termoscanner in tutte le stazioni

Sensi unici nei luoghi di transito

Separazioni delle **salite** e delle **discese**

Segnali di **distanziamento** sui pavimenti

Stop al controllo dei biglietti sui mezzi

Misure di **protezione del personale**

L'Ego-Hub

Accessi scaglionati, distanze e tour guidati così i musei ripartiranno entro fine maggio

Di lato, una delle sale degli Uffizi di Firenze inaugurate lo scorso anno dopo i lavori di restyling

IL PATRIMONIO

ROMA La cultura punta alla "fase 2". E la riapertura dei luoghi d'arte ai tempi del coronavirus ha il sapore di una sfida, quella di conciliare sicurezza con il piacere di un'esperienza di godimento del patrimonio. Come a dire che la salute deve andare a braccetto con la bellezza. Musei e siti archeologici apriranno entro il mese di maggio. Lo rende noto lo stesso ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Date precise non vengono ancora annunciate dal Collegio Romano, ma si prospetta come possibile scenario la seconda metà del mese (dopo il 18 maggio). Passaggio chiave sarà il tavolo con i sindacati.

In queste ore la Direzione generale dei Musei ha dato una accelerata alla definizione delle linee guida per la riapertura degli istituti culturali su tutto il territorio nazionale. Sotto la lente d'ingrandimento, i requisiti sanitari che si traducono nel «distanziamento sociale, dispositivi di protezione, igienizzazione degli spazi, sistemi di areazione». Porte aperte sì, dunque, tenendo sotto stretta osservazione però la capienza delle sale, la disponibilità degli spazi, le distanze di sicurezza personali. Direttive che chiaramente devono essere rimodulate da museo a museo (tra edifici grandi, ambienti più stretti, aree all'aperto, realtà abituate a grandi numeri e realtà meno gettonate dai flussi di massa).

DA POMPEI A BRERA

Da Pompei al parco del Colosseo, dal Museo di Reggio Calabria alla Pinacoteca di Brera, dal Palazzo Ducale di Urbino alle Gallerie Estensi di Modena, il lavoro dei direttori è tutto incentrato sulle nuove modalità di visita. Possibili scenari sono quelli degli ingressi contingentati, per venti, massimo trenta persone alla volta, per garantire le distanze, tour dei parchi rigorosamente accompagnati e monitorati, una diversificazione dei percorsi di visita. Nell'immediata "fase 2" probabilmente resteranno ancora chiusi i complessi sotterranei (per queste realtà museali si prevede una apertura più graduale). Previsto, poi, un piano di investimento per rafforzare il personale di custodia che sarà indispensabile durante i turni di visita.

DOMUS E BRONZI DI RIACE

Cambieranno alcune modalità di fruizione dei luoghi più delicati e sensibili, aumentando il numero chiuso. Come il Cenacolo Vinciano a Milano dove è obbligatorio il passaggio del pubblico nella sala di sanificazione da polveri e impurità: per ogni turno di visita il numero delle persone sarà probabilmente dimezzato (circa una decina). Stessa cosa per la sala dei Bronzi di Riace all'Archeologico di Reggio Calabria. Anche a Pompei l'accesso alle singole Domus sarà interdetto in alcuni casi (quelli in cui gli spazi non garantiscono la distanza di sicurezza), in altri sarà contingentato.

Un'altra misura riguarderà l'utilizzo di audioguide o visori VR di realtà virtuale. In questa prima fase non saranno utilizzabili (a meno che il concessionario del museo non sia in grado di garantire la corretta sanificazione dell'apparecchio). A Roma la Galleria Borghese guidata da Anna Coliva ha già messo a punto il piano d'apertura, con lo spostamento all'esterno del museo di tutti i servizi di accoglienza e rimodulando tempi e ingressi.

L'ALGORITMO AZZERA CODE

A Firenze, gli Uffizi di Eike Schmidt sono al lavoro sulle nuove formule di visita. «Il turismo internazionale quest' anno non ci sarà, avremo un pubblico di fiorentini senza sottovalutare una quota di visitatori extracittadini, di prossimità, da tutta la regione», riflette il direttore. Per questo gli Uffizi punteranno subito sul potenziamento dell'algoritmo, il sistema informatico che azzera le code e calcola l'orario di accesso. Inoltre rafforzeranno il sistema di controllo nelle sale con il personale per evitare assembramenti davanti alle opere più famose. Non solo di grandi musei vive la cultura nella "fase 2". «Sarà il momento per il pubblico di riscoprire e riappropriarsi del proprio territorio - commenta Flavio Enei direttore del Museo del Mare e della Navigazione antica del Castello di Santa Severa - In un'assenza di turismo internazionale, serve uno sforzo di promozione sistematico dell'Italia agli italiani. I piccoli musei di prossimità avranno un ruolo fondamentale per dare impulso alla riscoperta delle nostre origini».

Laura Larcan

DAL CENACOLO A POMPEI AUMENTA IL NUMERO CHIUSO NEI LUOGHI PIÙ DELICATI E SENSIBILI RESTANO INTERDETTI I SITI SOTTERRANEI

NIENTE AUDIOGUIDE O VISORI DI REALTÀ VIRTUALE POTENZIATI I CONTROLLI ANTI-ASSEMBRAMENTO NELLE SALE ESPOSITIVE

Le protezioni

Mascherine a prezzo fisso «Ne abbiamo già 47 milioni»

▶Verso l'obbligo di indossarle: una legge per stabilire un tetto al costo in farmacia

▶Arcuri: presto una produzione tutta italiana Distribuzione a sanitari e dipendenti pubblici

IL CASO

ROMA Le mascherine verranno vendute a un prezzo fisso e l'Italia le auto produrrà. Il simbolo alla lotta al Covid-19, oggetto di speculazione sui mercati mondiali, dentro i confini nazionali dovrà essere venduta a una cifra stabilita per legge. Lo ha annunciato ieri il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri. L'uomo al quale l'esecutivo ha affidato il compito di approvvigionare il Paese del prezioso presidio sanitario.

Sino ad oggi l'acquisto delle chirurgiche, delle ffp2 e delle ffp3 è stato, per gli italiani, tutt'altro che economico. In certi casi è stato perfino difficile reperirle nel luogo naturale in cui le si compera, le farmacie. «Che i cittadini non trovino le mascherine è sempre meno vero», ha spiegato Arcuri, che poi ha annunciato: «Siamo pronti a distribuire tutte quelle che serviranno per gestire la fase 2». E ancora: «le regioni ne hanno nei magazzini 47 milioni». In sostanza, per il commissario straordinario, su questo fronte l'Italia è pronta. «Nelle prossime ore, fisseremo il prezzo massimo al quale potranno essere vendute, anche in riferimento all'aliquota fiscale connessa». Una delle ipotesi emersa nei giorni scorsi è che sia di 90 centesimi a mascherina (chirurgiche).

AUTOPRODUZIONE

Ovviamente il successo dell'operazione è direttamente collegato alla capacità del Paese di auto produrle. Insomma di non importarle più, di rendere l'Italia meno dipendente dall'estero. Sarebbe impossibile imporre un prezzo a livello globale. Per questo motivo Arcuri ha snocciolato una serie di progetti e numeri che dovrebbero renderci autonomi su questo fronte.

Un obiettivo ambizioso visto che ormai la fabbricazione delle mascherine, per costi di manodopera è ormai stabilmente radicata in Asia. Da venti anni le aziende che le producevano in Italia hanno chiuso i battenti o si sono riconvertite disperdendo quel know-how che è alla base di una realizzazione efficiente. Ma come ha spiegato Arcuri un accordo è già stato siglato: due imprese realizzeranno 51 macchinari che il governo acquisterà e installerà in strutture pubbliche. La produzione iniziale dovrebbe essere tra le 400mila e le 800mila al giorno, per arrivare fino a 25 milioni. «Ne distribuiamo un numero sufficiente per le regioni affinché ne mettano da parte una quota. Stiamo anche lavorando per ridurre fino ad azzerare le importazioni».

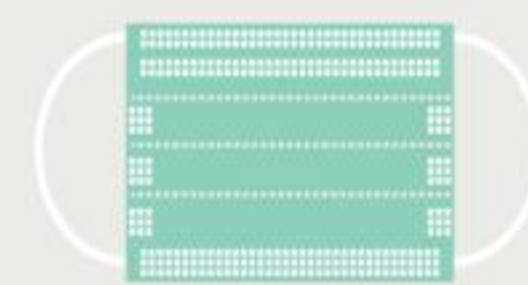
La corsa contro il tempo di questo mese ha attirato numerose critiche contro Arcuri. Di fatto, il reperimento e la distribuzione di mascherine è stato oggetto di aspre polemiche politiche. «Trenta giorni fa tutto ciò non esisteva e - ha spiegato - senza dover richiamare uno straordinario artista napoletano "non mi debbo scusare per il ritardo" perché 30 giorni sono un tempo straordinario, che soltanto un grande paese riesce a impiegare per raggiungere questo obiettivo».

IL PIANO PREVEDE DISPOSITIVI GARANTITI ANCHE PER CHI LAVORA NEI TRASPORTI, PER LE FORZE DELL'ORDINE E LE RSA PRIVATE

PROTEZIONE N.1 Sono state già distribuiti 138 milioni di mascherine

Le mascherine

FFP2 e FFP3
Hanno un sistema di funzionamento analogo: il **filtraggio è alto** anche in entrata e durano 6-8 ore. Sono adatte a chi assiste persone malate o si trova nelle loro vicinanze

TIPO CHIRURGICO
Possono essere **utilizzate da personale sanitario e malati**: impediscono "trasmissioni" da persone positive o potenzialmente positive. Si inumidiscono e vanno cambiate rapidamente

FFP1
Sono chiamate mascherine antipolvere. **Hanno un filtraggio meno potente** a proteggere dalla malattia

A VALVOLA
Difendono le vie respiratorie da polveri e fumi, ma non hanno filtri dall'individuo che le indossa verso l'esterno

L'EGO - HUB

DISTRIBUZIONE

Sono state distribuite 138 milioni di mascherine e le Regioni ne hanno in magazzino 47 milioni per sanità, parasanità, servizi pubblici essenziali, forze di polizia: «Continueremo a distribuire a titolo gratuito i dispositivi di protezione individuale al sistema sanitario, alla pubblica amministrazione, ai trasporti pubblici e alle forze dell'ordine e a tutte le componenti del sistema pubblico che ricominceranno a vivere dal 4 maggio», ha sottolineato Arcuri.

CASE DI CURA

I dispositivi verranno anche distribuiti alle Rsa «siano esse pubbliche, poche, siano esse private, molte - ha aggiunto - Lo troviamo un gesto necessario di solidarietà di vicinanza e di sostegno a dei luoghi che sono sempre più l'epicentro di questa grave crisi».

Ma si lavora per fare in modo che tutti i cittadini possano averle, visto che il governo non ha escluso la possibilità di renderle obbligatorie nei luoghi pubblici. Insomma, lo «Stato c'è e lavora per garantire il diritto alla salute», ha precisato. Lo si vedrà il quattro maggio, giorno in cui Arcuri ha annunciato una pioggia di mascherine.

Giuseppe Scarpa

Test sugli anticorpi dal 4 maggio forniti (gratis) dal colosso Usa

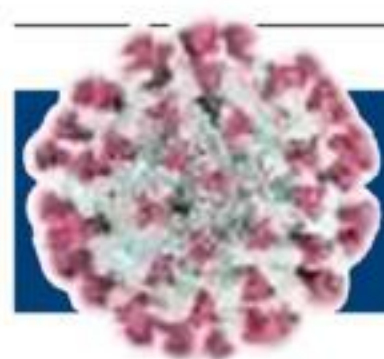
LA DECISIONE

ROMA Sarò la multinazionale americana Abbott, con sede anche a Roma, a fornire all'Italia i kit e i reagenti per i 150mila test sierologici sul coronavirus che cominceranno il 4 maggio. Il bando era stato pubblicato il 17 aprile dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. E proprio lui ieri mattina ha annunciato l'aggiudicazione: «Abbiamo concluso la gara, 4 giorni prima del tempo e solo 9 giorni dopo la richiesta del governo; sono state 72 le aziende che hanno partecipato e quella che è stata scelta offre la migliore soluzione oggi esistente sul mercato». Quanto costano? Nulla. Dice Arcuri: «Il vincitore non solo è quello che ha confermato di avere l'insieme degli otto requisiti di qualità che il Comitato tecnico-scientifico aveva posto alla base di questa gara, ma ha deciso che questi test debbano essere offerti a titolo totalmente gratuito. Dunque siamo riusciti a ottenere la migliore offerta sul mercato oggi esistente e contemporaneamente a non gravare sulle casse dello Stato». Il bando di gara prevedeva, su indicazione del Comitato tecnico scientifico, «la fornitura urgente di kit del tipo CLIA e/o ELISA per l'effettuazione di 150.000 test sierologici finalizzati ad un'indagine campione sulla diffusione dell'infezione da SarsCoV2».

SARANNO ESEGUITI SU 150 MILA PERSONE SCELTE CON L'AIUTO DI ISTAT E INAIL «SERVIRÀ A CAPIRE LA DIFFUSIONE DEL VIRUS»

CAMPIONI

A sorpresa la multinazionale americana, con un test di tipo Clia, ha presentato la proposta per una fornitura gratuita. Abbott Diagnostics è leader mondiale nel campo dei test per le malattie infettive (suo il primo per l'Hiv). Secondo Arcuri ora sarà possibile accelerare con la grande indagine di sieroprevalenza, che, aveva spiegato il ministro Roberto Speranza, «ci permetterà di capire il livello di diffusione del virus nel Paese e di pianificare le prossime fasi e il ritorno all'attività». I 150mila kit saranno distribuiti alle regioni che, a loro volta, effettueranno i test su un campione rappresentativo, che sarà scelto in collaborazione con Istat e Inail, perché dovrà includere le varie fasce di età («sarà strutturato per anagrafe, zona, censo»). Visto che la fase due, con le prime aperture, comincerà il 4 maggio, l'esito non influenzerà le decisioni iniziali, ma servirà successivamente a valutare quante persone in Italia sono venute a contatto con il coronavirus. I test vanno a ricercare la presenza degli anticorpi (IgM e IgG), per comprendere non solo se c'è una positività in corso (ma servirà comunque la conferma con il test molecolare, vale a dire il tampone), ma se la persona è stata infetta e si è negativizzata. Vi saranno responsi statistici molto differenti da regione a regione: c'è chi prevede il 10 per cento in Lombardia, ma l'1-2 per cento nel Sud. Arcuri ha anche sottolineato, in parallelo, il valore della app Immuni per il contact tracing: «Non solo sarà pubblica, italiana e rispetterà tutte le norme sulla privacy, ma progressivamente arriverà a essere costruita intorno al diario sanitario di tutti i cittadini che intenderanno utilizzarla: sarà uno strumento non solo di informazione e alert ma di politiche sanitarie da remoto».

M.Ev.

L'emergenza a Nordest

I CHIARIMENTI

VENEZIA Il gelato? Sì, ma solo su prenotazione e comunque nell'ambito del proprio Comune. Gli orti? Solo in territorio comunale. Le visite in cimitero? Ovunque, ma non lamentatevi se i fioristi non hanno ancora riaperto e non trovate un mazzolino fresco.

Il giorno dopo l'emanazione dell'ordinanza regionale che in Veneto autorizza il take away, l'apertura dei fioristi, i banchetti di piantine ai mercati, le manutenzioni edili, le visite ai defunti, ecco che il presidente della Regione puntualizza: «Siamo in linea con i decreti nazionali, non ci siamo inventati nulla», ha detto Luca Zaia annunciando una circolare esplicativa sul cibo da asporto, visto che l'ordinanza si prestava a differenti interpretazioni. Dopodiché Zaia ha cercato di placare i sindaci, a partire dal primo cittadino di Venezia Luigi Brugnaro, che nel primo pomeriggio di un giorno prefestivo, con i municipi già chiusi, si sono trovati, senza alcun preavviso, un'ordinanza da gestire nell'immediatezza: «Li capisco, ma siamo in un momento in cui non è facile programmare tutto».

PER L'ACQUISTO IL LIMITE DI SPOSTAMENTO È L'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI RESIDENZA

Veneto, per il cibo d'asporto obbligo di ordinare prima

▶Una circolare chiarisce l'ordinanza Zaia sul ritiro di gelati, pizze o pastine: telefonare o avvertire online

▶Il governatore: «Niente fuga in avanti, noi in linea con i decreti nazionali, non ci siamo inventati nulla»

LE SPIEGAZIONI

Il consueto punto stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera è stato aperto da Zaia con un richiamo alla festa della Liberazione e alla Resistenza («Un pezzo importante della storia e della democrazia di questo Paese»), un omaggio alla "staffetta partigiana" Tina Anselmi, cui si deve la creazione del Sistema sanitario nazionale e quindi anche a San Marco («L'unica bandiera che riporta la parola pace»). Quindi Zaia ha difeso la propria ordinanza sostenendo di non aver fatto fughe in avanti («Non si dica che qui c'è qualcuno di irresponsabile che firma ordinanze alla carlona, sono tutte in scia e rispettose dei Dpcm») e ha fornito uno "specchietto" cronologico con i vari provvedimenti, dalla prima ordinanza firmata congiuntamente con il ministro della Salute Roberto Speranza il 23 febbraio ai vari decreti del premier Conte fino all'ordinanza regionale del 24 aprile che ha allentato le misure. «Ma solo perché lo prevedevano le indicazioni nazionali». Anche l'apertura della fiorerie? «Per quelle c'è una circolare del ministro Bellanova», ha detto Zaia (e fa niente se il giorno prima aveva paragonato lo stesso ministero a una poiana che girava attorno al concetto senza prendere decisioni).

L'INCONGRUENZA

Può una circolare firmata da un direttore di settore superare un'ordinanza del presidente della Regione? Il tema non è di poco conto perché il rischio è di incappare in salate multe. Ricapitolando: Zaia il 24 aprile nella sua ordinanza ha detto che la vendita dei

Gli atti

L'ordinanza

"La vendita per asporto sarà effettuata, ove possibile, previa ordinazione on-line o telefonica, garantendo" le misure di sicurezza. Proprio quell'"ove possibile" - tra due virgole - ha ingenerato dubbi interpretativi: era riferito alla vendita o all'ordinazione? Da qui la circolare che chiarisce l'ordinanza firmata dal governatore Luca Zaia.

La circolare

Nel nuovo atto dirigenziale della Regione Veneto viene esplicitato che "l'asporto deve essere preceduto da prenotazione on line o telefonica". Obbligo cioè.

PIZZA E KEBAB Tra i più tipici cibi d'asporto: da consumare solo a casa

Coronavirus, due mesi di divieti

Cronologia e fonti delle limitazioni delle attività personali ed economiche

L'Ego-Hub

Ordinanza congiunta Ministero Salute e Presidente Regione (23 febbraio)
Prime limitazioni di carattere personale e non economico:
- divieto eventi pubblici
- chiusura scuole e sospensione gite
- chiusura musei
- isolamento dei soggetti provenienti da zone infette
- misure igieniche (es. lavaggio mani, distanziamento da persone con problemi respiratori, ecc.)
- limitazione accesso dei visitatori alle case di riposo

DPCM (8 marzo)
Prime limitazioni su tre province venete (Padova, Treviso, Venezia) per attività economiche commerciali e limitazioni personali:
- chiusura prefestiva e festiva
- obbligo uso dispositivi
- bar e ristoranti aperti fino alle ore 18
- divieto spostamento personale se non per lavoro, salute e necessità
- divieto assoluto uscita da casa da parte di positivi
- divieto eventi collettivi
- conferma chiusura scuole

DPCM (9 marzo)
Estensione a tutto il territorio nazionale delle limitazioni economiche e personali introdotte dal DPCM 8 marzo

DPCM (11 marzo)
- chiusura pressoché totale delle attività economiche, produttive e commerciali
- limitazioni personali (conferma delle precedenti)

Ordinanza regionale n. 33 (20 marzo)
- chiusura giardini e parchi
- spostamento motorio limitato a 200 metri
- chiusura domenicale supermercati e negozi di alimentari

DPCM (22 marzo)
Conferma dal 23 marzo al 3 aprile delle disposizioni del DPCM 11 marzo

DPCM (1 aprile)
Proroga fino al 13 aprile delle limitazioni

Ordinanza regionale n. 37 (3 aprile)
- chiusura aree verdi
- spostamento 200 metri
- chiusura domenicale
- Introduzione limitazione mercati pubblici ai casi di piano del sindaco

Ordinanza regionale n. 38 (4 aprile)
- chiusura supermercati nei giorni del 25 aprile e 1 maggio

DPCM (10 aprile)
- disciplina organica delle limitazioni, con allegati indicanti le specifiche attività ammesse anche con codice ATECO
- deroghe con comunicazione e silenzio assenso del Prefetto
- introduzione vendita vestiti per bambini, librerie e cartolerie

Ordinanza regionale n. 40 (13 aprile)
- chiusura domenicale alimentari
- uso mascherine, guanti e altre protezioni in pubblico e negli esercizi commerciali
- applicazione del protocollo sul lavoro
- assistenza al parto
- eliminazione 200 metri e spostamento in prossimità come da DPCM
- limitazione vendita vestiti per bambini, libreria e cartoleria

Ordinanza regionale n. 42 (24 aprile)
- cibi per asporto
- orti boschi coltivabili
- riapertura fiorerie (conforme a parere ministeriale)
- apertura cimiteri
- lavori edilizi minori
- imbarcazioni

FEBBRAIO 23 24 25 26 27 28 29 — MARZO 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 — APRILE 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

Fonte: Regione Veneto

Il colloquio Vittorio Zappalorto

Il prefetto: «Matassa di norme, ma la Regione è andata oltre i suoi poteri»

VENEZIA Il prefetto Vittorio Zappalorto (FOTOATTUALITÀ)

Una barca in cui ognuno è libero di remare come gli pare e che gira a vuoto. Il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, descrive così lo stallo provocato al tempo della pandemia dal continuo proliferare di provvedimenti quasi sempre in contrasto fra loro. E si dice amareggiato e stufo. Soprattutto della confusione che la conflittualità tra poteri genera innanzi tutto nel cittadino, ma anche in chi quelle norme le deve applicare e fare rispettare: dai prefetti agli operatori delle forze dell'ordine.

Una riflessione lucida e a tratti spietata, che prende spunto dall'ultima ordinanza con cui la Regione Veneto allenta il morso, fra gli altri fronti, sulle limitazioni agli spostamenti permettendo le uscite per acquistare cibo da asporto o gelati e per recarsi al camposanto.

«Sono disposizioni su materie di competenza regionale ma discordanti rispetto al decreto legge del 25 marzo n. 19 e di conseguenza la Regione ha esorbitato da quelli che sono i suoi poteri. Lo stesso decreto legge stabilisce che la Regione può emanare norme più restrittive altrimenti sono norme illegittime. Io rilevo il problema e mi fermo qui. Non tocca a me impugnare o non osservare queste disposizioni. Nel momento in cui sono in vigore, anche se illegittime, vanno rispettate finché tale illegittimità non verrà dichiarata dall'autorità competente».

RISCHIO CAOS

E dalla confusione al disordine il passo è breve. «Come fa il poliziotto o il carabiniere o il finanziere a fermare le persone che vanno in giro, che cosa chiede? Sto andando a prendermi una pizza, sto andando al cimitero: vero, falso? Chi lo attesta, come si attesta, dove è scritto. La mia preoccupazione – incalza Zappalorto - è che in questa situazione oggettivamente difficile, fare i controlli, stare in strada, diventa poco dignitoso perché sei esposto allo sberleffo del tutto è consentito e non è consentito. È dignitoso lavorare così?».

La risposta è no e allora il prefetto si sfoga: «Meglio ritirarli dalle strade, e impiegarli per il rispetto di altre misure: l'obbligo delle mascherine e dei guanti, della distanza tra le persone: Basta con le autocertificazioni. Controlliamo i luoghi di lavoro, le fermate degli autobus, le stazioni, dove ci possono essere concentrazioni di persone».

PARAGONI

Stato, Regioni, Comuni: autorità con facoltà di dettare norme che possono smentirsi a vicenda. Sta tutto qua il vulnus che, secondo Zappalorto, non permette di affrontare in maniera efficace l'emergenza sanitaria che richiederebbe un «governo solidale tra potere centrale e autonomie. Invece la solidarietà non c'è. Ci eravamo illusi nei primi quindici giorni poi tutto si è spaccato». E porta ad esempio la Germania: «Non è che sono più bravi di noi, semplicemente hanno una catena di comando più corta e ordinata. All'atto in cui il Parlamento

cibi da asporto "sarà effettuata, ove possibile, previa ordinazione on-line o telefonica": quell'"ove possibile" a cosa si riferiva? alla prenotazione o ai locali del take away? Ieri una circolare firmata dal dirigente coordinatore dell'unità di crisi Nicola Dell'Acqua ha spiegato che la prenotazione è obbligatoria: "l'asporto deve essere preceduto da prenotazione on line o telefonica". In ogni caso, pizza o gelato che sia, il cibo non va consumato sul posto né per strada, ma a casa. Confermata invece, come anticipato ieri da *Il Gazzettino*, la possibilità di far visita ai propri defunti anche se in cimiteri in Comuni diversi da quelli dove si abita.

ALLO STUDIO

Non sono esclusi altri allentamenti delle restrizioni, ad esempio per il servizio di toelettatura dei cani peraltro già ammesso in Emilia Romagna («Ci stiamo lavorando»). Annunciata anche una «idea» per la riapertura dei ristoranti, ma dettagli non ne sono stati dati. Escluse, invece, nuove tasse regionali: Zaia intende semmai andare a «battere cassa a Roma, perché il Veneto è stato con Lombardia ed Emilia Romagna la regione più bastonata dal coronavirus. Noi siamo andati a comprarci le mascherine, ne abbiamo 24 milioni e mezzo, i respiratori, i letti per le terapie intensive. Altre Regioni, invece, hanno atteso che il Governo consegnasse il materiale». Tradotto: il Veneto si aspetta un ristoro da Roma.

Alda Vanzan

95% la quota di traffico passeggeri persa nel mese di marzo

A MESTRE Un mezzo dell'Actv: contro il sovraffollamento scatterà la prenotazione dei posti per rispettare le distanze

Autobus su prenotazione Scuole con classi dimezzate

▶L'assessore De Berti: «Una parte dei ragazzi seguirà le lezioni da casa»

▶Perdite di 150-200 milioni nei due mesi di blocco per le società di trasporto Venete

LA RIORGANIZZAZIONE

VENEZIA Magari fossero solo mascherine, guanti e distanziamento sociale: quando verificheremo che l'attesa alla fermata dell'autobus sarà una perdita di tempo perché l'autobus, semivuoto ma impossibilitato a caricare altri passeggeri non si fermerà, allora ci arrenderemo: o torneremo a usare l'auto oppure prenoteremo. Il futuro prossimo per il Tpl, il trasporto pubblico locale, sarà così: pronto, mi serve un posto in corriera per andare da Mestre a Venezia. E siccome l'abbonamento che fino a ieri ci garantiva libertà di movimento - corse a tutte le ore, tutti i giorni, anche più volte al giorno - da domani non darà più le stesse prerogative, ci sentiremo tutti legittimati a chiedere di pagare meno. Per le aziende di trasporto, dopo il tracollo di passeggeri (-95% dal mese di marzo), sarà un altro buco in bilancio da fronteggiare.

Di questo si è parlato ieri nella teleconferenza convocata dall'assessore ai Trasporti della Regione del Veneto Elisa De Berti prima con le aziende e poi con i sindacati. All'ordine del giorno le linee guida presentate l'altro giorno dal ministro Paola De Micheli, con tutte le novità ma anche i dubbi di una riorganizzazione dettata dall'emergenza sanitaria del coronavirus.

I FONDI

Il primo tema è la sostenibilità economica del comparto: «Il sistema del trasporto pubblico locale rischia di saltare - dice l'assessore De Berti - Ferro acqua e gomma sono finanziati con 406 milioni del fondo nazionale, con 20 milioni (ma si sta andando verso i 30) di fondi regionali, più gli incassi da biglietti e abbonamenti che in media costituiscono il 50% delle entrate. Nei mesi di marzo e aprile, a fronte di un calo dell'utenza del 95%, c'è stata una riduzione dell'offerta di servizio: -25/30% per i treni, -50% per gli autobus. La stima, se gli utenti torneranno a usare il trasporto pubblico, è di un buco tra i 150 e i 200 milioni per mancata bigliettazione e abbonamenti. È chiaro che nessuna Regione può far fronte a un simile situazione, tanto meno il Veneto dove i ricavi da tariffa sono il 50%, mentre altre Regioni hanno anche l'80% di copertura dal Fondo nazionale». Prospettive? Le Regioni sono riuscite ad avere giovedì scorso un incontro con il ministro De Micheli che, per ora a parole, ha rassicurato: verranno ripristinati i 58 milioni a suo tempo tolti del Fondo nazionale trasporti, ci sarà un fondo ad hoc di 800 milioni che verrà integrato qualora non fosse sufficiente, verranno emessi dei voucher per coloro che non hanno usufruito servizio nei mesi di marzo e aprile, è previsto un contributo per l'acquisto di biciclette a pedalata assistita.

«UNA APP GESTIRÀ IL SERVIZIO MA IL COSTO DEGLI ABBONAMENTI DOVRÀ CALARE: I MEZZI NON SI POTRANNO USARE QUANDO SI VUOLE»

ASSESSORE Elisa De Berti

«NOI DICIAMO CHE LE MASCHERINE DEVONO ESSERE OBBLIGATORIE A BORDO, ALTRIMENTI SARÀ IL CAOS»

LA FASE 3

Resta il problema della riorganizzazione del servizio. «Ma non tanto per la Fase 2, quando con la riapertura del manifatturiero avremo 2,8 milioni di lavoratori in tutta Italia di cui 300mila potenziali utenti del Tpl. Il 4 maggio - dice De Berti - è affrontabile. È la fase 3 che ci preoccupa, quando riapriranno le scuole». È già stato fatto un conto: per assicurare il distanziamento sociale a bordo servirebbe tre bus per fare il servizio che ieri faceva un bus da solo. «Ma non abbiamo il triplo degli autobus, neanche il doppio e non me li posso procurare neanche in tempi brevi», dice l'assessore regionale. «Ne abbiamo parlato con la collega Elena Donazzan, assessore all'Istruzione, e l'unica possibilità è dividere a metà le classi: metà ragazzi seguiranno la lezione in aula, l'altra metà da casa, ma contemporaneamente. In questo modo verrebbe alleggerito il carico degli autobus. Questa sarà la proposta su cui aziende e sindacati hanno dato un assenso di massima e che presenteremo al ministero, visto che da Roma non dicono nulla». L'altra proposta riguarda il possibile ricorso ai bus granturismo: «Ma serve l'ok del ministero e della motorizzazione civile per il trasporto pubblico». Dopodiché, dice De Berti, anche i dirigenti scolastici dovranno riflettere: se la Regione fissa il calendario scolastico, non è che poi ogni scuola si cambia i ponti di festa, perché questo creerebbe problemi sul fronte dei trasporti.

LA APP

Ma cosa succede se, con il contingentamento, l'autobus alla fermata tira dritto oppure si ferma ma non può caricare nessun altro passeggero? L'assessore De Berti è preoccupata: «Si rischiano problemi di ordine pubblico, c'è da capire chi controlla, chi interviene e di sicuro non possono farlo gli autisti così come i macchinisti in treno. L'unica soluzione è la prenotazione, ci è stato detto che al ministero si sta studiando una App, una applicazione specifica. Ma bisognerà anche rivedere il costo degli abbonamenti, non potendo usare i mezzi quando si vuole».

E infine c'è la questione delle mascherine: «Pare che il governo non voglia renderle obbligatorie a bordo dei mezzi, cosa che creerà caos e paura di contagi. Noi diciamo che la mascherina va indossata».

Al.Va.

Friuli Venezia Giulia

Anche Fedriga pronto ad allentare la morsa dei divieti

Sarà già pronta oggi ma non entrerà in vigore prima di domani la nuova ordinanza, l'undicesima, del governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. E per la prima volta sarà allentata la morsa dei limiti. Con prescrizioni simili a quelle del Veneto, stando alle indiscrezioni: cibi e bevande potranno essere prenotati e poi acquistati in bar e ristoranti ma soltanto per essere portati via, senza possibilità di consumazione sul posto; via il limite di 500 metri per le uscite da casa, con libertà di attività sportive nell'ambito comunale e la possibilità di poter svolgere interventi di manutenzione alle barche.

“

L'ULTIMA ORDINANZA INTERVIENE SU MATERIE DI COMPETENZA REGIONALE MA IN MODO DISCORDANTE RISPETTO AL DECRETO DEL GOVERNO

COME FA UN POLIZIOTTO O UN CARABINIERE A FERMARE UNA PERSONA CHE VA IN GIRO? COSA GLI CHIEDE?

sancisce che c'è un interesse nazionale, non è data la possibilità a un Land, il quale ha più poteri delle nostre regioni perché la Germania è uno stato federale, di andare contro il governo. A noi manca tale norma. A me sa rebbe piaciuto che ci fosse stato più rispetto per le decisioni governative. È come se fino adesso avessimo giocato, il gioco è finito e si ritorna a fare quello che facevamo prima solo che ci mettiamo la mascherina e i guanti, ma non mi pare che funzioni così, non mi pare serio questo atteggiamento. Lo dico come cittadino ancor prima che come prefetto».

Un cittadino e un prefetto che lancia un appello per una modifica della Costituzione: «Proviamo a immaginare cosa sarebbe successo in Italia se anziché avere un governo che fa un Dpcm e venti presidenti delle regioni che fanno le loro ordinanze contro quel Dpcm, o in difformità, avessimo avuto un governo che decideva e basta. Un solo testo di legge, una sola circolare. I cittadini non sarebbero stati disorientati come ancora sono, e l'azione di tutela sarebbe stata più efficace. Invece siamo travolti da richieste di chiarimenti che paralizzano l'attività della Prefettura: a ogni provvedimento nuovo dello Stato o della Regione, siamo subissati di telefonate. E il più delle volte non riusciamo a dipanare la matassa».

Monica Andolfatto

Il turismo in ginocchio

Michielli ai sindaci veneti: «Tagliate le tasse locali»

VENEZIA (m.cr.) **Il presidente di Confturismo Veneto Marco Michielli chiede ai sindaci della regione concreti tagli di tasse locali per salvare un settore in ginocchio. «Le nostre sono le prime aziende che nell'emergenza hanno chiuso e le ultime che rivedranno a pieno regime la loro attività - scrive Michielli (foto) in una lettera aperta -. L'estensione del contagio a tutta Italia e agli altri Paesi europei porterà per l'intera stagione turistica, ormai già posticipata nell'apertura, una cospicua perdita di posti di lavoro, più di 25mila già in questi due mesi». Servono misure concrete «peraltro già messe in atto da alcuni vostri volenterosi colleghi in varie parti d'Italia». Si parte con l'eliminazione della parte variabile della Tari per terziario e turismo, differendo poi il pagamento della parte fissa. «Non essendo attive, le aziende non producono rifiuti - ricorda Michielli - le imprese pagherebbero solo la parte fissa di pulizia generale». Imu e Tasi: se lo Stato non le sospendesse per il 2020, i Comuni potrebbero almeno azzerare la loro parte. Michielli chiede poi il taglio dell'imposta su insegne e affissioni, e l'azzeramento dell'imposta di soggiorno per gli anni 2020 e 2021 o, in alternativa, la destinazione dell'intero ammontare della stessa ad azioni di supporto delle imprese turistiche. Proposti anche tagli di almeno del 50% del canone dei plateatici. E la «riduzione od almeno differimento del pagamento dei canoni di locazione per attività turistiche insediate in immobili di proprietà comunale o di enti partecipati». «Stiamo navigando nella stessa barca e solo remando insieme, magari malconci, ce la faremo», chiude la missiva Michielli, che saluta i sindaci veneti «con immutata, ma condizionata stima». In attesa degli sgravi fiscali.**

L'emergenza Covid-19

IL BOLLETTINO

VENEZIA Qual è la Regione più malmessa? Quella che dall'inizio di febbraio continua a veder crescere il numero di casi positivi al coronavirus o quella che ne ha pochi magari anche perché i malati non li va a cercare? Il Veneto ha raggiunto la soglia dei 306.977 tamponi e da febbraio a ieri ha visto la curva dei positivi salire a 17.391 casi, con un aumento di 162. Ma, a parte il fatto che i guariti stanno aumentando (+365) e che le persone attualmente positive sono in calo (-247), il tema dei tamponi non è irrilevante: «Spesso ci si concentra sul numero dei contagiati, che in realtà non è un grande indicatore - ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia - Il vero tema sono i ricoverati, coloro che sono nelle terapie intensive. Lo screening e la ricerca del positivo è direttamente proporzionale al numero dei tamponi che vengono effettuati. Non si può fare la classifica in base ai positivi».

"Quarantenati" in calo in Italia È la prima volta

▶In Veneto 306mila tamponi, le guarigioni superano i nuovi "positivi" ma ancora molti morti: 44 in 24 ore

I dati

850
Il calo di persone malate in Italia: ora sono 105.847

129
I ricoverati in Terapia Intensiva in Veneto

5
I decessi in Friuli Venezia Giulia ieri

ITALIA

A livello nazionale per la prima volta dall'inizio dell'emergenza sono diminuite le persone in quarantena: ce ne sono complessivamente 82.212, 74 in meno rispetto a venerdì. Il bollettino del 25 aprile ha consolidato il contenimento del contagio, che ormai da una decina di giorni segue un trend in discesa, ma ha confermato anche quello che gli scienziati ripetono: ci vuole tempo per uscire dall'emergenza e l'ultimo indicatore a calare sarà proprio quello relativo alle vittime. Dunque, prudenza. «Non abbiamo ancora vinto - ha detto il commissario straordinario Domenico Arcuri - Non siamo ancora al 25 aprile nella guerra contro questo nemico. Non abbiamo riconquistato tutte le nostre libertà».

Se si esclude il dato relativo alle vittime, però, i numeri dicono che la battaglia sta andando nella giusta direzione. Altri 850 malati in meno, con il totale sceso a 105.847; altri 71 pazienti in meno nelle terapie intensive, che portano il numero complessivo a 2.102, un numero che non si registrava dal 17 marzo; 535 malati che non sono più ricoverati negli altri reparti degli ospedali e che fanno scendere il totale a 21.533; i guariti che ormai da una settimana sono costantemente sopra i duemila al giorno (ieri 2.622) e che sono complessivamente 63.120. Non solo: su 20 regioni solo Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio hanno fatto segnare un incremento dei nuovi casi. In miglioramento anche i dati relativi alla Lombardia e Milano, che negli ultimi giorni avevano fatto segnare un incremento preoccupante.

VENETO

In Veneto i pazienti in terapia intensiva sono scesi a 129 (-1). I decessi, tra ospedali e case di riposo, ieri sono stati 44, dato che porta a 1.288 il totale delle morti. I pazienti in area non critica sono 1.105 (54 in meno), i casi di negativizzati virologici 6.671 (+365). Il numero dei soggetti in isolamento è pari a 8.722 (-201). I dimessi sono 2.579.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi in Friuli sono 2.903 (+21), i totalmente guariti 1.231, i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) 325. Sono 5 i decessi che portano a 263 il numero complessivo di morti da Covid-19.

Alda Vanzan

Una scia di lutti a Nordest

Il primo

Adriano Trevisan aveva 78 anni e abitava a Vo': è morto la sera del 21 febbraio

Il ciclista

Italo De Zan, 94enne di San Fior, era salito tre volte sul podio della Milano-Torino

Il magistrato

Francesco Saverio Pavone aveva 75 anni e aveva lavorato a Venezia e Belluno

Il ristoratore

Il 79enne trevigiano Arturo Filippini, fondatore del celebre "El Toulà"

Il professore

Fabio Brotto, 69 anni, aveva insegnato filosofia al liceo Canova di Treviso

Il partigiano

Bruno Bordin, 95 anni, di Camposampiero: detto "Saetta", era ex ferroviere

La dottoressa

La 62enne Samar Sinjab, arrivata dalla Siria, era medico di base a Mira

L'ospite

Ornella Folcato, la prima a contagiarsi nell'ospizio di Merlara: aveva 85 anni

La centenaria

Elena Lazzarini, di Vigonza, aveva 105 anni: non è sopravvissuta all'infezione

La più giovane

Anna Bonafini aveva 35 anni e viveva a Teolo: lottava già contro il tumore

Da Adriano ad Anna: 1288 croci I volti e le storie di una strage

▶Dietro i numeri dei decessi, le vite spezzate dal virus L'amico di Coppi e Bartali, l'ambasciatore della cucina

▶Scampati alla mafia e al fascismo, ma non al Covid La poesia: «Hai paura di diventare malato e morto»

LE VITTIME

Dove sono Italo, Francesco Saverio, Arturo, Bruno, Fabio: il ciclista, il magistrato, il ristoratore, il partigiano, il professore? E dove sono Elena, Samar, Ornella, Anna: la più anziana, il primo medico in servizio, la prima ospite contagiata, la più giovane? Tutti, tutti dormono sulla collina disegnata da questa infinita curva di lutti, 1.288 decessi in 65 giorni in Veneto. Uno combatteva contro il cancro, una aveva sconfitto la leucemia, uno non era mai stato male, una aveva passato di peggio: tutti, tutti erano positivi al Coronavirus.

IL MONITO

In principio fu un 78enne di Vo', spirato la sera del famigerato 21 febbraio. «Non è un numero, non è la prima vittima italiana del Coronavirus, non è un nome e un cognome sul giornale. Adriano Trevisan è mio papà, è il papà di Vladimiro e Angelo. È il marito di mia madre Linda. È il nonno di Nicole e di Leonardo», si è sfogata sua figlia Vanessa, ex sindaco del paese-epicentro dello tsunami che ha travolto l'intero Veneto. Un monito a pensare che dentro ciascun bollettino diramato dalla Regione ci sono persone, storie, famiglie, dolori. E verità molto più complesse di quanto possano apparire, nella massificazione di una pandemia che ha macinato cifre e vite, come sta emergendo ora proprio dai primi risultati dell'autopsia disposta dalla Procura di Padova, secondo cui le gravi patologie pregresse sarebbero state determinanti nella fine del pensionato.

Torna il dilemma: si muore *con* il Covid-19 o *per* il Covid-19? Sul tema il dibattito è aperto: stando a uno studio dell'Università di Glasgow, condotto sulle vittime italiane e appena pubblicato, la loro vita sarebbe stata più lunga di 2-13 anni, se il virus non avesse fatto precipitare il quadro clinico. Di certo in questi ultimi due mesi, negli ospedali e negli ospizi veneti sono mancate mediamente venti persone al giorno, tutte con infezione da Coronavirus. E tutte con un'identità e con un vissuto.

I PIÙ NOTI

Alcuni volti erano inevitabilmente più noti di altri. Italo De Zan aveva 94 anni ed era stato un campione di ciclismo. Amico di Fausto Coppi e Gino Bartali, compagno di squadra di Giovanni "Nani" Pinarello, da San Fior ne aveva fatta di strada. Sempre sui pedali: fra il 1947 e il 1949 il trevigiano era salito sul podio della classica Milano-Torino per tre anni di fila e nel 1948 aveva vinto la tappa Napoli-Fiuggi del Giro d'Italia. L'ultimo traguardo l'ha atteso l'11 marzo al Ca' Foncello.

La sentenza inappellabile per Francesco Saverio Pavone, 75 anni in buona parte trascorsi nelle aule di giustizia, è invece arrivata il 16 marzo all'ospedale all'Angelo di Mestre. I natali a Taranto, la residenza a Marcon, le inchieste a Venezia sulla criminalità organizzata fino allo smantellamento della Mala del Brenta, il fronte dell'antimafia, la guida della Procura di Belluno. Una vita sotto scorta, un uomo tutto d'un pezzo. «Dire che non hai paura – aveva confidato a Edoardo Pittalis – è essere stupidi, si vive facendo finta di niente, ma sempre con la sensazione che qualcosa può accadere. Impari a guardarti sempre attorno e alle spalle». Contro il virus, non è bastato.

Arturo Filippini, morto a 79 anni il 14 aprile dopo tre settimane in Terapia Intensiva, era il simbolo della ristorazione di Marca nel mondo: da Montecarlo a Tokyo, da Toronto a Pechino, passando per Monaco, Helsinki e Bora Bora. Insieme al maestro Alfredo Beltrame, lui che arrivava dall'Oltrepò Pavese era diventato l'ambasciatore della cucina trevigiana, ricreando dovunque l'atmosfera di quel primo vecchio fienile a Cortina, "El Toulà", grazie a «piatti semplici come la pasta e fagioli, la *sarde in saor*, i risotti all'onda, le minestre di riso come *risi e bisi*, il fegato alla veneziana, le trippe, i *bigoi in salsa*, le paste fatte in casa».

L'IMPEGNO

Era di Treviso pure Fabio Brotto, storico e rimpianto docente di filosofia al liceo classico Canova. Per lui l'impegno non era finito con la pensione: padre di un ragazzo autistico, a 69 anni era il punto di riferimento per tante famiglie come la sua. Rimangono le sue poesie, postate su Facebook anche durante il ricovero, come quella dedicata al virus: «Hai paura di diventare di colpo / povero, malato e morto». Analisi lucide, a tratti caustiche: «Quando sarà tutto finito... Mai concetto fu confuso quanto questo "tutto finito"». In sua memoria dopo il 18 aprile è nato il gruppo "Gli alunni del prof. Fabio Brotto".

La testimonianza è stata un dovere anche per Bruno "Saetta" Bordin, deceduto a Padova il 16 aprile a 95 anni. Il "ferroviere partigiano" di Camposampiero, come lo ricorda il sindacato provinciale dei lavoratori di settore, non ha fatto in tempo a celebrare ieri la sua settantacinquesima Liberazione. Lui che la prima l'aveva conquistata per tutti, battendo il fascismo davvero, è stato sconfitto da un nemico invisibile.

LE DONNE

In quella trincea Samar Sinjab, la dottoressa di 62 anni arrivata dalla Siria per curare la comunità di Mira, ha perso la vita il 9 aprile. Prima medico in Veneto, e centesima in Italia, a cadere in servizio, ma anche moglie e madre di camici bianchi, al punto che su Change.org è scattata una petizione per chiedere che ora sia suo figlio Rafi El Mazloum a seguirne i pazienti.

Sono tanti i primati tristi delle donne stroncate dal Coronavirus. Come quello toccato in sorte ad Ornella Folcato, padovana di Castelbaldo, ospite della casa di riposo di Merlara, il tragico focolaio su cui la Procura di Rovigo ha aperto un'inchiesta. Prima a contagiarsi l'8 marzo, nello scoppio del focolaio poi divampato in una strage di nonni e nell'inchiesta della Procura di Rovigo, l'85enne era stata dimessa dopo quasi un mese di ospedale, ma è morta il 17 aprile. Cinque giorni dopo, il destino le ha mandato appresso anche la compaesana Maria Bezzan, che era stata la seconda a infettarsi e aveva 78 anni.

Era invece arrivata a spegnere 105 candeline un'altra padovana, Elena Lazzarini di Vigonza. La scorsa estate l'ultracentenaria aveva brillantemente superato una delicata operazione al femore, ma il 28 marzo nulla ha potuto contro il Covid-19, diventando suo malgrado la vittima più anziana del Veneto.

La più giovane abitava a Teolo e si chiamava Anna Bonafini: aveva solo 35 anni. E un tumore, sì, che però contava di annientare, con tutta la sua forza e con tutta la sua grazia: «Tornerò a sbocciare... poco ma sicuro». La paura del contagio trapelava dal diario della sua prima patologia, scritto da commessa (della Coop: «Ci vuole tanto a far la spesa più grossa e non muoversi ogni 2 giorni!??) e da paziente, prima allo Iov per la chemio e poi a Schiavonia per la radioterapia («#stateacasa», sottinteso: voi che potete). Con la seconda malattia, i suoi splendidi occhi azzurri si sono spenti per sempre il 19 aprile. Di lei resta una foto di copertina che è il suo testamento spirituale: «Il più grande successo che si possa ottenere nella vita è che, quando qualcuno pensa a te, sorrida».

Angela Pederiva

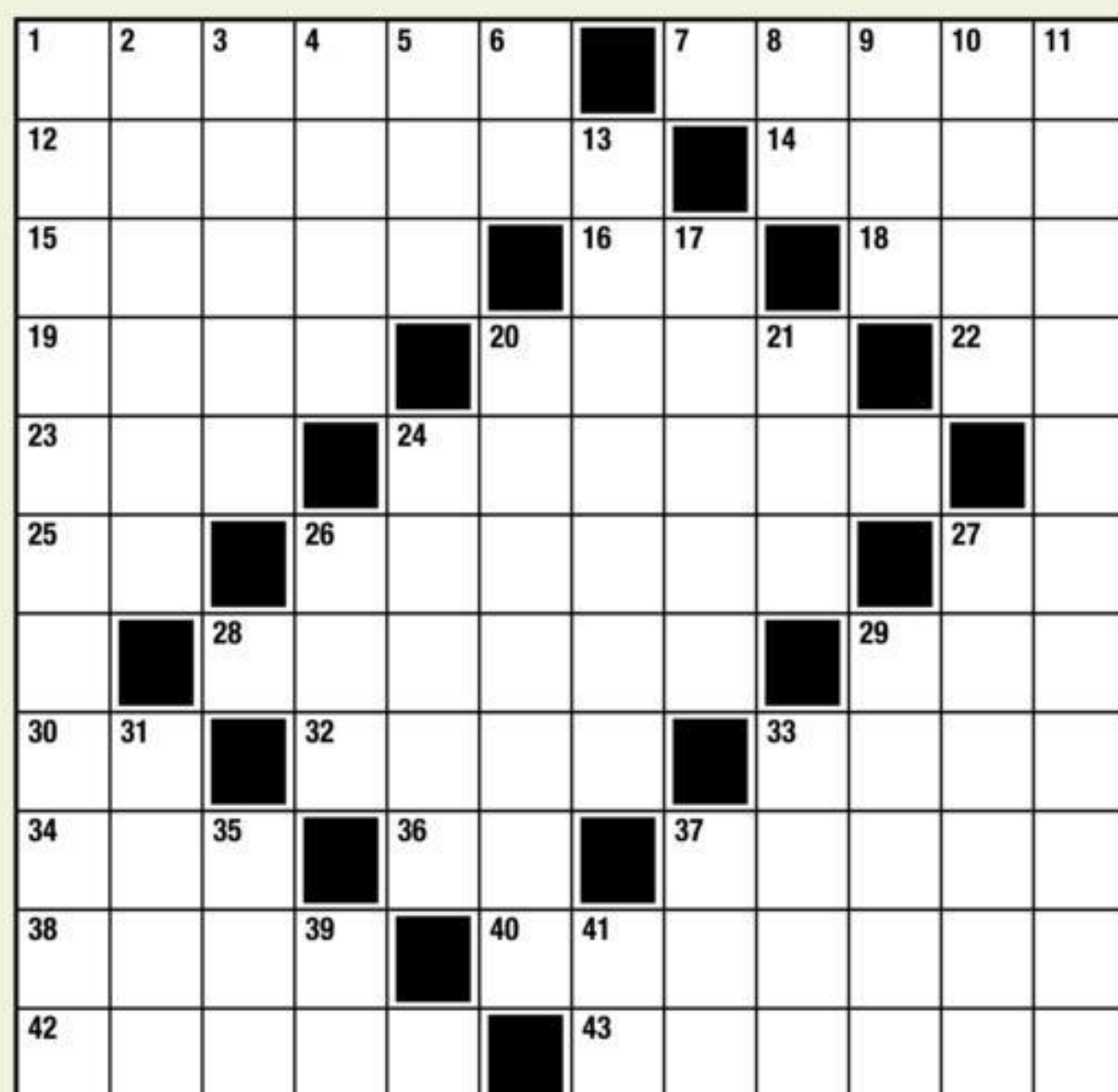
L'ULTIMA SPERANZA DELLA COMMESSA CHE GIÀ COMBATTEVA CONTRO IL CANCRO: «TORNERÒ A SBOCCIARE POCO MA SICURO»

A Schiavonia La struttura da campo

Ospedale donato dal Qatar, concluso il montaggio

MONSELICE (PADOVA) **Si è concluso a Schiavonia il montaggio della struttura dell'ospedale da campo donato al Veneto dal Qatar. Dopo l'allestimento delle capriate e delle coperture, ieri è stata ultimata la posa dei pannelli di chiusura, per un'area da 8.000 metri quadrati. Ai lavori hanno partecipato operatori e volontari della Protezione civile regionale, con l'Aeronautica, i Vigili del fuoco e gli Alpini. «Grazie a tutti», ha detto l'assessore Gianpaolo Bottacin.**

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Il verbo del cleptomane; **7.** Traversone; **12.** Sartoria d'un certo tono; **14.** Un saluto amichevole; **15.** Microbo; **16.** Il regista Bergman (iniz.); **18.** Il "wagon" dell'Euronight; **19.** Cetaceo fluviale; **20.** Un "pari" del Regno Unito; **22.** Ai primi di ottobre...; **23.** Prefisso per orecchio; **24.** Versi della metrica latina; **25.** La risposta dell'indeciso; **26.** La capitale dello Stato di New York; **27.** Simbolo del bromo; **28.** Caduta... in Borsa; **29.** Auto inglese; **30.** Iniziali della Golino; **32.** I "testoni" dell'Isola di Pasqua; **33.** Il movimento di Tristan Tzara; **34.** Si divide in quarti; **36.** Pordenone (sigla); **37.** Il fondatore dell'URSS; **38.** Unione di metalli; **40.** Fa da linea di demarcazione tra un versante e l'altro; **42.** Creatore di favole; **43.** Grosso martello a due teste.

VERTICALI

1. Sensato; **2.** Fruitori di un servizio; **3.** Luciano, pioniere della musica elettronica; **4.** Anima poetica; **5.** Cattive, malvagie; **6.** L'Estonia nei domini web; **8.** Il Cocciante cantante (iniz.); **9.** La lingua dei trovieri; **10.** Tonaca monacale; **11.** Un luogo dove filtra la luce o arriva solo quella artificiale; **13.** Relativi a un quartiere; **17.** Parte di opera musicale; **20.** Creò il personaggio di Arsène Lupin; **21.** Così può essere il vermut; **24.** Veliero da diporto; **26.** Sulle targhe automobilistica dell'Armenia; **27.** Arnesi per sterratori; **29.** Quello Grande attraversa Venezia; **31.** Ceramica molto resistente; **33.** Xiaoping, che fu un politico cinese; **35.** Ruota nella bussola; **37.** Biblica moglie di Giacobbe; **39.** Iniziali della Parietti; **41.** Consonanti in rima.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le quattro immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

	7			1			3	4
2		4				6	7	
			3		4		9	
7					8	5		
8								9
		5	4					7
	5		7		9			
	6	2				7		8
4	1			6			5	

3			6					
6					7	5	1	
	1	7		4				
		6			4			5
	9		5	2	8		6	
8			3			9		
				8		4	2	
	3	8	1					6
					9			8

RUOTA DELLA FORTUNA

Indovinate la frase misteriosa partendo dalle lettere proposte. È un modo di dire.

È		M		G			O						
	O		R	E		G		R	E		I		
	R		P		I		D		F		T		I,
C		E		R		P		E	N		E	R	
	U	E		L			D		G		I		
A	L			I									

L'OMBRA CORRETTA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le quattro a disposizione?

A B C D

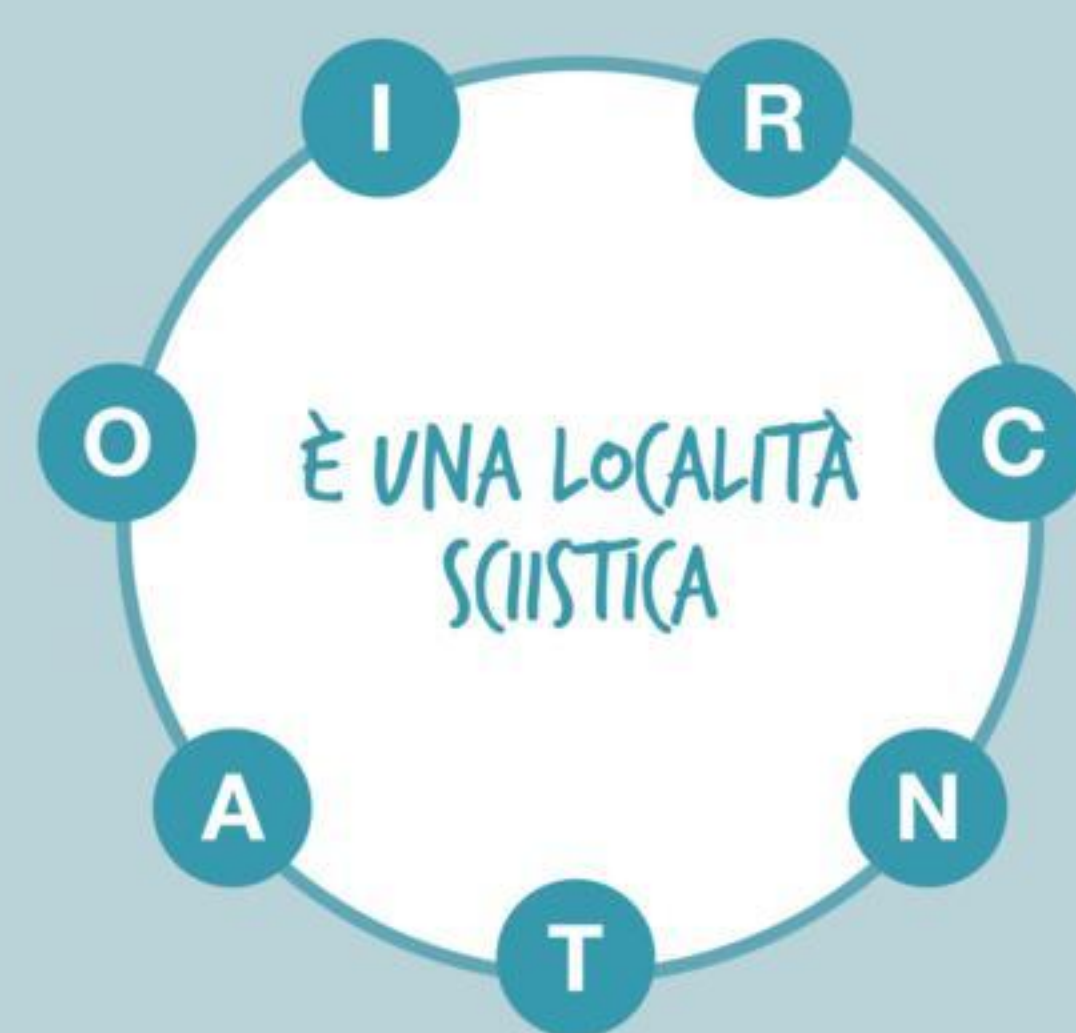
VERO O FALSO

1. I gatti sono animali solitari e amano stare a casa da soli
2. I cuccioli necessitano di essere cresciuti e necessitano di addestramento
3. I gatti che graffiano i mobili hanno problemi comportamentali
4. I gatti adorano interagire con altri gatti
5. Il miagolio di un gatto può essere ignorato

TROVA L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

LO SAPEVI CHE...

IL MOVIMENTO DI ROTAZIONE DELLA TERRA SI ALLUNGA DI 2 MILLESIMI DI SECONDO OGNI SECOLO

SOLUZIONI

4 IMMAGINI 1 PAROLA
Margherita.

VERO O FALSO
1. Falso. 2. Vero. 3. Falso. 4. Vero. 5. Falso.

TROVA L'INTRUSO
Parabola.

RUOTA DELLA FORTUNA
È meglio correggere i propri difetti, che riprendere quelli degli altri.

L'OMBRA CORRETTA
A.

L'ANAGRAMMA
Cortina.

SUDOKU 1

SUDOKU 2

CRUCIVERBA

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

CERCHIA LE PAROLE

CITTÀ OLIMPICHE

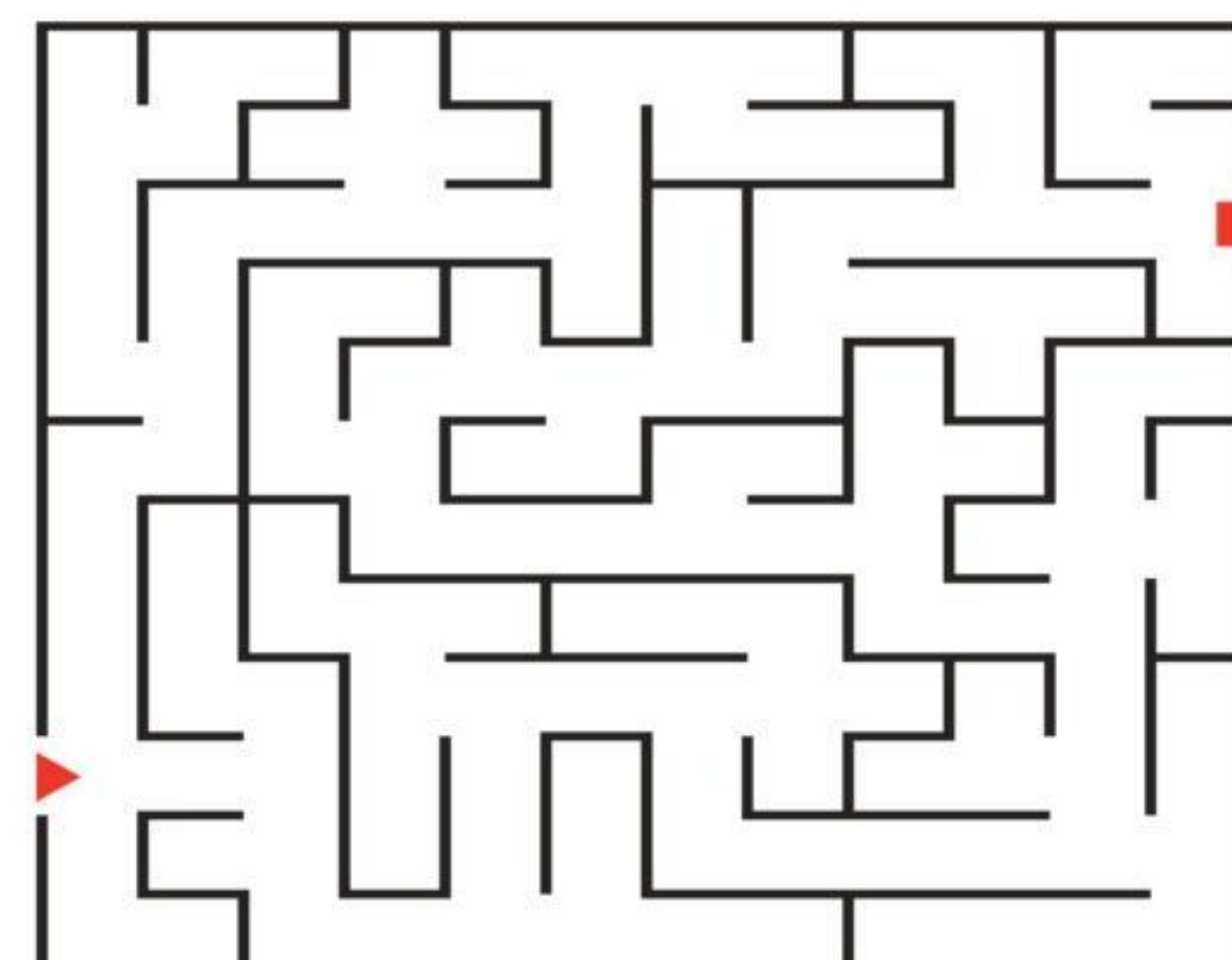
L	M	O	S	C	A	X	Z	T	P	P
A	O	V	L	U	Q	Q	P	O	T	A
V	A	N	C	O	U	V	E	R	D	R
Z	Q	J	D	O	S	F	C	I	O	I
J	Y	O	Y	R	Y	W	H	N	A	G
E	V	K	K	C	A	T	I	O	T	I
O	O	D	N	Y	J	L	N	X	E	Y
T	G	S	R	X	R	T	O	W	N	M
H	U	M	E	E	S	I	D	N	E	Y
S	P	L	B	U	J	Q	R	O	M	A
M	B	X	U	D	L	M	J	Z	A	I

- ATENE
- ROMA
- BERLINO
- MOSCA
- TORINO
- PARIGI
- LONDRA
- SEUL
- SIDNEY
- PECHINO
- VANCOUVER
- TOKYO

CREATURE MITICHE

M	F	O	L	L	E	T	T	O	D	C
I	Q	G	F	D	R	A	G	O	T	M
N	U	X	G	L	O	T	R	O	L	L
O	G	V	R	M	I	U	P	O	T	F
T	I	I	O	R	A	Z	N	P	V	E
A	I	N	G	T	H	R	I	J	H	N
U	G	Y	N	A	O	N	N	O	G	I
R	D	E	N	C	N	L	F	H	N	C
O	C	H	I	A	S	T	A	X	Q	E
H	J	N	W	T	N	H	E	J	P	I
F	U	M	Z	A	V	O	F	A	T	A

- FATA
- TROLL
- UNICORNO
- DRAGO
- FENICE
- GNOMO
- NANO
- FOLLETTO
- NINFA
- CENTAURO
- GIGANTE
- MINOTAURO

LABIRINTO

INDOVINELLO

IN CIMA AD UNA MONTAGNA CHE CONFINA A DESTRA CON L'ITALIA E A SINISTRA CON LA FRANCIA C'È UN GALLO CHE STA FACENDO UN UOVO.
DA QUALE PARTE CADE L'UOVO IN ASSENZA DI VENTO?

TROVA LE DIFFERENZE

L'immagine di destra presenta cinque piccole differenze rispetto a quella di sinistra. Riuscite a individuarle?

HIDATO

Inserite i numeri mancanti consecutivamente in modo che partendo dalla casella numero 1 si arrivi alla casella 50 spostandosi in caselle adiacenti, anche in diagonale. Aiutatevi segnando il percorso con una linea spezzata.

		13			5	17	18		1
10	12		14	6				2	20
	44	42	40	39	38	37	36	35	
45						24	31	22	
50		48		28	29	30			33

BANDIERE

Tra quelle proposte, individuate la nazione a cui appartiene ciascuna bandiera

A. Argentina
B. Israele
C. Grecia
D. Italia

A. Italia
B. Bolivia
C. India
D. Irlanda

PUZZLE

Tra i quattro sottostanti, solo uno è il pezzo mancante corretto. Sapete individuarlo?

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

CENTRO	SENZA
METTERE	VITA
PIACERI	GRANDE
CAPO	ITALIA
ELEMENTI	IMPORTANTE

SOLUZIONI

HIDATO

11	9	13	7	15	5	17	18	19	20
10	12	8	14	6	16	4	3	2	20
46	44	42	40	39	38	37	36	35	21
45	47	43	41	26	25	24	31	22	34
50	49	48	27	28	29	30	23	32	33

INDOVINELLO
Da nessuna parte perché il gallo non fa le uova.

GHIGLIOTTINA
Tavola. Storia.

PUZZLE
Risposta esatta: 3.

DIFFERENZE
1. Bandierina a destra; 2. Candela più corta al centro; 3. Scatola verde non rosa a sinistra; 4. Palloncino a destra; 5. Bolla su torta cioccolato.

BANDIERE
Grecia. Irlanda.

LABIRINTO 1

LABIRINTO 2

CERCHIA LE PAROLE 1

CERCHIA LE PAROLE 2

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

RUOTA DELLA FORTUNA

Indovinate la frase misteriosa partendo dalle lettere proposte. È un modo di dire.

L'OMBRA CORRETTA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le quattro a disposizione?

VERO O FALSO

1. L'alcol è dannoso per i capelli — V F
2. Alcuni cibi hanno azione anti-forfora — V F
3. Mangiare grasso rendi i capelli grassi — V F
4. Una dieta dimagrante può essere all'origine della perdita di capelli — V F
5. Alcuni alimenti favoriscono la crescita dei capelli — V F

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Il compianto ciclista italiano soprannominato "il pirata" (nome e cognome); **11.** Il gruppo di *Jesahel*; **12.** In mezzo alla strada; **14.** Dispositivo ottico per l'inquadratura del soggetto fotografico; **15.** Iniziali di Michelangelo; **16.** Un pareggio sulla schedina; **18.** Anagramma di rado; **19.** Fu moglie di Giacobbe; **20.** C'è chi non ne capisce una; **22.** Opposti sulla bussola; **23.** Lewis, "il figlio del vento"; **24.** Prodotto delle api; **25.** Irene attrice; **26.** Li chiede chi non ha capito; **27.** Iniziali di Verdone; **29.** Può esser baciata in poesia; **30.** Io in latino; **31.** La posta americana; **33.** In un film è invitato a tentarci nuovamente; **34.** Contengono l'onda; **35.** Antico nome di Creta; **37.** Dio egiziano; **38.** Paraggi; **40.** Attrice che fu musa di Gabriele D'Annunzio (nome e cognome).

VERTICALI

1. È la protagonista di *Metti la nonna in freezer* (nome e cognome); **2.** La fine del record; **3.** Yilmaz, attore in *Magnifica presenza;* **4.** Può essere solare… ma mai scontroso; **5.** Vinse con una disastrosa battaglia; **6.** Lo sono le zone desertiche; **7.** Una delle caravelle; **8.** Non è mio né suo; **9.** Sigla per le prime dodici ore negli orologi inglesi; **10.** Azione funebre che compivano gli antichi Egizi; **13.** Pesce conservato sotto sale; **15.** Romanzo dell'egiziano Mahfuz; **17.** Con *più scemo* in un film; **19.** Matita; **21.** Ruoli calcistici; **23.** Automobile inglese; **27.** Quello *di Natale* è un romanzo di Dickens; **28.** King, il regista di *Duello al sole;* **31.** Thomas, autore de *I Buddenbrook;* **32.** Circolava in Italia; **35.** Questa cosa; **36.** Tra "cash" e "carry"; **38.** In mezzo al podere; **39.** Laggiù in fondo.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le quattro immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

			7		9			8
8		5		4		3		
			5					
6	4					8	2	
5	3						4	1
	8	2					7	9
					6			
		3		9		2		7
9			2		7			

8			2			4		
				9	7	8		
6	7		8					5
				7		9	4	
	1	5				3	8	
	4	2		8				
1					4		6	8
		8	9	1				
		7			8			3

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

TROVA L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

LO SAPEVI CHE…

PER RAGGIUNGERE LA LUNA IN BICICLETTA DOVRESTI PEDALARE GIORNO E NOTTE PER TRE ANNI!

SOLUZIONI

4 IMMAGINI & 1 PAROLA Bianco.

RUOTA DELLA FORTUNA I fiori tanto profumano per i poveri come per i ricchi.

VERO O FALSO 1. Vero. 2. Vero. 3. Falso. 4. Vero. 5. Vero.

L'OMBRA CORRETTA D.

L'ANAGRAMMA Ryan Reynolds.

TROVA L'INTRUSO Chiave inglese.

SUDOKU 1 — SUDOKU 2 — CRUCIVERBA

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

HIDATO

Inserite i numeri mancanti consecutivamente in modo che partendo dalla casella numero 1 si arrivi alla casella 50 spostandosi in caselle adiacenti, anche in diagonale. Aiutatevi segnando il percorso con una linea spezzata.

			31		50		46		
25		22	21	33	1	45		9	7
28		35		20	44	2			10
	38	41				4	5		13
39	40		42	18	17	16		14	

TROVA LE DIFFERENZE

L'immagine di destra presenta cinque piccole differenze rispetto a quella di sinistra. Riuscite a individuarle?

BANDIERE

Tra quelle proposte, individuate la nazione a cui appartiene ciascuna bandiera

A. Egitto
B. Eritrea
C. Messico
D. Nigeria

A. Ecuador
B. Estonia
C. Finlandia
D. Angola

CERCHIA LE PAROLE

FUMETTI

L	U	P	O	A	L	B	E	R	T	O
D	T	C	A	L	X	M	J	S	O	S
E	R	G	X	J	M	Z	T	N	I	U
A	A	E	H	V	E	U	I	K	N	P
D	T	Y	S	Y	N	L	I	A	L	E
P	M	B	Q	A	O	L	M	M	E	R
O	A	C	E	P	O	T	K	R	M	M
O	N	P	O	B	A	T	E	D	R	A
L	G	T	A	B	L	M	B	R	W	N
O	X	I	D	Y	L	A	N	D	O	G
N	D	A	L	A	N	F	O	R	D	Z

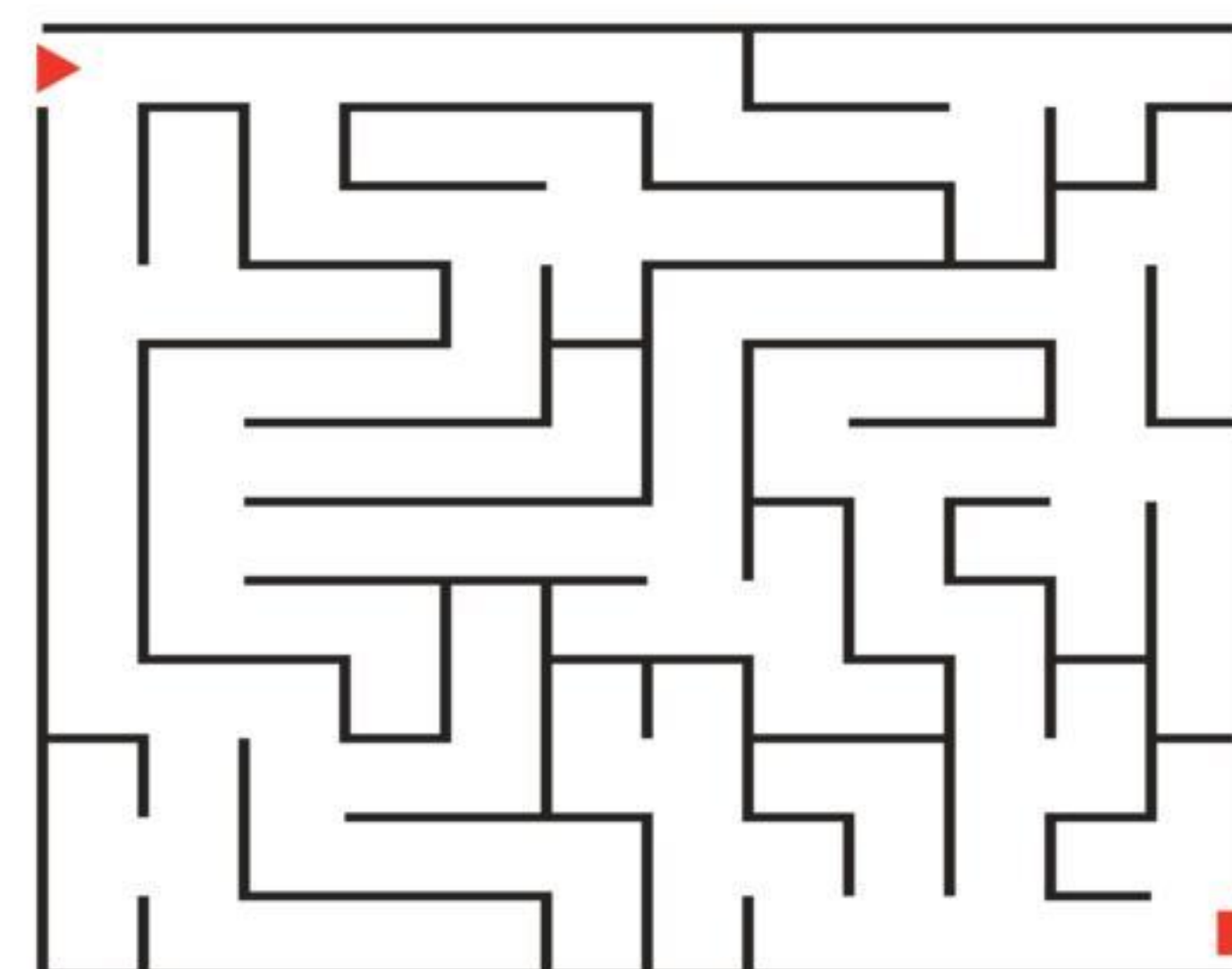
- TOPOLINO
- DYLAN DOG
- TEX
- DIABOLIK
- ALAN FORD
- PEANUTS
- LUPO ALBERTO
- RAT MAN
- BATMAN
- SUPERMAN
- DEADPOOL
- X-MEN

GRAZIE IN LINGUE

M	U	L	T	U	M	E	S	C	E	T
V	M	K	I	I	T	O	S	I	T	N
E	A	E	X	T	I	A	K	A	A	G
D	O	O	R	I	I	N	T	R	K	T
A	B	M	J	C	A	S	H	I	K	R
N	R	V	A	D	I	A	A	G	F	U
K	I	R	E	F	L	L	N	A	Y	G
E	G	I	K	N	A	A	K	T	R	A
D	A	N	K	O	N	M	Y	O	I	R
B	D	J	F	C	D	A	O	U	O	E
I	O	J	T	M	E	T	U	D	O	Z

- MERCI
- THANK YOU
- OBRIGADO
- GRACIAS
- ARIGATOU
- DANKE
- MULTUMESC
- KIITOS
- DANKON
- BAIE DANKIE
- TAKK FYRI
- SALAMAT
- TRUGAREZ

LABIRINTO

INDOVINELLO

SONO PICCOLA E SNELLA....VADO A CAVALLO SENZA SELLA....PASSO IL MARE SENZA NAVE,
ENTRO NELLE CASE SENZA CHIAVE, SIEDO A TAVOLA DEI RE....
DUNQUE SONO PIÙ DI TE!

GHIGLIOTTINA

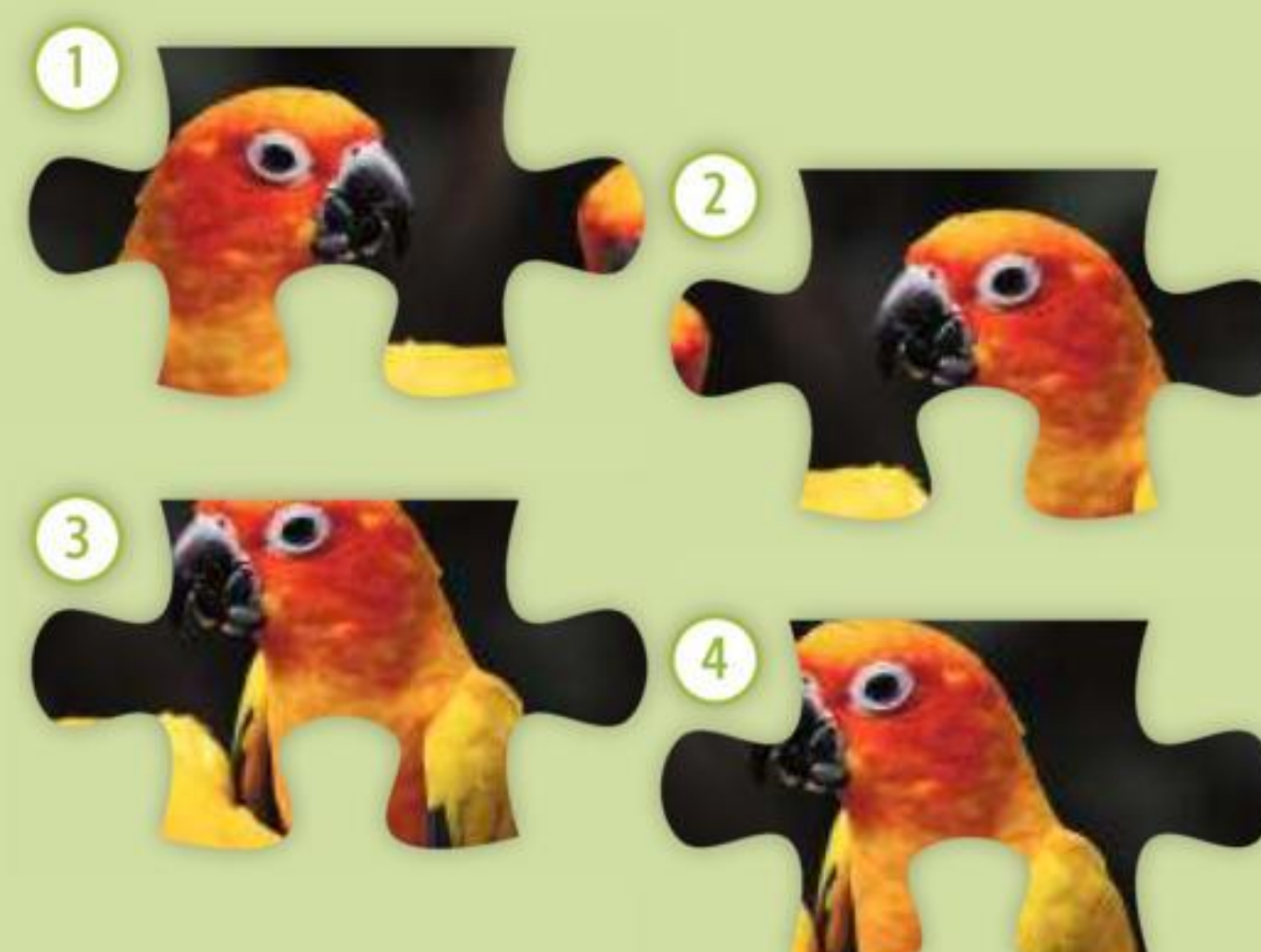
Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

CAMBIO	FORTUNA
CONTRO	SICURO
MANCARE	NATURALE
ANTICO	PIOGGIA
LUPO	ESSERE

PUZZLE

Tra i quattro sottostanti, solo uno è il pezzo mancante corretto. Sapete individuarlo?

SOLUZIONI

HIDATO

24	23	30	31	32	50	49	46	47	8
25	29	22	21	33	1	45	48	9	7
28	26	35	34	20	44	2	3	6	10
27	38	41	36	43	19	4	5	11	13
39	40	37	42	18	17	16	15	14	12

INDOVINELLO
La mosca.

GHIGLIOTTINA
Pelo. Riparo.

PUZZLE
Risposta esatta: 2.

DIFFERENZE
1. Libro seconda mensola a sinistra; 2. Gamba del tavolo; 3. Invertiti libri (rosso arancio) mensola lunga sopra divano; 4. Fumo caffè; 5. Riga tenda.

BANDIERE
Egitto. Estonia.

LABIRINTO 1

LABIRINTO 2

CERCHIA LE PAROLE 1

CERCHIA LE PAROLE 2

Le mosse del governo

Stipendi, stop pignoramenti arriva lo spalma debiti fiscali

▶Governo al lavoro per evitare la valanga di atti e cartelle: ipotesi rinvio a settembre

▶Sarà sospesa la possibilità di recuperare le somme dovute da retribuzioni e pensioni

LE MISURE

ROMA L'emergenza non è ancora finita, ma anche il fisco deve iniziare a progettare un graduale percorso di ritorno alla normalità. Che però naturalmente non può voler dire riprendere tutto da dove si era interrotto. Quattro giorni fa era stato il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini a lanciare l'allarme in Parlamento: da giugno l'amministrazione finanziaria potrebbe dover ricominciare a notificare qualcosa come 8 milioni di atti, relativi ad accertamenti e controlli tributari. Ma in realtà la valanga di carte in arrivo entro fine anno è ben più consistente, perché ci sono anche le cartelle e le altre comunicazioni di Agenzia delle Entrate-Riscossione, sia quelle congelate per legge con il decreto cura-Italia sia quelle che ordinariamente dovrebbero partire nei mesi successivi. In tutto qualcosa come una trentina di milioni di atti: una massa rilevantissima anche in tempi normali, che oggi però rischia di rovesciarsi su un Paese impegnato faticosamente a ripartire - con tutte le cautele e le difficoltà - dopo il pesantissimo lockdown. Ruffini, al termine dell'audizione, si era detto non favorevole ad una ripresa massiva delle notifiche. Ma ora tocca alla politica correre ai ripari. Con nuove misure che dovrebbero entrare nel prossimo provvedimento legislativo atteso intorno a fine mese, oppure come emendamento al decreto liquidità già all'esame delle Camere.

Attualmente gli invii di atti sono fermi fino al 31 maggio, e fino alla stessa data è operativa anche la sospensione dei termini di versamento delle cartelle. Da giugno in poi l'attività ripartirebbe e l'amministrazione fiscale non ha margini per fermare in via discrezionale le procedure; nel corso dell'esame parlamentare del decreto Cura Italia è stato cancellata l'estensione di due anni dei termini di prescrizione, norma che secondo l'Agenzia delle Entrate avrebbe permesso di impostare le varie procedure su un arco di tempo più lungo.

LE ATTUALI PROROGHE DEI TERMINI SONO OPERATIVE SOLO FINO AL MESE DI MAGGIO

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

Un'ipotesi allo studio è quella di prorogare le varie sospensioni fino al 30 settembre. Ma il problema sarebbe destinato a riproporsi senza un intervento più complessivo e quindi si stanno esaminando anche altre soluzioni che permetterebbero di scaglionare nel tempo le notifiche, diluendone così anche l'impatto sociale: una sorta di "spalma-debiti". La decisione finale toccherà al governo ma non c'è moltissimo tempo perché alla fine di maggio manca poco più di un mese.

Nella stessa logica di evitare ricadute sociali rientrano altre norme allo studio, come il blocco del pignoramento dello stipendio, ovvero di uno degli strumenti a disposizione della riscossione per recuperare le somme dovute agli enti creditori. Finora è stata fermata l'emissione di nuovi provvedimenti di questo tipo, ma serve una norma per evitare che quelli già avviati siano portati a termine e dunque che i debitori si vedano prelevare direttamente dal datore di lavoro o dall'istituto previdenziale un quinto della retribuzione o della pensione

LA PRESSIONE

In tutto ciò il ministero dell'Economia dovrà fare i conti anche con gli effetti delle misure sul bilancio pubblico. Finora le sospensioni dei versamenti mensili sono state applicate a costo zero per lo Stato, nell'ipotesi che il gettito non pervenuto in questi mesi sia poi comunque versato dagli interessati. Ma ora una parte dei 55 miliardi di maggior deficit richiesto al Parlamento (ben 155 in termini di saldo netto da finanziare) potrebbe essere destinato anche agli interventi a favore dei contribuenti.

Paradossalmente, prima dell'esplosione del coronavirus il 2020 sia avviava ad essere un anno d'oro per il fisco, sulla spinta dei circa 10 miliardi di entrate aggiuntive, rispetto alle previsioni, registrate alla fine dell'anno scorso. Un quadro completamente diverso da quello che ora si sta materializzando: il Documento di economia e finanza appena approvato dall'esecutivo prevede per quest'anno un crollo delle entrate tributarie di ben 40 miliardi rispetto al 2019. Ma a causa del crollo del Pil nominale, la pressione fiscale (ovvero il rapporto tra gettito di imposte e contributi e prodotto) crescerà invece leggermente, dal 42,4 al 42,5 per cento.

Luca Cifoni

PER IL 2020 IL DEF PREVEDE UN CROLLO RECORD DELLE ENTRATE TRIBUTARIE: 40 MILIARDI IN MENO

Prestiti

Richieste di garanzie sopra quota 20 mila

«Quasi 1,3 milioni di domande o comunicazioni relativi alle moratorie sui prestiti e più di 20.000 richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per i micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi». E' quanto emerge dalle rilevazioni effettuate dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19.

I punti

1 Al sistema sanitario ulteriori fondi per 4 miliardi di euro

Nel prossimo decreto anti crisi che sarà approvato tra la fine di aprile e gli inizi di maggio, ci saranno altri cospicui finanziamenti al sistema sanitario nazionale. Verranno stanziati tra i quattro e i cinque miliardi di euro. Una parte di questi fondi servirà ad assumere qualche migliaio di infermieri (il numero dovrebbe essere di almeno cinquemila). Un'altra parte dei soldi sarà utilizzata per il rafforzamento delle strutture sanitarie e per la cura domiciliare legata all'epidemia di coronavirus.

2 Risorse per la Cig agli autonomi bonus da 800 euro

La Cassa integrazione per coprire tutti i lavoratori rimasti temporaneamente senza occupazione a causa delle chiusure dovute alla pandemia, sarà rifinanziata con 13 miliardi di euro. La Cig, compresa quella in deroga, dovrebbe essere allungata per altre nove settimane, portando la scadenza della misura fino alla fine dell'estate. In arrivo anche la conferma per altri due mesi del bonus per gli autonomi. L'importo dell'assegno passerà dai 600 euro erogati per il mese di marzo, a 800 euro per i mesi di aprile e di maggio.

3 Per le microimprese previsti indennizzi da cinquemila euro

Per gli indennizzi a fondo perduto alle imprese il governo stanzierà 8 miliardi di euro. Alle piccole imprese, quelle con meno di 10 dipendenti, verrà dato un contributo una tantum di 5 mila euro. A beneficiarne saranno circa 1,4 milioni di imprese. Sempre le piccole e medie imprese che hanno subito cali di fatturato per la chiusura delle loro attività dovuta alle ordinanze del governo, riceveranno uno sconto sulle bollette elettriche che, complessivamente, vale 600 milioni di euro.

4 Un nuovo round di pagamenti dei debiti della Pa

Pagare in tempi celeri le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni alle imprese oltre che un atto di giustizia è un altro modo di sostenere la liquidità del mondo produttivo. Rispetto al passato la situazione è parzialmente migliorata, a seguito dell'operazione straordinaria varata alla metà del decennio scorso e poi all'utilizzo della piattaforma elettronica. Tuttavia le fatture arretrate sono ancora moltissime. Per questo il governo è pronto a intervenire con un nuovo round di pagamenti che avrebbe un costo di 12 miliardi.

Reddito di emergenza solo per 2 mesi ma è duello sulle risorse da stanziare

IL FOCUS

ROMA Spazio al reddito di emergenza nel decreto di aprile. Ma la strada che porta al beneficio è ancora costellata d'incertezze. Il lancio del sussidio a maggio è stato confermato ieri dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, già madrina del reddito di cittadinanza. Al Tesoro però la misura è al centro di un braccio di ferro. Pochi i punti fermi: il reddito di emergenza dovrebbe avere una durata di due mesi, con la seconda erogazione programmata per fine giugno. Mentre l'importo dell'eventuale assegno continua a oscillare.

LE IPOTESI

Dovrebbero beneficiare dell'indennità le famiglie con un Isee superiore a 9.360 euro, soglia sotto la quale si ha diritto al reddito di cittadinanza, escluse da altre forme di sussistenza. Nel frattempo il ministero del Lavoro ha segnalato la presenza su Internet di siti truffa che chiedono agli utenti d'inserire i propri dati personali per richiedere il bonus attualmente allo studio del governo. In palio circa 500 euro. Nonostante il forcing della viceministra dell'Economia Laura Castelli, al ministero dell'Economia la linea assistenzialista dei grillini ancora fatica però a prevalere. Per finanziare il reddito di emergenza sponsorizzato dai Cinquestelle serve almeno un miliardo di euro. Pd e Italia Viva chiedono che il sussidio venga gestito direttamente dai Comuni, ricalcando il meccanismo utilizzato per i 400 milioni di buoni spesa contro l'emergenza. Prende così lentamente forma quello che a molti appare come un nuovo reddito di cittadinanza. «Introdurremo il reddito di emergenza per dare un aiuto concreto a tutti cittadini in difficoltà», ha confermato ieri in un post su Facebook la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, aggiungendo che il beneficio andrà a sommarsi alle altre indennità già messe in campo con il decreto Cura Italia. Stando alle stime la misura dovrebbe imbarcare un milione di famiglie, per un totale di 3 milioni di individui che al momento risultano esclusi dagli altri ammortizzatori sociali. Affinché il nuovo sussidio arrivi al traguardo serve però una soluzione compromesso che metta d'accordo le varie componenti della maggioranza, altrimenti l'iniziativa non riceverà semaforo verde. Non convince l'ipotesi di aprire i cancelli del reddito di emergenza anche ai lavoratori in nero. Si discute soprattutto sulla gestione del sussidio: affidare le risorse ai Comuni garantirebbe aiuti mirati alle famiglie in stato di bisogno, ma i Cinquestelle preferiscono che sia direttamente l'Inps a occuparsi del reddito di emergenza. In questo modo si rischia però di sovraccaricare l'istituto di previdenza sociale, che già gestisce le altre prestazioni, non senza affanno, come dimostra quanto successo all'inizio del mese con il bonus dei 600 euro, quando il portale dell'Inps non ha retto alla straordinaria ondata di accessi che lo ha investito. Il reddito di emergenza punta ad accogliere gli esclusi dagli altri ammortizzatori, come il bonus per gli autonomi e le partite Iva, la cui riconferma ad aprile e maggio costerà circa 7 miliardi di euro. L'ammontare dell'assegno potrebbe arrivare fino a 800 euro nelle famiglie numerose. La durata del sussidio potrà essere prorogata di mese in mese in caso di bisogno. Il timore di una parte della maggioranza è che in questo modo il reddito di emergenza si trasformi strada facendo in una misura permanente. «Finiremo con l'avere un secondo reddito di cittadinanza. Meglio a questo punto stanziare una somma maggiore rispetto al miliardo preventivato fin qui e chiedere aiuto ai sindaci per meglio indirizzare le risorse messe in campo e garantire l'efficacia della misura», spiega il vicecapogruppo di Italia Viva alla Camera Luigi Marattin. Ipotesi che non dispiace al Pd, a favore di una serie di paletti per contenere la platea dei beneficiari e scongiurare un'emorragia di risorse. La partita insomma rimane aperta. Ma sul web già spuntano i primi siti truffa che chiedono agli utenti d'inserire i propri dati personali per ottenere il reddito di emergenza.

Francesco Bisozzi

IL TESORO FRENA SULLA MISURA ASSISTENZIALE PD E ITALIA VIVA VOGLIONO CHE SIANO I COMUNI A GESTIRLA

IL PROVVEDIMENTO DOVREBBE RIGUARDARE OLTRE 3 MILIONI DI PERSONE RESTA IL NODO DEI LAVORATORI IN NERO

Cisl Veneto

Ammortizzatori sociali: impegnato già un miliardo

VENEZIA **Quasi un miliardo per gli 838mila lavoratori veneti in cassa integrazione, ordinaria e in deroga, o che hanno ottenuto contributi come artigiani e autonomi. In 130mila sono destinatari del bonus di 600 euro. Come sostegno sociale in oltre un mese di stop da Covid-19 è stato impegnato l'1% del Pil regionale. La stima è di Cisl Veneto. Per capire quanta parte di cig sarà effettivamente utilizzata occorrerà attendere i prossimi mesi. Il segretario regionale Gianfranco Refosco chiede però al governo di prorogare subito gli ammortizzatori in scadenza.**

Il 25 aprile

Mattarella solo al Vittoriano assembramenti nelle città

▶La visita all'Altare della Patria con la mascherina per la festa della Liberazione

▶A Venezia blitz di Forza Nuova e multa a un gruppo di venetisti. Tensione a Verona

LA CELEBRAZIONE

C'è chi è sceso in strada, chi ha manifestato, a suo modo dalle finestre, con flash mob improvvisati e letture via web: l'Anpi ha celebrato così il 25 aprile. E il movimento di persone per la giornata della Liberazione ha scatenato le prevedibili polemiche politiche. A questi, poi, si sono aggiunti i movimenti di protesta, annunciati da giorni sui social: da una parte l'estrema destra, dall'altra gli antagonisti. Il Viminale, già in allerta per la preoccupazione di possibili tensioni sociali generate dall'epidemia, ha fatto chiaramente capire che nessuna violazione sarebbe stata ammessa. Ma ieri qualcuno ci ha provato ugualmente a forzare i blocchi, scatenando tafferugli e proteste. Verona, Milano, Napoli, hanno visto in azione qualche decina di antagonisti che hanno tentato la marcia "partigiana". E quando le forze dell'ordine sono intervenute perché le celebrazioni pubbliche sono state sospese dal governo per via del coronavirus, sono scoppiati i tafferugli. I manifestanti hanno prima cercato di evitare i controlli degli agenti, una ragazza è stata spinta, altri bloccati a terra. Alla fine, i vari gruppi sono stati identificati e il loro piccolo corteo, comunque distanziato, ha continuato a essere seguito dalla polizia. Un'altra ventina di attivisti dei centri sociali sono stati fermati e identificati anche in zona Ticinese. E la stessa scena si è ripetuta a Roma, al Pigneto, dove una trentina di antagonisti dei centri sociali del quartiere hanno tentato anche loro di manifestare per il 25 aprile.

Nel pomeriggio, invece, sono scesi in strada nella capitale i militanti di Forza Nuova «cercando di riconquistare pezzi della nostra Roma». Tutti insieme, decine e decine di persone, senza autorizzazioni, senza tenere le distanze, per lo più senza mascherine o altri tipi di precauzione. «Questo è il nostro 25 aprile - ha scritto il leader Giuliano Castellino - contro la dittatura sanitaria, contro "Immuni", contro il braccialetto elettronico, contro Conte, Bill Gates e i vaccini di massa».

«Guardo le immagini delle manifestazioni organizzate dai tesserati dell'Anpi, dalla sinistra e dai centri sociali e comprendo l'incredulità, e lo sdegno, dei tantissimi italiani - è intervenuta Giorgia Meloni, presidente Fdi - Non capisco perché una madre che non ha potuto celebrare il funerale di suo figlio dovrebbe accettare, ora, di rischiare che quel sacrificio sia vano perché qualcuno non ne ha rispetto».

A NORDEST

A Venezia ieri doppia cerimonia, una in laguna e una in terraferma, a cui ha presenziato il primo cittadino, Luigi Brugnaro, accompagnato dai gonfaloni di Anpi, AssoArma e altre associazioni. «La Resistenza continua ancora oggi grazie alla passione dei volontari, che donano se stessi agli altri» ha detto il sindaco. Il 25 aprile ha coinciso a Venezia con la solennità del patrono San Marco Evangelista. Il Patriarca Francesco Moraglia ha riservato accenti critici nei confronti della poitica durante l'omelia in Basilica. «Le modalità con cui, finora, si sono prese le decisioni da parte della politica non pongono al centro né la persona né i popoli, ma altri interessi -a detto Moraglia -. Altro grave rischio è poi l'anti-politica, con la deriva populista».

La giornata, tradizionalmente dedicata anche al rito del "bocolo", il bocciolo di rosa rossa donato alle donne, ha visto il blitz di Forza Nuova: a due passi dalla Basilica di San Marco i militanti del movimento hanno appeso dei manichini con guanti e mascherine, per protestare contro la «dittatura sanitaria che impoverisce gli italiani col rischio di un disastro economico». Sempre vicino alla Basilica veenziana è andata male a un gruppetto di venetisti che volevano ricordare la Festa di San Marco in onore del popolo veneto: sono stati fermati e multati per violazione delle limitazioni sugli spostamenti previsti dall'emergenza Covid-19.

E CONTE CITA DE GREGORI: «VIVA L'ITALIA CHE RESISTE» E VA ALLE FOSSE ARDEATINE. MELONI CONTRO I MANIFESTANTI

IL CONFRONTO
Al centro: il presidente Sergio Mattarella all'Altare della Patria. In alto: la manifestazione delle "Brigate volontarie per l'emergenza" a Milano. Sotto: il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che ha celebrato la festa della Liberazione, dona il "bocolo" alla moglie secondo la tradizione veneziana. A destra, la venetisti in piazza San Marco.

L'austerità del Colle e il tic della piazza modelli opposti nella stessa giornata

IL CASO

ROMA Il contagio non è sparito, ma il 25 aprile non si tocca. O meglio, si tocca in due maniere. Diverse. Opposte. Da una parte i mini cortei fuorilegge a Roma e a Milano, con le bandiere rosse degli antagonisti a cui se chiedi che cos'è stata la Liberazione possono risponderti al massimo che si trattò di uno sballo da centro sociale, e le varie adunate Anpi con tanto di passaporto governativo per bucare il lockdown che gli altri, compreso il Papa da solo a Pasqua, devono rispettare. E via con le solite immagini dei soliti 25 aprile, anche se nulla stavolta dovrebbe essere uguale a sempre. Dall'altra parte però, a riprova che la storia non può essere degradata a macchietta, l'immagine del presidente Mattarella che in solitudine e con la mascherina sul volto sale sull'Altare della patria contiene un messaggio decoroso e non divisivo - oltre che rispettoso delle norme sanitarie - di come stavolta s'è trasformata questa commemorazione.

Gli uni, insieme al codazzo internettiano dei siparietti vetero-resistenziali e narcisistici della gente che piace e che si piace da terrazza Bella Ciao, usano il 25 aprile in chiave passatista e vetero anti-fascista - dopo aver orecchiato la teoria gobettiana del mussolinismo come «autobiografia della nazione» - mentre gli altri, l'Italia più consapevole e più responsabile che si riconosce in Mattarella, orientati a dare a questa ricorrenza speciale il significato che deve assumere in questa circostanza. Cioè quello di stimolo a rispettare per amor di patria una disciplina civica e a cercare tutti insieme una strada per ripartire. Due Italie? Purtroppo, sì. Ma non equiparabili, naturalmente per spessore, per importanza e per senso di attaccamento alle sorti della nazione.

Questo strano 25 aprile è quello del teatro Carlo Felice di Genova che non è pieno di pubblico ma non è vuoto di autorità e l'orchestra, pur essendo un assembramento, mescola nel suo repertorio l'Inno di Mameli con Bella ciao. Ed è quello in cui le «neo-staffette partigiane» in bicicletta e fazzoletto rosso al collo girano per le strade di Milano e «Ora e sempre resistenza!» e lockdown deve apparire loro una costrizione dello Stato borghese. Così come appare anche a quel ragazzo «guevarista» che ieri nel presidio a Torpignattara, mentre un poliziotto gli diceva di tornare a casa, replicava: «Ao, e che me stai a reprime'?!».

IL DERBY

Il fatto è che questo 25 aprile nelle piazze non vuote come sarebbero dovute essere - non era sola come Mattarella la sindaca Raggi in vista a Porta San Paolo - ha riproposto in maniera surreale il solito derby tra opposte tifoserie: gli antifascisti contro i fascisti. Se non fosse, però, che alle 15,30 di ieri bisognava intonare tutti insieme dai balconi «e questo è il fiore del partigiano...» e invece niente o molto poco: anche i balconi si sono stancati di venire usati.

I SIPARIETTI

Le solite parole, tra un web siparietto e l'altro, non riescono invece a sottrarsi all'inflazione combat fuori tempo massimo. Non c'è cerimonia reale o virtuale, non c'è adunata Anpi e non c'è mainstream resistenzial-internettista, in cui il sottotesto non sia questo: occhio, il nemico fascista è in agguato più che mai. Carlo Ginzuburg, che pure è uno storico di valore, in una delle maratone online ieri ha sostenuto che le tracce di un fascismo di ritorno sarebbero anzitutto nel numero di fake news in aumento. Peccato però che le false informazioni siano state anche il pilastro dei regimi comunisti del passato e lo siano di quelli del presente e risultano purtroppo anche un ingrediente fisso di questa società aperta e liberale (ma dovrebbe esserlo molto di più) in cui viviamo. E il sociologo Marco Revelli che avverte: «Continua ad allungarsi l'ombra nera nei nostri paesi»? Suvvia, non siamo più in un libro di Beppe Fenoglio. Siamo però a #iorestolibero, il tormentone di queste ore, che allude alla libertà minacciata. Ma da chi? Da qualche Dpcm salva vita? Da qualche aspirante sottosegretario di Casa-Pound?

LE MARATONE WEB ALL'INSEGNA DELL'AMARCORD RESISTENZIALE E DELLA LOTTA AL «FASCISMO ETERNO»

L'OROLOGIO

Si tenta di riportare indietro l'orologio italiano, con poco rispetto per le tragedie in corso. L'esigenza di sconfiggere il nemico, non il Covid ma il fascismo immaginato, non può sopportare regole e restrizioni e quindi tutti in piazza, o almeno ci si prova, con l'avallo della circolare governativa secondo cui «le associazioni partigiane e combattentistiche» hanno la facoltà di derogare al blocco generale.

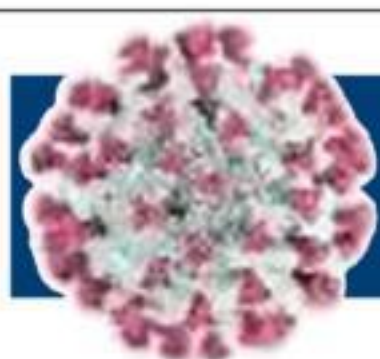
In una giornata così, mentre la retorica tracima dal reale al virtuale e ritorno, l'asciuttezza e la contemporaneità di Mattarella all'Altare della Patria smorzano tutte le fanfare. O quasi.

Mario Ajello

Il contagio nel mondo

Trump va meno volte in tv per non perdere altri voti

▶Casa Bianca in difficoltà per le dichiarazioni sempre più stravaganti sul virus con i cronisti

▶Ma Donald è convinto che il boom di ascolti faccia crescere anche il consenso fra gli elettori

LA POLEMICA

NEW YORK Le conferenze stampa pomeridiane di Donald Trump sul coronavirus potrebbero accorciarsi o addirittura scomparire. Questo almeno sarebbe il sogno dei suoi collaboratori, che fanno fatica a riparare ogni volta che il presidente si lancia in affermazioni estemporanee, come quella di giovedì quando ha suggerito di usare iniezioni di candeggina per combattere il virus. Già venerdì abbiamo visto un Trump in versione ridotta, sul palco solo 22 minuti, invece che le due ore e passa dei giorni precedenti. Ma nessuno può essere sicuro che il presidente rimarrà fedele a questo progetto di sobrietà: «Sarà lui a decidere», hanno confermato ieri mattina alla Casa Bianca.

L'AUDIENCE

Il guaio è che Trump è convinto che il successo di audience corrisponda a un suo successo personale. La verità è che molti seguono le sue conferenze stampa come una curiosità, in attesa dell'ultima stravaganza e dei suoi coloriti alterchi con la stampa. I sondaggi sembrano indicare che se la sua base elettorale è contenta di questi comportamenti, il presidente sta invece perdendo terreno fra gli indipendenti, i moderati e gli stessi repubblicani più anziani, senza i quali non potrebbe rivincere a novembre. Da qui il desiderio dei collaboratori di tenerlo lontano dai briefing, e lasciare che a gestirli siano il vicepresidente Mike Pence e gli esperti. La pericolosa ipotesi delle iniezioni di candeggina sarebbe venuta al presidente dalla lettera di un commerciante internet, fondatore di una pseudo chiesa, che vende un cocktail a base di candeggina diluita come rimedio per tutti i mali. In precedenza Trump aveva caldeggiato l'uso dell'idrossiclorochina, un farmaco antimalaria, che però secondo gli esperimenti fatti negli Usa, «non ha curato i malati, anzi in alcuni casi ne ha accelerato la morte».

Giappone, 60 contagiati sulla Costa

Sulla Costa Atlantica, per lavori in Giappone, 60 nuovi casi di coronavirus. Il totale dei contagiati, fra i 623 membri dell'equipaggio, è di 148.

LE PROTESTE

Una delle polemiche più brucianti scaturite da queste conferenze però, è stata l'insistenza con cui Trump ha appoggiato le proteste degli ultra conservatori che chiedono la fine della quarantena in certi Stati. Dopo aver spinto su quell'acceleratore, il presidente si è reso conto del rischio, quando gli esperti gli hanno presentato la possibilità di una riesplosione più grave del contagio. E così, di colpo, ha tolto il suo sostegno al governatore della Georgia, Brian Kemp, che a quel punto però non poteva più fare marcia indietro. La Georgia è stata dunque il primo Stato a concedere la riapertura di alcuni esercizi, giovedì scorso, pur mentre i sindaci delle più grandi città, come Atlanta e Savannah, supplicavano di non farlo. Parziali riaperture si sono avute venerdì anche in Oklahoma e Michigan, mentre lunedì seguiranno Tennessee, Minnesota e Colorado.

Intanto nel Wisconsin c'è stata un'altra aggressiva protesta anti-quarantena contro il governatore democratico Tony Evers. Da notare che la schiacciante maggioranza degli americani è favorevole invece al lockdown. I numeri sono infatti ancora spaventosi. Ieri i decessi sono arrivati a superare quota 53 mila, cioé il 25% del totale mondiale. I contagiati confermati sono oltre 950 mila. È chiaro che la «migliore delle ipotesi» è praticamente evaporata. Secondo le proiezioni presentate da Trump poche settimane fa, si poteva sperare di rimanere al di sotto dei 60 mila decessi, ma ora invece si calcola che quel totale verrà raggiunto la settimana entrante.

Anna Guaita

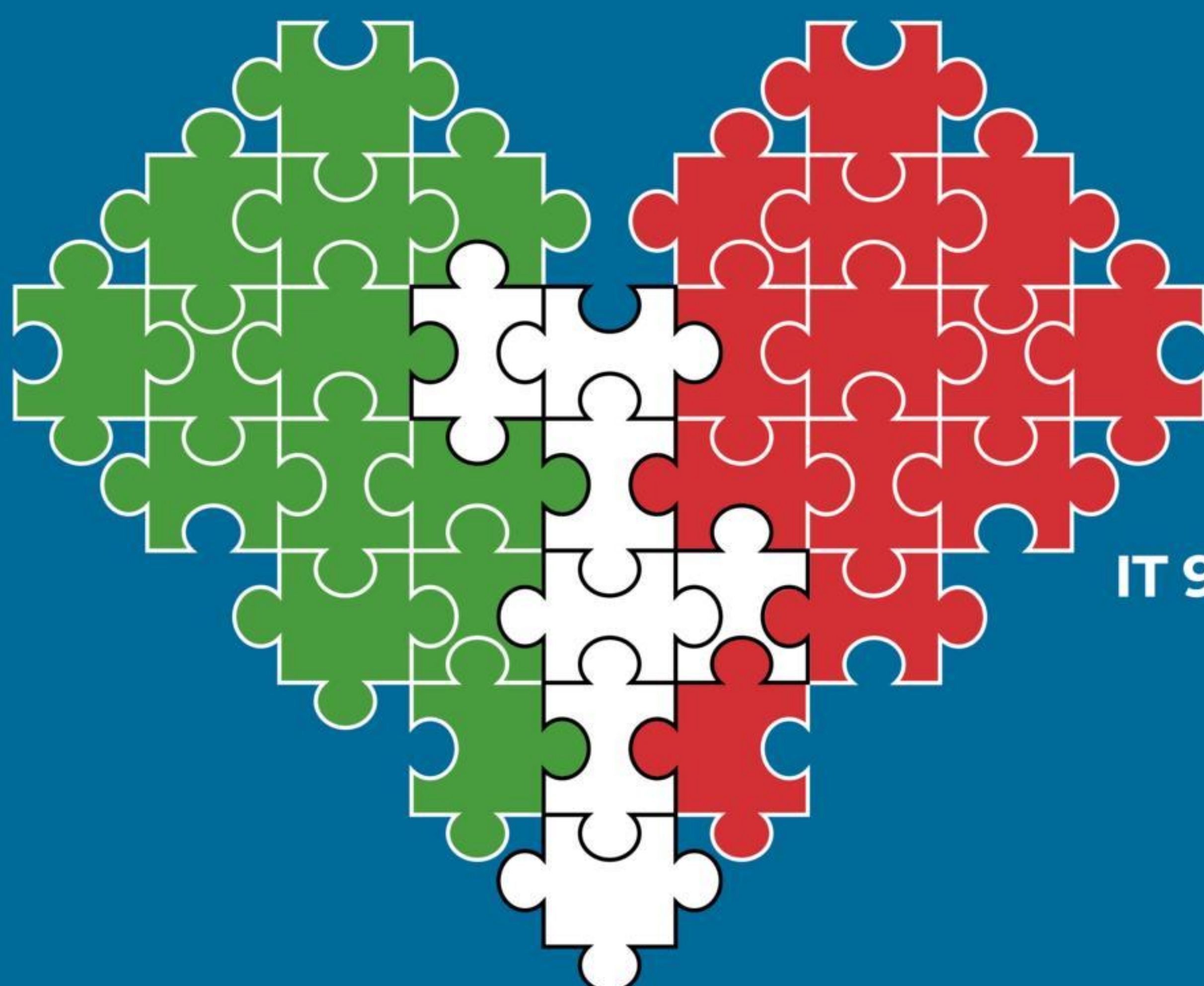
Mistero su Kim, i cinesi inviano medici in Corea del Nord

IL CASO

NEW YORK Il dittatore nord coreano Kim Jong un è morto. No, è moribondo dopo un'operazione cardiaca; anzi è vivo, ed è stato visto camminare per le strade di un villaggio costiero mentre esaminava lo stato di alcune costruzioni edilizie. La cortina di ferro della censura stampa imposta al paese impedisce di fare chiarezza sullo stato di salute del leader supremo che dal 2011 ha assunto la guida politica dopo la morte di suo padre, Kim Jong il. Negli ultimi giorni si erano avvicendati i sospetti di una crisi cardiaca che avrebbe portato il leader massimo sul tavolo operatorio. L'infarto si sarebbe prodotto più di una settimana fa, quando il presidente coreano si era portato repentinamente le mani al petto durante una visita ad un villaggio campestre, e si era poi accasciato al suolo. Venerdì sera l'agenzia Reuters aveva riferito della partenza di un'equipe di consulenti medici cinese alla volta di Pyongyang e altre fonti tra Tokio e Pechino raccontavano dello stato vegetativo nel quale avrebbe versato Kim. Il capo di stato soffre da tempo di ipertensione arteriosa e di diabete, le stesse malattie che hanno portato alla morte suo padre. I membri della famiglia presidenziale della Corea del Nord vivono in costante stato di allerta e minacciati da intrighi politici che possono determinare la loro eliminazione in qualsiasi momento. Kim come suo padre fa uso di sosia per simulare la sua presenza in posti diversi e spesso scompare dalla scena pubblica.

Flavio Pompetti

NUOVO PROTOCOLLO DI REGOLE CONTRO IL CONTAGIO NEI CANTIERI

Il ministro Paola De Micheli

Fisco, scatta l'ora della precompilata dal 5 maggio la dichiarazione on line

▶Domani parte l'operazione: sul web le istruzioni Saranno coinvolti oltre tre milioni di contribuenti

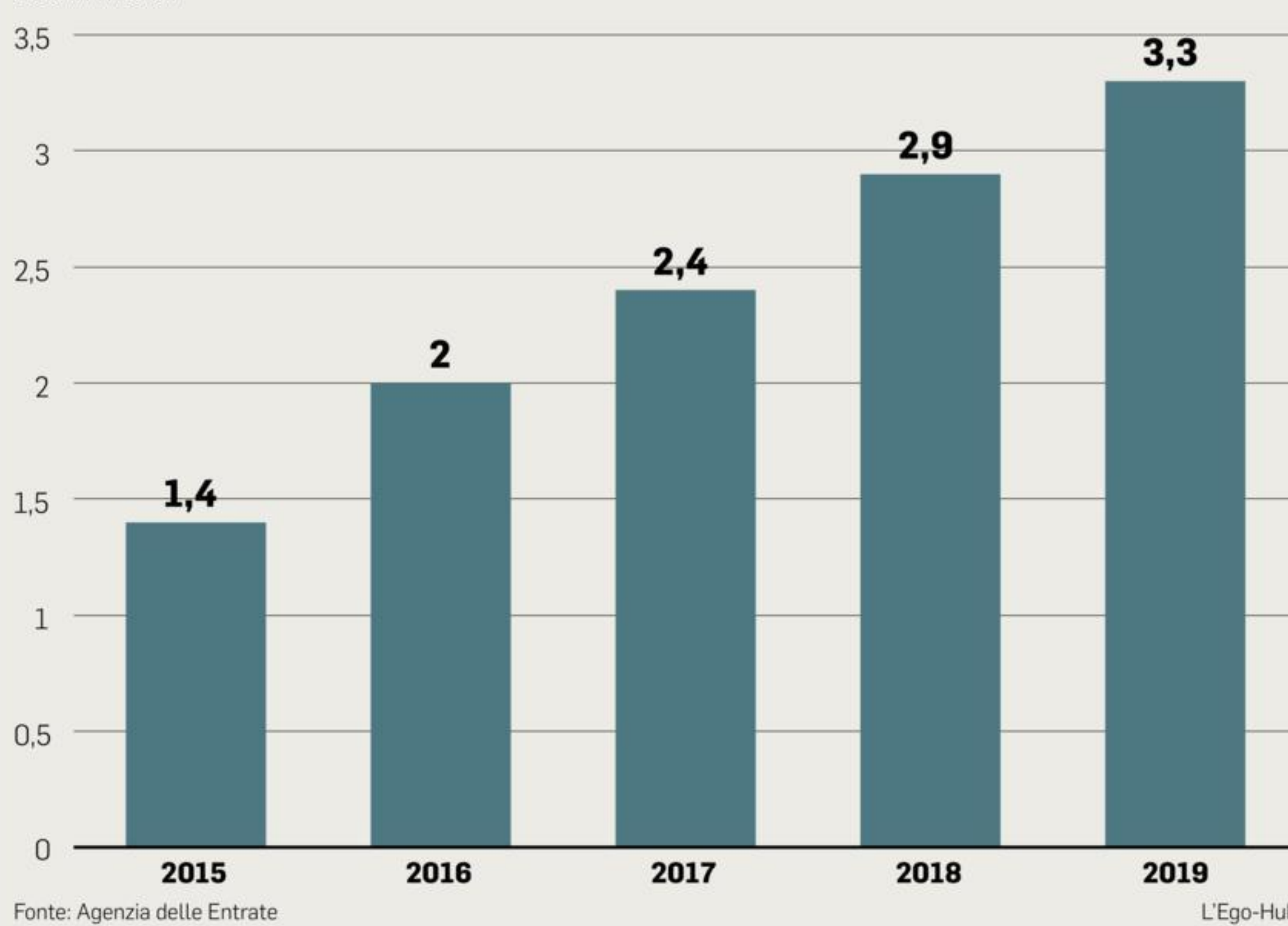
▶Il «730» già predisposto dall'Agenzia delle Entrate può essere inviato via internet entro il 30 settembre

IL FOCUS

ROMA Dichiarazione dei redditi precompilata, via all'operazione. Dal 5 maggio saranno online il 730 e il modello Redditi ma già da domani l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione sul web le istruzioni per i contribuenti. L'anno scorso sono stati oltre 3,3 milioni i cittadini che hanno scelto di sfruttare la possibilità di mandare i dati al Fisco via internet, evitando di portare i documenti al caf o al commercialista. Quest'anno l'amministrazione prevede una ulteriore crescita. È anche possibile che le restrizioni di movimento dovute all'emergenza coronavirus spingano altri cittadini a utilizzare la trasmissione online. Un sistema che consente di completare la dichiarazione dei redditi dal pc di casa senza spendere niente. Dal 2015, quando è stata introdotta, i contribuenti che hanno deciso di utilizzare il web sono più che raddoppiati. E potenzialmente la platea interessata è di oltre 10 milioni di persone. Il contribuente non è comunque obbligato a mandare il 730 al Fisco via internet. Chi preferisce può infatti continuare a presentare la dichiarazione con caf o professionista di fiducia.

COME FUNZIONA

Dal primo lunedì di maggio sul sito dell'Agenzia delle entrate - a cui si può accedere con il pin di Fiscoonline o dell'Inps e con Spid, l'identità digitale della pubblica amministrazione - i contribuenti avranno a portata di clic il 730 già compilato. Già da domani invece sul sito infoprecompilata.agenziaentrate.gov.it/portale saranno a disposizioni tutte le informazioni necessarie per procedere. L'amministrazione, oltre ai dati già in suo possesso, ha inserito nei modelli le informazioni arrivate da studi medici, farmacie, banche, assicurazioni, università e dai datori di lavoro. Una mole di informazioni che nel 2019 è arrivata a 960 milioni di dati e destinata quest'anno ad aumentare ancora. Il Fisco ha già anche calcolato le imposte da pagare o il rimborso da incassare. Il contribuente dovrà solo verificare i dati inseriti e, se corretti, inviare la dichiarazione al Fisco a partire dal 14 maggio prossimo. Se invece le informazioni sono inesatte o incomplete, si ha la possibilità di modificarlo o integrarlo prima di spedirlo. Per mandare la dichiarazione via web c'è tempo fino al 30 settembre. Se si accetta il 730 precompilato senza modifiche, non saranno più sottoposti a controllo i documenti che attestano le spese indicate. Se dal 730 emerge un credito, il contribuente otterrà il rimborso direttamente dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico a partire da luglio (è necessario però inviare la dichiarazione almeno entro la metà di giugno, altrimenti i soldi si riceveranno nei mesi successivi). Se, invece, il contribuente è in debito con il Fisco la trattenuta verrà fatta sempre sulla busta paga. I contribuenti che non hanno un sostituto d'imposta, magari perché hanno perso il lavoro nel corso dell'anno, riceveranno il rimborso direttamente con un bonifico dell'Agenzia. Se devono pagare sarà possibile farlo direttamente via web o con un modello F24. Più nel dettaglio, nella precompilata 2020 sono presenti, oltre alla certificazione unica sui redditi da lavoro dipendente o pensione, le spese sanitarie, gli interessi sui mutui, le assicurazioni sulla vita, i contributi per i lavoratori domestici e le spese per asili, università, veterinari e funerali. Ci sono poi i versamenti per la previdenza complementare, le erogazioni al terzo settore e i bonifici per le ristrutturazioni edilizie. Da quest'anno crescono le spese sanitarie già inserite con quelle per dietisti, fisioterapisti, logopedisti, igienisti dentali e tecnici ortopedici.

Jacopo Orsini

Cgia Mestre

Tempi pagamento più lunghi per un'impresa su due

MESTRE La denuncia della Cgia: per una impresa su due tempi pagamento allungati, a rischio la tenuta finanziaria di tante piccole aziende. I committenti privati liquidano sempre più tardi le loro pendenze, penalizzati soprattutto autotrasportatori, produttori di imballaggi e una parte di attività metalmeccaniche che, in questo periodo di lockdown, hanno comunque lavorato. Ma sono realtà spesso già a corto di liquidità e sottocapitalizzate.«La questione liquidità per le piccole imprese è dirimente - afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo -. Se anche coloro che hanno lavorato faticano ad incassare le proprie spettanze, è evidente che bisogna cambiare registro. Ovvero, stop a prestiti bancari a tassi comunque non proprio prossimi allo zero, che costringono le attività ad indebitarsi ulteriormente. Sì, invece, a contributi a fondo perduto». Per Zabeo, se con troppi debiti «le piccole imprese sono destinate a saltare, lo Stato, invece, anche con un debito pubblico maggiore, può reggere, grazie anche alle misure che la Bce e l'Unione Europea metteranno in campo nei prossimi mesi». Gli artigiani mestrini guardano con interesse all'esperienza maturata in Germania in queste ultime settimane. Secondo il segretario Renato Mason, è anche «necessario un taglio fiscale importante sin da subito». La Cgia auspica che le attività possano aprire quanto prima ma chiede che si parli anche della Fase 3, vale a dire quella del rilancio economico. Ma il governo, accusano gli artigiani, non sembra avere un progetto per il futuro del Paese.

Ok dagli Usa per i test sierologici Diasorin

L'OPERAZIONE

ROMA Test sierologici Made in Italy sbarcheranno presto sul mercato americano. Diasorin, società italiana leader nella diagnostica, ha ottenuto l'autorizzazione dall'Fda (Food and Drug Administration), l'ente che si occupa negli Stati Uniti della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, per commercializzare negli Usa il proprio test sierologico. Il test rileva la presenza di anticorpi nei pazienti contagiati e permette di identificare le persone che hanno contratto l'infezione e quelle che sono già guarite.

I test saranno potenzialmente disponibili sulle 600 piattaforme Diasorin installate negli ospedali Usa, in grado di processare 170 pazienti l'ora, e saranno fondamentali in vista della riapertura. «La risposta fornita da questi test è particolarmente importante per gli operatori sanitari e i lavoratori delle industrie considerate cruciali, per consentire il ritorno al lavoro dopo potenziali esposizioni al SARS-CoV-2», spiega Gary Disbrow, acting director di Barda, l'ente Usa cui compete l'identificazione di soluzioni per fronteggiare le emergenze sanitarie da cui Diasorin, per accelerare la ricerca e rendere disponibile il prima possibile il test sul territorio statunitense, ha ricevuto finanziamenti.

Carlo Rosa, ceo del gruppo DiaSorin, ha commentato: «L'ottenimento da parte dell'FDA dell'autorizzazione conferma l'impegno e la qualità del lavoro svolto dal nostro gruppo di ricerca nel trovare soluzioni che possano combattere la pandemia mondiale da Coronavirus».

Il test di Diasorin da qualche giorno ha iniziato a essere utilizzato in Lombardia.

Ilva-Mittal verso la quarta proroga il governo apre il tavolo con Invitalia

SALVATAGGI

ROMA Si profila il quarto rinvio per la definizione del nuovo accordo fra commissari e ArcelorMittal sul rilancio di Ilva, con la mediazione del governo e la sponda del tribunale. Il 4 marzo è stato siglato davanti al giudice di Milano Claudio Marangoni l'accordo modificativo del contratto di affitto con obbligo di acquisto del 28 giugno 2017 poi rivisto il 14 settembre 2018 e integrato il 14 marzo 2019. L'armistizio prevede che entro il 31 maggio sia raggiunto l'accordo sindacale sui livelli occupazional (10.700 a regime) in vista della scadenza del 30 novembre entro la quale va firmato l'accordo di co-investimento fra Arcelor Mittal Italy, un partner pubblico che dovrebbe essere Invitalia e le banche creditrici (Intesa Sp e Banco Bpm) invitate a reinvestire tutto o parte dei crediti chirografari. Martedì 28, secondo fonti governative, dovrebbe esserci un incontro Mise, Mef, Invitalia. In alternativa il gruppo indiano ha la facoltà di sfilarsi dall'operazione, con una penale di 500 milioni.

C'è da dire però che la pandemia, come ha rivoluzione il mondo cambiandone la vita, così non ha risparmiato nemmeno la siderurgia di Taranto.

I LAVORI AIA

Da un lato la recessione sta peggiorando i conti di Ilva creando tensioni anche per la paralisi dei lavori dell'Aia. In questo impasse non ci sono passi in avanti su nessun fronte. Non è partito il tavolo negoziale con i sindacati che è un tassello della costruzione della nuova governance attorno alla Newco che dovrà gestire l'acciaio e alla seconda newco green, con due forni elettrici nell'ottica di una graduale decarbonizzazione. Secondo il piano industriale esteso al 2025, è previsto possa costruire 2 milioni di tonnellate a fronte degli 8 milioni a regime.

L'Aia prevede che Ami faccia oltre 2 miliardi di investimenti ambientali e industriali con il rifacimento di Afo5 e la ripartizione dei costi fra Ilva e Ami di adeguamenti degli Altoforni 1,2,4. Tutto questo comporta la modifica dell'Aia con il coinvolgimento della conferenza dei servizi, ministeri dell'ambiente e Mise più il tribunale. Una strada lunga che deve per forza far slittare nuovamente i tempi.

r. dim.

Salvataggio

Lufthansa, in arrivo 10 miliardi di aiuti da Germania, Svizzera, Austria e Belgio

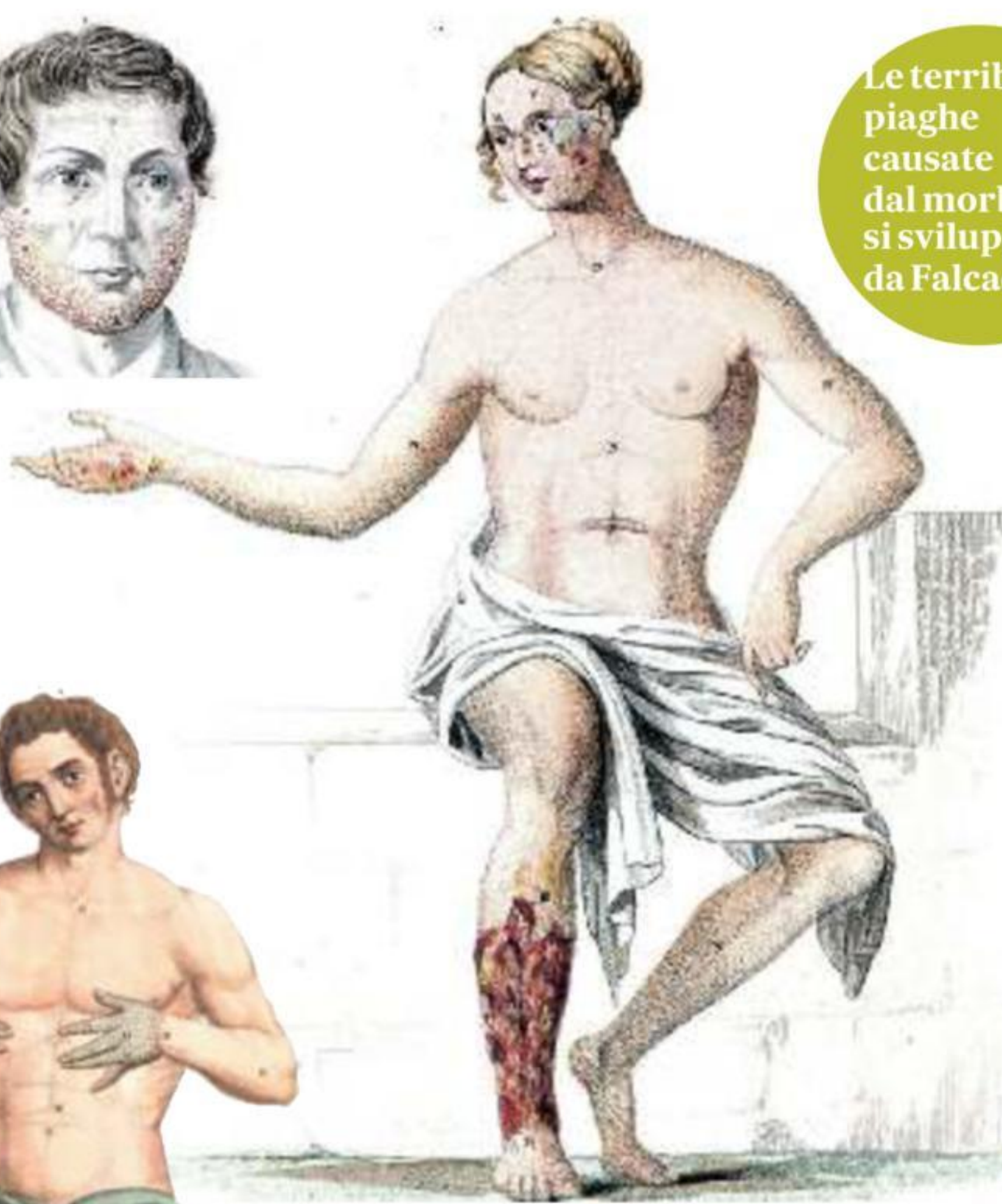
BERLINO Germania, Svizzera, Austria e Belgio, i Paesi che hanno contribuito con le loro compagnie di bandiera alla crescita del gruppo Lufthansa, hanno in corso trattative per un pacchetto di aiuti che potrebbe ammontare complessivamente a 10 miliardi di euro. Lo scrive l'agenzia Bloomberg citando fonti vicine al dossier. I negoziati sono concentrati su quanto il vettore tedesco riceverà da ciascun Paese e su quanta influenza avranno i governi sulla compagnia dopo che il capitale sarà passato di mano. Il governo tedesco considera la compagnia fondamentale e non permetterà che fallisca. Giovedì Lufthansa ha annunciato perdite per 1,2 miliardi solo nel primo trimestre dell'anno. In Borsa a Francoforte il titolo è arrivato a perdere fino all'8,4% ed è ora ai minimi da 17 anni. Nei giorni scorsi il ceo Carsten Spohr ha stimato in circa 10.000 i lavoratori in meno alla fine dell'epidemia. La compagnia dovrà ridurre la propria flotta di 100 velivoli. Prima dello scoppio della pandemia Lufthansa contava su 130.000 dipendenti e 760 aerei. Spohr immagina che il gruppo tornerà in pari solo nel 2023.

L'attore neozelandese morto a 89 anni

Addio a Bruce Allpress, l'Aldor del Signore degli anelli

È morto nella sua casa di Auckland, all'età di 89 anni, l'attore neozelandese Bruce Allpress, star del film kolossal "Il signore degli anelli - Le due torri" (2002) diretto da Peter Jackson e tratto dalla saga di J.R.R. Tolkien. Allpress interpretò la parte principale di Aldor. «È spirato nel suo letto circondato dall'affetto e dall'amore della sua famiglia», hanno detto i suoi cinque figli in una dichiarazione riportata dal quotidiano "New Zealand Herald". Protagonista assoluto della scena teatrale e televisiva neozelandese per oltre mezzo secolo, Bruce Allpress si è ritagliato alcune apparizioni anche al cinema: nel 1993 era stato diretto da Jane Campion nel film "Lezioni di piano", dove ha interpretato la parte dell'accordatore ceco, e nel 1982 era apparso in "The Scarecrow" di Sam Pillsbury. Tra i film interpretati anche "Water Horse - La leggenda degli abissi" (2007), "Al di là di ogni dubbio" (1981), "Uomini, cavalli, scommesse e truffe" (1985).

Un'infezione di natura sifilitica denominata falcadina, dal paese che ne fu il focolaio, si propagò per oltre vent'anni dall'Agordino al Cadore, fino alla Carnia. Fu decisiva la costruzione a Noach di un ospedale riservato al contagio

Belluno 1790: epidemia e caccia al paziente zero

Le terribili piaghe causate dal morbo che si sviluppò da Falcade

I testi storici

"Della falcadina, trattato patologico clinico" pubblicato nel 1840 dal medico Giuseppe Vallanzasca è corredato da atroci immagini. Il termine "falcadina" è riportato anche nel "Dizionario del dialetto veneto" (1829) di Giuseppe Boerio

STORIA

«Chiamasi una sorta di malattia epidemica cutanea che si sviluppa in questa provincia veneta di Belluno, nel Canale di Agordo, la quale principiò l'anno 1790, nel villaggio di Falcade, donde trasse il nome di falcadina. Credesi che tale malattia sia d'indole sifilitica perché si guarisce co' mercuriali. Essa fu colà portata, dicesi, da una donna ivi rimpatriata da Fiume dopo l'assenza di molti anni». Questa è la definizione della parola «falcadina» riportata dal "Dizionario del dialetto veneziano" di Giuseppe Boerio, la prima edizione è del 1829. Proprio in quegli anni la malattia serpeggiava tra le at po si diceva Tirolo) e di Udine, nella val Resia, al confine con la Slovenia: un aerale amplissimo che aveva il suo epicentro nell'Agordino, da dove si era diffusa, portata da una ragazza di Falcade che era stata contagiata a Fiume e poi era tornata a casa, da cui il nome falcadina. Il contagio imperversa per quarantasei anni, qualche medico ipotizza che si fosse infettata metà della popolazione, comunque è un avvenimento tanto epocale da entrare nel vocabolario del Boerio. Partiamo dalla fine: la malattia scompare nel 1836. Quattordici anni prima era stato aperto un ospedale riservato ai contagiati a Noach, oggi frazione del comune di La Valle Agordina, sulla strada che conduce al passo Duran. Il contagio di Falcade era del 1790, quindi in quarantasei anni il morbo ha viaggiato in lungo e in largo. Alla malattia è anche stato dedicato un libro, pubblicato nel 1840, "Della falcadina, trattato patologico clinico", suddiviso in due volumi, uno di testo e uno di immagini, piuttosto atroci. Vengono trascritti, nomi, cognomi, età, residenza, professione e breve scheda medica di tutti i malati censiti: ai tempi il concetto di privacy era ben al di là da venire. L'autore è un medico di nome Giuseppe Vallenzasca, già primario dell'ospedale di Noach e medico delle miniere di Agordo (gran parte di quel che trovate in queste righe è tratto da quel libro).

IL MEDICO

«Detto morbo pestifero assunse varie forme di bruttura, contaminando di molteplici macchine impetiginose, di pustole e di tuberosità la superficie cutanea di tanti infelici, i quali sgraziatamente ne vennero presi. Altri individui furono in vece guasti più o meno gravemente da tumori, ulceri, fungosità sordidissime e da alterazioni nel sistema capillare sanguifero arterioso, e venoso cutaneo» scrive il dottor Vallenzasca che riscontra una parentela tra la falcadina e lo skerlievo, un'infezione sifilitica che, partendo dall'Ungheria, si era diffusa in Istria e Dalmazia. Da bravo medico, Vallenzasca va alla ricerca del paziente zero. C'erano stati degli episodi attorno al 1790: molti vecchi del distretto di Agordo ricordano «un certo Murer» che, dopo essersi contagiato «in Tirolo» (probabilmente in val di Fassa) «da una donna di mal costume», avrebbe trasmesso l'infezione alla moglie, ai figli e «poscia diramata in altri individui» nell'Agordino. Quindi il dottore riferisce i ricordi di un suo collega, Giuseppe Rizzi, medico «settuagenario e di buona fede» che assicura di aver curato una malattia simile alla falcadina a Fassa, parecchi anni prima della sua apparizione nel bellunese. «Un alpigiano del paese di Fassa il quale da lungo era affetto dalla scabbia, tornato da incognita lontana regione, portò in sito la contagiosa malattia», scrive il medico, «perciocché una fanciulla di 12/13 anni» che viveva nella frazione di Pera di Fassa, viene contagiata: «manifestaronsi alla stessa ulcere sordidissime nella parte superiore della faccia, al mento e nella gola, sanissime lasciando le parti genitali». La malattia serpeggia per qualche anno, ma grazie all'azione di Rizzi viene quasi debellata. Quasi perché si manifesta molto tempo dopo in uno dei membri della famiglia della ragazzina. Comunque sembra essere rimasta al di là del passo di San Pellegrino che al tempo, siamo in epoca pre napoleonica, segnava il confine tra i territori degli Asburgo e quelli della Serenissima.

FAMIGLIE COLPITE

Nel 1790 l'infezione si manifesta al di qua del San Pellegrino, a Falcade, in arrivo però non dalla vicina val di Fassa, ma dalla lontana Fiume. Nel 1790 Domenica Strim, del fu Matteo (tanto per essere ben certi dell'identificazione) torna dal golfo del Quarnero nella natìa Falcade, «infetta nei pudendi da vasti ulceri e condilomatose escrescenze». La ragazza con ogni probabilità era una prostituta, si era infettata nella Fiume asburgica e rientrata nel bellunese «tenendo nella villa assai disonesta condotta fu cagione del primitivo sviluppo della speciale infezione sifilitica che «fu chiamata poscia malattia falcadina». Insomma un'untrice a tutti gli effetti. Nel 1790 e l'anno successivo la malattia si diffonde a Falcade e nei dintorni. Arriva un secondo untore, tal Luca De Bernardi, un operaio che lavorava in una fabbrica di cordami a Venezia e si era preso la malattia da un marinaio dalmata infetto. Il contagio si sparge. «Le facili comunicazioni e relazioni facilitarono la intromissione della malattia nelle pacifiche famiglie degli agordini», quindi esce da Agordo, oltrepassa il Duran e arriva a Zoldo e Longarone, mentre nell'Agrdino si espande a Cencenighe e a Taibon. Al tempo era difficile che qualcuno si rendesse ben conto di cosa stesse accadendo e delle contromisure da prendere. «L'indolenza e la bonarietà connaturali agli alpigiani, operarono sì che il contagioso morbo acquisito potesse trascuratamente dilatarsi e lunga pezza diffondersi», scrive Vallenzasca, l'arrivo delle truppe francesi nel 1797, dopo la caduta della Serenissima contribuisce ad allargare ancora di più il contagio.

ZONA ROSSA

Arriva a Perarolo di Cadore, si espande al feltrino, e poi in Carnia, passa la valle Tagliamento e si diffonde in val Resia, fino all'attuale confine con la Slovenia, dall'altro lato si allarga nel Welschtirol, il Tirolo italiano, nella val di Fassa e nelle valli limitrofe. Il contagio avviene non soltanto per contatto fisico, ma anche attraverso gli abiti sporchi:«È così che la lingerie e gli altri più esteriori vestimenti portati lunga pezza da quei villici assai sporchi, ed insozzati dalla materia incrostata, o dalle sanie del contagio falcadino, toccati o in varia guisa maneggiato da individui sani, appiccarono a questi la malattia». Nel 1813, dopo che il morbo aveva scorrazzato per oltre vent'anni, la prefettura di Belluno ordina che venga stilata una relazione. Soltanto nel 1822 viene preso un provvedimento concreto: l'imperatore Francesco I incarica il dottor Vallenzasca di costruire e dirigere l'ospedale di Noach, mossa che si rivelerà decisiva per sconfiggere la falcadina.

Alessandro Marzo Magno

LA MALATTIA FU PORTATA DA UNA PROSTITUTA CHE L'AVEVA CONTRATTA A FIUME. L'ARRIVO DELLE TRUPPE FRANCESI CONTRIBUÌ ALLA DIFFUSIONE

Sport

ATLETICA

Tamberi: «Tornare a gareggiare ora non ha senso»

Gianmarco Tamberi frena sull'ipotesi di ripartenza dello sport. «Tornare subito a gareggiare, ora, e fare partite non ha molto senso - dice il saltatore in alto-. Tutta Italia e il mondo intero hanno fatto un grande sforzo, anche economico: penso alle aziende e ai lavoratori. Questo sforzo non va compromesso».

ROSSI, CORSA CONTRO IL TEMPO

▶Il Dottore parla sui social dei dubbi sul futuro: «Non voglio smettere così, ma devo capire se sono ancora competitivo»

▶«Il 2021 va definito prima dell'eventuale ripresa del mondiale di quest'anno: deciderò senza i 5 o 6 Gp che volevo come test»

MOTOGP

ROMA Lottare contro il tempo. Correre, sempre più velocemente, per cercare di battere quella lancetta del cronometro che - inesorabile - continua a scorrere senza lasciar tregua. E' il destino del pilota, la sua croce e delizia, sopratutto quando l'età anagrafica continua a scorrere e si lega ad uno sport in cui ci si ritrova a doversi confrontare con i migliori del mondo. Lo sa bene Valentino Rossi, che di anni ne ha 41 sulla carta d'identità e che in queste settimane in cui il cronometro è fermo a causa della pandemia scatenata dal Coronavirus è costretto, fermo nella sua casa di Tavullia, a riflettere e, sopratutto, a lottare contro il tempo per fare la scelta più ardua: continuare ad ingannare la clessidra che scorre e decidere di continuare a correre anche nel 2021, oppure decidere di apporre un punto ad una carriera mondiale sulle due ruote iniziata nel 1996.

SERVIVANO 5 GARE

«Non sono mai stato a casa così tanto tempo in realtà. E' vero, si ha più tempo per se stessi e per pensare al futuro, ma è tutto abbastanza noioso. Mi trovo in una situazione difficile. La mia prima opzione è ovviamente quella di continuare, perché sono motivato ed ho voglia, però vorrei prima capire il mio livello di competitività. Ho sofferto molto nella seconda parte della stagione passata e troppe volte sono stato lento. Mi servirebbero 5 o 6 gare per capire se con il mio nuovo capomeccanico e alcuni cambiamenti in squadra potrò tornare ad essere veloce». E' un Valentino chiaro quello che parla in videochat con Mattheuw Birt, il commentatore ufficiale della MotoGp.

48

I Gp trascorsi dall'ultima vittoria di Rossi: Vale ne ha corsi 46

FUORICLASSE Valentino Rossi nella prossima stagione avrà 42 anni (foto LAPRESSE)

SCEGLIERE SENZA GUIDARE

Questione di scelte dunque, di un amore per le due ruote che non può finire così bruscamente e, sopratutto, quasi per un beffardo gioco del destino. Perché quelle gare si sarebbero dovute già disputare praticamente. E Valentino avrebbe già ricevuto risposte, positive o negative. D'altronde, è passato praticamente un anno (poco più in realtà) dal suo ultimo podio conquistato ad Austin nel 2019, ed oggi evidentemente una decisione sarebbe stata già matura. Decisione che dunque, va presa solo mettendo sulla bilancia cuore e ragione. «Non poter correre in pista è un problema. Il tempo stringe e questo mi porterà a dover decidere prima di ricominciare a guidare». L'indizio di aver comunque maturato l'idea di continuare si ripresenta: «Non sarebbe il momento migliore per smettere. Sarebbe più corretto fare un'altra stagione e poi ritirarsi in caso».

JORGE E MORBIDELLI

Ed allora, quasi ad aver fugato ogni dubbio sul futuro, Valentino torna nel presente, in attesa di vestirsi dei colori ufficiali per poi lanciarsi nell'avventura Yamaha Petronas: «La migliore opzione secondo me, sarebbe quella di iniziare ad agosto o settembre e cercare di poter correre almeno 10/12 gare anche finendo a dicembre. Spero però non vengano corse più gare in una stessa pista. Non sono d'accordo nemmeno con l'idea di correre due volte in uno stesso week end come avviene in Superbike». C'è spazio anche per una battuta sul nuovo tester Yamaha, quel Jorge Lorenzo suo acerrimo nemico negli anni passati: «La sua situazione era simile alla mia in Ducati, ma ora ha ritrovato competitività. Potrebbe tornare a correre, ma sarebbe ideale a quel punto realizzare 5 moto, anche perché Franco Morbidelli è stato molto veloce nei test invernali».

MEDICI EROI

La chiosa finale è tutta per chi, una battaglia da vincere la sta lottando oramai dai mesi: «E' una situazione mondiale difficile, ma sopratutto per chi è in prima linea, ai medici e infermieri: hanno tutto il mio supporto: siete i nostri eroi, non mollate».

Flavio Atzori
Gianluca Cordella

«L'OPZIONE PRINCIPALE È ANDARE AVANTI PER POI DIRE BASTA IN OGNI CASO AL TERMINE DEL PROSSIMO MONDIALE»

«SPERO SI POSSANO FARE ALMENO 10 GARE MA NON MI PIACE LA PROPOSTA DELLE DUE TAPPE NELLO STESSO WEEKEND COME IN SBK»

Il rendimento nella classe regina

Dai 6 Mondiali al 7° posto di un anno fa

Pole · Vittorie

Anno	Moto	Punti	Posizione	Gare
2002	Honda	355	1° POS.	16
2003	Honda	357	1° POS.	16
2004	Yamaha	304	1° POS.	16
2005	Yamaha	367	1° POS.	17
2006	Yamaha	247	2° POS.	17
2007	Yamaha	241	3° POS.	18
2008	Yamaha	373	1° POS.	18
2009	Yamaha	306	1° POS.	17
2010	Yamaha	233	3° POS.	14
2011	Ducati	139	7° POS.	17
2012	Ducati	163	6° POS.	18
2013	Yamaha	237	4° POS.	18
2014	Yamaha	295	2° POS.	18
2015	Yamaha	325	2° POS.	18
2016	Yamaha	249	2° POS.	18
2017	Yamaha	208	5° POS.	17
2018	Yamaha	198	3° POS.	18
2019	Yamaha	174	7° POS.	19

L'Ego-Hub

Stagione allungata fino al 2 agosto il calciomercato precipita nel caos

LO SCENARIO

ROMA In settimana la Figc vedrà le Leghe e l'Aic per trasformare la delibera di allungamento della stagione 2019/20 fino al 2 agosto in norma da approvare (assieme a quelle sulle date della finestra di mercato e sui requisiti per le iscrizioni ai campionati) al prossimo consiglio federale (probabilmente il 5 maggio). Perché c'è bisogno di un accordo fra le parti per estendere la validità dei contratti dei giocatori di oltre un mese rispetto alla naturale scadenza del 30 giugno. Facile a dirsi, molto meno a farsi. C'è un esercito di giocatori con il contratto a termine e che "rischiano" di dover giocare con l'accordo vecchio fino a fine agosto, nel caso appartengano a club impegnati nelle Coppe. Il loro futuro rimane incerto. «Le questioni relative ai contratti e ai trasferimenti dovranno essere necessariamente disciplinate dalle Federazioni - spiega l'avvocato Ranieri Romani dello Studio milanese Lca - anche seguendo le indicazioni della Fifa secondo cui se un contratto è in scadenza al 30 giugno, tale scadenza va posticipata sino alla data stabilita come nuovo termine della stagione». Ci sono però i casi di trasferimenti già conclusi e dei prestiti a termine: «Nel primo caso - spiega il legale - la decorrenza del contratto sarà posticipata alla nuova data di inizio della prossima stagione così come il termine dei prestiti». Ma la strada tracciata non sempre sarà in discesa. Perché all'input nazionale dovranno necessariamente far seguito gli accordi interni tra club e giocatori. Tutti passaggi non proprio scontati e in grado di innescare già delle proteste in Premier League. Ci sono diversi lati oscuri che investono anche il settore assicurativo (legato agli infortuni) e commerciale (diritti d'immagine), appesantito dal rischio eventuale di risarcimento. Del resto la Fifa è stata previdente nel ribadire che sarà la camera di risoluzione a gestire eventuali contese tra società e giocatore.

NECESSITÀ DI NUOVI ACCORDI FRA I CLUB E I GIOCATORI. I CASI PIÙ SPINOSI RIGUARDANO SVINCOLATI, ACQUISTI GIÀ CONCLUSI E PRESTITI

DUBBI Zlatan Ibrahimovic, ha un accordo in scadenza con il Milan. Nel tondo, Radja Nainggolan: il primo luglio dovrebbe tornare all'Inter.

NOMI IN BALLO

Sarà quindi necessario affrontare quanto prima i casi più complessi e quelli che riguardano i calciatori con il contratto in scadenza. Ad esempio il Milan ha in rosa Bonaventura, Biglia e Ibrahimovic. La Juventus Buffon e Chiellini (entrambi in odore di rinnovo), mentre il Napoli schiera i due senatori Callejon e Mertens. Quest'ultimo, in particolare, rappresenta una fonte di preoccupazione dopo lo stop alle discussioni per il prolungamento. Una fase di riflessione dovuta alla querelle sulle multe per la vicenda ammutinamento e che ha permesso al belga di riallacciare i contatti con le sue storiche corteggiatrici: Chelsea, Monaco, Inter e Roma. Nainggolan sogna invece di rimanere a Cagliari, ma il suo prestito si potrà rinnovare solo se ci sarà un importante contributo economico da parte dell'Inter o dello stesso giocatore.

IL CASO ZIYECH

Poteva essere a Roma ma alla fine sarà a Londra il futuro di Ziyech. Il trequartista marocchino rappresenta un caso inedito. Non potrà vestire la maglia dell'Ajax, perché l'Olanda ha ufficialmente chiuso il campionato. E gli sarà impedito di concludere la stagione con la maglia del Chelsea, in virtù delle nuove indicazioni post Covid-19. Una norma ad hoc potrebbe però autorizzarlo ad allenarsi con i Blues. Infine, i casi "italiani". Rrahmani e Petagna dovranno rimandare il loro trasferimento al Napoli e Kulusevski dovrà posticipare il suo passaggio alla Juventus. Anticipare lo sbarco significherebbe, infatti, non poter disputare il finale di stagione con la nuova maglia.

Romolo Buffoni
Eleonora Trotta

METEO

Temporali pomeridiani su Alpi e Sardegna interna, rovesci in Sicilia.

DOMANI

VENETO
Pressione in lieve calo sulla regione. La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo poco nuvoloso, più instabile sulle Alpi anche con temporali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in lieve calo sulla nostra regione. Piogge e temporali potranno bagnare il Trentino in giornata, altrove invece avremo un maggiore soleggiamento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo piuttosto instabile lungo i rilievi, dove potranno verificarsi precipitazioni a carattere sparso. Sul resto della regione, bel tempo prevalente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	12	21
Bolzano	13	24	Bari	12	22
Gorizia	13	20	Bologna	10	24
Padova	11	23	Cagliari	15	20
Pordenone	13	22	Firenze	9	23
Rovigo	10	24	Genova	13	15
Trento	15	23	Milano	11	21
Treviso	12	22	Napoli	13	17
Trieste	12	20	Palermo	15	20
Udine	14	22	Perugia	6	21
Venezia	12	19	Reggio Calabria	16	21
Verona	11	24	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	11	23	Torino	12	19

Programmi TV

Rai 1

6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita Regina Coeli** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'allieva** Serie Tv. Di Luca Ribuoli, Fabrizio Costa. Con Lino Guanciale, Alessandra Mastronardi, Dario Aita
22.20 **L'allieva** Serie Tv
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.35 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità
0.40 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

11.15 **In viaggio con Marcello** Cucina
12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Le indagini di Hailey Dean: rivelazioni mortali** Film Giallo
15.30 **Le indagini di Hailey Dean: Una terribile vendetta** Film Giallo
16.50 **Fiori e delitti: Crisantemi preziosi** Film Giallo
18.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Fiori e delitti: le rose nere** Fiction
19.40 **Che tempo che farà** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Mago Forest
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.45 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Indovina chi viene a cena** Attualità
21.20 **Blade Runner 2049** Film Fantascienza. Di Denis Villeneuve. Con Harrison Ford, Ryan Gosling, Ana de Armas
0.05 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.05 **Marvel's Runaways** Serie Tv
6.55 **Senza traccia** Serie Tv
9.45 **Ciclo Luna 50 - Speciale Wonderland Volevamo la Luna** Documentario
10.25 **Elementary** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
13.55 **Southpaw - L'ultima sfida** Film Drammatico
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.10 **Revenge** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
21.20 **Devil's Knot - Fino a prova contraria** Film Thriller. Di A. Egoyan, Atom Egoyan. Con Reese Witherspoon, Colin Firth, Mireille Enos
23.15 **Foxcatcher - Una storia americana** Film Drammatico
1.30 **Siren** Serie Tv
3.00 **Charlie's Angels - Più che mai** Film Azione
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Private Eyes** Serie Tv
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Un Giorno Nella Natura Selvaggia** Documentario
7.30 **Art Night** Documentario
9.30 **Save The Date** Attualità
10.00 **Les dialogues des Carmelites** Teatro
12.05 **Nessun Dorma** Doc.
13.05 **Prima Della Prima** Doc.
13.35 **Classical Destinations** Doc.
14.05 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.55 **Un Giorno Nella Natura Selvaggia** Documentario
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.45 **Save The Date** Documentario
17.30 **Radio Clandestina** Teatro
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Fedora** Musicale
20.45 **Classical Destinations** Doc.
21.15 **Mahout - La pista degli elefanti** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Quel che sapeva Maisie** Film Drammatico
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Mahout** Documentario

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Pillole Di Angoli Di Mondo** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Io E Mamma** Miniserie
10.00 **Carabinieri** Fiction
11.00 **I viaggi del cuore** Doc.
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura Summer Beach** Attualità
14.55 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
17.00 **Sparatorie ad Abilene** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Exodus - Dei e re** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Christian Bale, Joel Edgerton, Ben Kingsley
0.15 **Benvenuti Nella Giungla** Film Commedia

Canale 5

9.50 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.55 **Magnifica Italia** Doc.
11.00 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Una Vita** Telenovela
15.00 **Immaturi** Film Commedia
16.50 **Inga Lindström - Giorni d'estate sul lago Lilja** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà.
1.15 **Tg5 Notte** Attualità.
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

7.00 **L'uomo di casa** Serie Tv
7.40 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.10 **Un uomo chiamato Flintstone** Film Animazione
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.05 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Mike & Molly** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.35 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Barbra Streisand, Teri Polo
23.45 **Tu, io e Dupree** Film Commedia
1.30 **The 100** Serie Tv
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.

Iris

7.20 **Hollywood singing and dancing: la storia del musical** Documentario
8.15 **Vite da star** Documentario
9.05 **Renegade** Serie Tv
10.35 **Zodiac** Film Thriller
13.25 **Sfera** Film Fantascienza
16.05 **Prova a prendermi** Film Commedia
18.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.45 **Strangerland** Film Drammatico
21.00 **La pelle che abito** Film Drammatico. Di Pedro Almodóvar. Con Antonio Banderas, Elena Anaya, Jan Cornet
23.25 **Le relazioni pericolose** Film Drammatico
1.40 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
3.20 **Terre nuove...** Film Commedia
4.55 **Mediashopping** Attualità
5.10 **Vite da star** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.45 **House of Gag** Varietà
8.10 **Top 20 Countdown** Avventura
9.05 **House of Gag** Varietà
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
10.55 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
11.50 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
13.20 **Contract to kill** Film Azione
15.00 **Jack Hunter e la tomba di Akhenaten** Film Avventura
16.35 **Los Angeles di fuoco** Film Fantascienza
18.15 **Storm cell - Pericolo dal cielo** Film Azione
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il danno** Film Drammatico
23.25 **I Sarno - Una vita nel porno** Attualità
0.55 **Scusa ma mi piace troppo** Documentario
1.50 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

10.30 **Spoon River Anthology** Teatro
10.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **fEASYca** Rubrica
13.00 **La storia culturale del denaro** Documentario
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **English Up** Rubrica
15.15 **Labour Of Love** Rubrica
15.30 **Spoon River Anthology** Teatro
15.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm

DMAX

6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **A caccia di tesori** Arredamento
11.30 **Cortesie per l'auto** Show
12.25 **Colpo di fulmini** Documentario
15.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
21.25 **Airport Security** Documentario
23.15 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Nightwatch: quelli della notte** Reality
5.10 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.45 **Tagadà** Attualità
10.45 **Camera con vista** Attualità
11.05 **L'aria che tira - Diario** Talk show
11.50 **Assassinio al galoppatoio** Film Giallo
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Fronte del porto** Film
16.15 **L'impero del sole** Film
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.10 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
14.20 **Italia's Got Talent** Talent
16.00 **I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani** Film Commedia
17.50 **La tata dei desideri** Film Commedia
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Il re dei giochi** Film Giallo
22.50 **40 carati** Film Azione
0.40 **Feels So Good** Film Commedia

NOVE

6.00 **Wild Australia** Documentario
8.10 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Documentario
12.30 **Little Big Italy** Cucina
14.00 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia
16.20 **Passione sinistra** Film Commedia
18.00 **Il giorno in più** Film Commedia
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.00 **Little Big Italy** Cucina
0.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film**
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.30 **Teatro a domicilio** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **L'alpino** Rubrica
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Pasqua 2020** Religione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Documentario** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Gusti di Famiglia** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Rivediamoli** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'estate scorsa mentre preparavo l'oroscopo 2020 mi sono chiesto spesso... cosa scriverò, giorno dopo giorno con quel Nettuno così eccessivo? Ed eccoci qui a seguire l'andamento dei transiti che formano intrecci sorprendenti, alcuni **felici**. Come è per voi questa domenica illuminata da Luna e Venere, Mercurio e Marte, pure il severo Saturno si emoziona per la vostra capacità di amare. Nati per vivere in coppia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Saturno è piuttosto severo perché quadrato al Sole nel vostro segno, ma va ricordato che l'attuale provvisoria presenza in Acquario è comunque indice di **successo** che in qualche modo si rinnova, si rafforza. Per i più maturi diciamo che è il momento di raccogliere frutti. Ma se c'è qualcosa impostato male, con persone sbagliate, si concluderà. Urano congiunto al Sole sorprese pure nel mondo privato, intimo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Tra i transiti di Venere attraverso lo zodiaco, quello in Gemelli ci piace più di tutti. È una Venere che i grandi amori non solo li sogna, li raggiunge, li vive, li domina. Non potete stare senza amore questa domenica, ultima di aprile...vivetela, pure se sposati, come fosse maggio. **Benvoluti** nel mondo esterno, per il vostro umorismo, per come rispondete alle critiche. È la tattica dei Gemelli per vincere!

Cancro dal 22/6 al 22/7

In tempi segnati dal "resta in casa" la gente ha trovato un passatempo: criticare il Cancro. Non si contano le osservazioni in questo periodo di Mercurio in Ariete e prima il Sole, ma il fastidio finisce domani col passaggio del pianeta in Toro, segno di terra, alleato, dove avviene un aspetto che mancava da oltre 80 anni, Urano congiunto al Sole, potete fare la vostra rivoluzione **professionale** (o altro).

Leone dal 23/7 al 23/8

Colpo grosso alla banca centrale. Potrebbe essere il titolo di un film... invece è solo l'idea che sboccia osservando la congiunzione di Urano con Sole in Toro. Come già scritto nei giorni passati, è comunque un segnale di **successo**, ma potrebbe anche essere letto come il successo di quelli che vi remano contro. Cercate di essere più contenuti, possono uscire allo scoperto azioni di 7, 14, 21 anni fa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il terreno di stabilità che cercate da inizio primavera, per impostare le vostre attività professionali e **finanziarie**, lo troverete oggi e nei prossimi giorni. Purtroppo i nostri viaggi e rapporti con il lontano sono compromessi, ma dobbiamo segnalare che le stelle parlano di successi all'estero, con stranieri. Ciò è confermato da Urano e Sole congiunti in Toro. Profumo di soldi in arrivo. Amore latita.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Una vita sempre così programmata, senza sbavature diventa **noiosa**. È quello che vi sta dicendo la vostra Venere, incantevole in Gemelli, congiunta alla Luna che adesca gli uomini, mentre il sensuale Marte in Acquario seduce la donna Bilancia, finalmente vinta dal sesso. Questo in teoria, ma come ben sapete le stelle inclinano e non decidono. Anche oggi parlate di soldi. Contrattazioni favorite domani.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dovreste adorare pure voi, come chi scrive, Venere in transito in Gemelli, resta nel segno amico fino ad agosto e ora vi protegge da Marte-Saturno in Acquario, perciò le conquiste d'amore non sono penalizzate come potrebbe sembrare. Le strade che conoscete per arrivare al sesso sono infinite. Problema non da poco sono le **associazioni** di vecchia data sotto la scure di Urano e Sole in Toro. Scosse ovunque.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non siete nel vostro elemento astrale, manca fuoco in questo cielo. Avete ancora 24 ore circa di Mercurio in Ariete, il resto è aria e terra, e tanta acqua di Nettuno in Pesci che rende agitata la vostra parentela. Vi manca aria pure nel mondo professionale, da sempre una forza per voi, cercate di rilassarvi un po'. Urano e Sole in Toro creano le basi del lavoro, ma toccano i punti sensibili della **salute**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Una piccola scaramanzia: non mettetevi a cantare vittoria nel lavoro e situazioni di tipo pratico, Mercurio, ultimo giorno in Ariete, potrebbe farvi uno dei suoi scherzi, dare fuoco. Non dovete aver fretta, come conferma lo spettacolare transito nel segno della vostra **fortuna**, Toro. Nasce la congiunzione Sole-Urano, evento unico che richiama nella vita sociale fatti di 80 anni fa. Aumenti di patrimonio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il vostro rapporto con Urano è speciale, è il pianeta che vi governa, ma pure Saturno è in stretto collegamento con il vostro cielo. Ora i due "padri" si trovano in aspetto conflittuale, transito che è adesso solo una prova tecnica dei grandi cambiamenti del 2021, ma richiede la massima attenzione e prudenza. Nulla va improvvisato, siete controllati. Anche in **amore**. P.S. Cautela con macchinari, cose tecniche.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Un grande via vai nella vita domestica non lascia molto spazio per romantici amori, abbandoni, innamoramenti. Non solo voi più adulti che avete precise responsabilità familiari, figli, parenti, ma anche i giovani Pesci risentono di questa instabile Venere. Oggi, poi, si presenta a sorpresa una questione di **affari** oppure di lavoro, che potrete sistemare con efficienza, Urano il capitalista è con voi.

Lettere&Opinioni

«È LA PRESENZA DI PARTITI SOVRANISTI, IN ALCUNI PAESI DELL'EUROPA DEL NORD, A RENDERE PIÙ DIFFICILE UNO SFORZO COMUNE EUROPEO A SOSTEGNO DEI PAESI PIÙ IN DIFFICOLTÀ, COME L'ITALIA»

Silvio Berlusconi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Gli aumenti dei prezzi di alcol, guanti e mascherine? Non è "colpa" del mercato, è speculazione

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
vorrei fare un appello alle Istituzioni preposte al controllo dei prezzi su alcuni prodotti fino a qualche mese fa non così ricercati ma in questo periodo diventati introvabili. Non menziono le mascherine che in qualche maniera siamo riusciti a ottenere ma di "Alcool e Guanti monouso" semplici prodotti, ora necessari o obbligatori. Due giorni fa ho pagato un litro di Alcool sei euro e cinquanta in un negozio e qualche giorno prima in un altro 2,50 Euro, poi una confezione di guanti monouso 100 pezzi Euro 22,00 costavano 7-12 Euro un mese fa. Non punto il dito con i negozi che dicono che faticano a reperire tali prodotti e che i prezzi sono lievitati, ma chiedo sono aumentati i costi di produzione di questi prodotti o vista la forte richiesta sia stato deciso di alzare i prezzi. Ci è stata "raccomandata" la disinfezione e imposto l'uso dei guanti, ora l'acquisto di tali beni sta diventando un problema per il nostro portafoglio. Per un problema di sicurezza ed emergenza sanitaria dovrebbero essere distribuiti gratuitamente!

Giuseppe Ave

Caro lettore,
forse qualche arguto economista, leggendo la sua lettera, ci spiegherebbe che il mercato è regolato dalla domanda e dall'offerta. E che, essendo aumentata la domanda di alcuni prodotti come guanti o alcol, è normale, anzi fisiologico, che i prezzi aumentino. In realtà oggi siamo di fronte a lievitazioni dei prezzi del tutto ingiustificate e sproporzionate. Che nulla hanno a che fare con le normali dinamiche del mercato. Sono vere e proprie speculazioni. Tanto più insopportabili e inaccettabili perché in gioco c'è un bene importante come la salute delle persone. Non incolpiamo nessuno per tutto questo. Non è nostro compito stabilire chi nella catena che porta dalla produzione al commercio al dettaglio di alcuni prodotti, approfitta dell'emergenza sanitaria per moltiplicare i propri guadagni imponendo creste inaudite su articoli che normalmente costerebbe pochi euro o decine di centesimi. Noi però abbiamo il dovere di denunciare questa situazione e di chiedere che si facciano ancora più controlli di quelli che si stanno già facendo e che chi viene pescato a praticare alla produzione, all'ingrosso o al dettaglio prezzi del tutto ingiustificati sia punito severamente. Come merita.

Coronavirus/1

Distinzione tra "per" e "con"

Mi hanno molto colpito i dati di "Decessi a confronto" pubblicati sul Gazzettino il 23 aprile. Nell'intera area metropolitana di Venezia (con 44 Comuni e circa 850.000 abitanti) i decessi dal 1 gennaio al 15 aprile nel 2020 sono 37 in più rispetto al 2019, mentre nello stesso periodo nel comune di Venezia sono 11 in meno. Mi pare quindi che la distinzione da parte dell'ISS, da taluni molto criticata, tra morti "per" o "con" coronavirus sia legittima è giustificata.

Nadia Berengo

Coronavirus/2

La rupe tarpea

Alcuni soggetti - sempre gli stessi per la loro bizzarria - ritengono incoscientemente che gli anziani con età superiore ai 65 anni debbano essere limitati nei loro movimenti anche obbligandoli a rimanere in casa fino a fine anno. Non voglio oggi parlare dei molti impedimenti che la costituzione prevede. Mi permetto di evidenziare che in questo caso la bizzarria non tiene conto della mancanza di praticità nella gestione del quotidiano. Vediamo lo scenario che si aprirebbe nel caso di attuazione di queste limitazioni. I nonni non potrebbero più andare a badare i nipotini a casa dei figli. Non potrebbero più accompagnare a scuola i più grandicelli e nemmeno accompagnarli al parco o in passeggiata quando sarà consentito. La Corte Costituzionale dovrebbe mandare a casa buona parte dei propri componenti e così anche il Consiglio di Stato, la Corte di Cassazione ed altri organi giudicanti. Molti medici ed infermieri dovrebbero lasciare il loro lavoro, come se non ce ne fosse bisogno. Le campagne ne risentirebbero, come le Università ed i Sacerdoti di varie religioni. Gli studi professionali vedrebbero il vuoto lasciato dai saggi maestri che formano avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, consulenti del lavoro. E il Presidente della Repubblica dove lo mettiamo? E così alcuni Governatori di Regione, Sindaci, Parlamentari, Presidenti di Provincia, assessori vari, Consiglieri comunali e provinciali. Per non dire di coloro che danno il loro apporto e la loro esperienza in società pubbliche e private quali Amministratori Delegati, Presidenti, ecc. E qui ecco il trucchetto all'italiana. Da un cilindro Conte estrarrebbe la DEROGA. Che varrebbe per tutti quei soggetti che abbiamo citato prima. Così in poche parole in Italia rimarrebbe solo mio zio che vive a Roma a pochi passi da quella che era la Rupe Tarpea. Gli diamo una spintarella ed il problema non c'è più?

Luigi Barbieri

Coronavirus/3

Una serie di domande

Sono un geologo e a proposito dell'attuale crisi sanitaria e socio-economica continuo ad avere molti dubbi e a pormi una serie di domande molto pratiche 1. Perché non si fa una volta per tutte chiarezza univoca sulle mascherine? E perché non si trovano in farmacia gratuitamente quelle chirurgiche che sono e saranno per legge obbligatorie (2 a testa al giorno)? Lo Stato dovrebbe acquistare mascherine e fornirle gratuitamente a tutti i cittadini 2. Perché in certi Ospedali, come in quello di Padova, si tutelano gli operatori sanitari di tutti i reparti, oltre che con i presidi sanitari, anche con l'esecuzione di tamponi a scadenze regolari (ogni 10 gg. per i reparti COVID, ogni 20 gg. per i reparti non-COVID) e in altri no? 3. Perché non abbiamo ancora le prescrizioni, almeno quelle generali, per la futura fase 2 di apertura? A pochi giorni dalla fine del blocco totale nessuno sa ancora nulla. E come possiamo prepararci? Cosa fare dei trasporti? Cosa fare con asili e babysitter per chi potrà tornare al lavoro? Cosa fare con i voli aerei in arrivo nei nostri aeroporti? Siamo sicuri che il sistema sanitario sarà pronto? Quello ospedaliero forse sì, soprattutto al nord, ma quello territoriale pubblico no di certo. 4. L'ultimo punto in ordine cronologico ma non di importanza. Speriamo che alcuni dei "grandi medici" epidemiologi, virologi, igienisti che, con le loro dichiarazioni e consigli al Governo, hanno condizionato la vita di noi tutti italiani negli ultimi due mesi, facciano un po' di esame di coscienza. Per esempio si ammetta una volta per tutte che affermare continuamente: "I tamponi vanno fatti solo ed esclusivamente ai sintomatici" e non a tutti i loro contatti, alla ricerca dei molti asintomatici, è stato un errore che ha probabilmente causato uno sviluppo maggiore dei contagi.

Marco Cosi

Coronavirus/4

Non conoscevano il virus?

L'infettivologo Raffaele Bruno, e il sindaco di Milano Sala condivide il pensiero, si dice infastidito dalle polemiche sulla pessima gestione dell'emergenza virus, definendole immotivate se si considera che nessuno aveva mai vissuto prima in diretta una epidemia e che lui di quello che fossero i coronavirus non sapeva niente. Come, come, come? In ottobre una simulazione internazionale sul coronavirus fatta negli Stati Uniti forniva una previsione di 6 milioni di vittime e un infettivologo non ne sapeva niente? Per me non è una scusante, è una aggravante. Quando questi sedicenti esperti si limitavano a misurare la febbre negli aeroporti e a negare l'utilità dei test, le masse che gridavano da febbraio su giornali e social "chiudete le frontiere" venivano additate come ignoranti o razziste. E ora sono infastiditi dalle polemiche? Ci sono incongruenze gigantesche sui numeri ufficiali se si paragonano alle statistiche passate, e se ne chiediamo conto siamo polemici?

Stefano Tiozzi

Coronavirus/5

La fine dell'incubo

Sono stato ricoverato all' ospedale di Montebelluna causa polmonite interstiziale da COVID-19; vorrei ringraziare tutto il personale medico del reparto, condotto dal Dott. Confortin, come pure il pronto soccorso per tutta la loro professionalità e disponibilità. Anche questa volta dopo due infarti, ho potuto constatare e confermare l'eccellenza della sanita veneta; ed orgoglioso di come ha gestito quest'emergenza il governatore Zaia. Finalmente oggi dopo 45 giorni tra ricovero ed isolamento, in due abitazioni diverse da soli, comunicando solo per telefono, ho potuto incontrare mia moglie.

Sergio Piazza

Coronavirus/6

Le botteghe e le chiese

Seguo ogni mattina la Messa del Papa da Santa Marta: ci dona omelie semplici e profonde, balsamo in questo tempo che ci interroga. Apro i giornali, guardo la TV, un fiume di dolore e di lecite domande: quando riapriamo? Sono un commerciante, quindi provo sulla mia persona quanto sia avvilente non alzare la serranda del tuo negozio, non incontrare persone che sono clienti ma in molti casi anche amici e, purtroppo, fare anche i conti con bollette e forniture da pagare, impotente di fronte all'ineluttabile. Sento parlare di aperture scaglionate, bar, ristoranti, albergatori, parrucchieri, e capisco l'apprensione di tutti: è il loro, il nostro lavoro, ciò che ci rende degni di essere chiamati uomini, che ci dà da vivere. Nessuno, nemmeno tra i preti, interviene per dire: "E la Messa?". Quando, chi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 25/4/2020 è stata di **56.477.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, dal 4 maggio possibile vedere amici e parenti

Oggi le linee guida, domani probabilmente il nuovo Dcpm: darà le direttive per la ripartenza generale del 4 maggio. Non sarà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Crisanti: «Dimentichiamo le vacanze, lasciamole agli stranieri»

E non sarebbe più sensato invece che ognuno la prossima estate facesse le vacanze nel proprio Paese, evitando spostamenti di persone (e del virus) tra gli Stati ? (lillibeth)

Domenica 26 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il caso Veneto e tutto quello che sul virus non sappiamo

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) a lungo termine; i rischi esistono perché c'è ancora tantissima trasmissione: tremila casi al giorno sono ancora molti, mica pochi». Che dire, dunque? Forse semplicemente a che punto siamo, quel che sappiamo e quel che non sappiamo. Soprattutto quel che non sappiamo, perché nessuno può pensare di governare un'epidemia senza i dati di base della situazione, e senza strumenti di monitoraggio ragionevolmente precisi.

Ignoranza 1. Non sappiamo quanti sono i contagiati, né quanti fra i contagiati sono tuttora contagiosi. E non lo sappiamo innanzitutto perché, nonostante fin da metà marzo vi fossero proposte di condurre un'indagine su un campione nazionale rappresentativo, e per quanto alla fine anche le autorità si fossero convinte della sua utilità, il pachiderma dell'apparato addetto all'indagine nazionale non ha ancora fornito un solo bit di informazione. Dunque, se vogliamo avere un'idea della diffusione del contagio siamo costretti a ricorrere a stime ultra-incerte, che viaggiano arditamente fra i 2 e i 12 milioni di persone.

Ignoranza 2. Non conosciamo neppure la diffusione territoriale relativa del contagio. Il dato meno inquinato di cui disponiamo è quello dei morti per Covid-19 in ogni regione. Ma da quando si è appreso che non solo il numero dei morti effettivo è molto superiore a quello ufficiale (da 2 a 4 volte), ma il numero oscuro dei morti nascosti è estremamente variabile da regione a regione, da provincia a provincia, da comune a comune, siamo costretti a concludere che la distribuzione territoriale del contagio potrebbe essere molto diversa da quella suggerita dai morti per abitante, e che i rischi per il Sud potrebbero essere sensibilmente maggiori di quel che si pensa basandosi sul numero di morti ufficiali (del numero di contagiati fornito dalla Protezione Civile non vale neppure la pena di parlare, tanta è la loro dipendenza dai tamponi effettuati in ogni territorio). E dire che, per saperne di più, basterebbe che le autorità, anziché trincerarsi dietro il paravento della privacy, si degnassero di comunicare il numero di morti comune per comune.

Ignoranza 3. Non sappiamo a che velocità viaggia effettivamente l'epidemia, nonostante vi siano esperti che presumono di conoscere il cosiddetto "numero riproduttivo" (ossia il numero di contagiati per persona) addirittura regione per regione.

Credo non a tutti sia chiaro che i numeri che quotidianamente ci vengono comunicati dalla Protezione civile non si riferiscono al "mare" dei contagiati, ma a un "laghetto" di pazienti intercettati dalle autorità sanitarie. Nessuno conosce esattamente le dimensioni relative del laghetto rispetto al mare, ma le stime più ottimistiche dicono che il mare potrebbe essere "solo" 10 o 20 volte più grande del laghetto, mentre le più pessimistiche (vedi la virologa Ilaria Capua) si spingono ad ipotizzare che possa essere 100 volte tanto (la stima della Fondazione Hume, che verrà pubblicata nei prossimi giorni, è che il mare sia circa 50 volte più grande del laghetto). Questo significa che, quando la sera ascoltiamo con trepidazione le cifre dei nuovi casi, quello di cui gli esperti ci stanno parlando è quel che succede nel laghetto che loro riescono ad osservare, mentre di quel che capita nel restante 90, 95 o 98% della realtà nulla di preciso è dato sapere. Dobbiamo concludere che stiamo per ripartire, ma nulla sappiamo dell'epidemia? Non esattamente.

Sfortunatamente alcune cose, invece, le sappiamo eccome, e non sono cose che ci possano rassicurare. Che cosa sappiamo? Quasi tutto quel che sappiamo è legato ai decessi accertati. Rispetto ai casi, infatti, i decessi hanno molto minori possibilità di essere occultati. E' vero, ci sono i decessi nascosti nelle residenze per anziani. E ci sono le persone lasciate a casa a morire perché nessuno è venuto a visitarle, o il numero verde non risponde, o il 118 non arriva, o una mail si è perduta nel labirinto della sanità moderna e digitalizzata. Ma, nonostante tutto ciò, resta il fatto che il numero di morti nascosti può essere 2 o 3 volte il numero di morti ufficiali, ma non 20, 30, o 100 volte, come avviene nel caso dei contagiati non diagnosticati. Il "mare" dei morti totali è più grande del "lago" dei morti accertati, ma non è immensamente più grande. Di qui un'importante conseguenza: se vogliamo avere un'idea dell'andamento dell'epidemia, l'evoluzione dei decessi è la migliore (o la meno inaccurata) fonte di informazione di cui disponiamo (anche le ospedalizzazioni sarebbero una buona fonte, se solo a Protezione Civile fornisse dati un po' più analitici).

Ebbene, lavorando sui decessi, alcune cose possiamo dirle con ragionevole sicurezza. La prima è che, in base ai dati dell'ultima settimana, in almeno la metà delle regioni l'epidemia non dà chiari segni di arretramento, e in diversi casi è tuttora in espansione

La seconda è che, nel percorso di avvicinamento alla meta di "contagi zero", siamo ancora molto indietro. E' passato un mese esatto dal giorno in cui le morti raggiunsero il loro picco (919 in un giorno), ma da allora – dopo una sensibile riduzione nella prima settimana (da 919 a circa 600) - la diminuzione dei decessi è stata decisamente lenta. Negli ultimi giorni siamo a quota 400-500 morti al giorno, ossia esattamente a metà del cammino che ci separa dall'obiettivo di azzerarli. Il progresso tendenziale, in altre parole, nelle ultime 3 settimane è di circa 10 morti al giorno: a questo ritmo, il numero di morti quotidiani si azzererebbe solo a metà giugno, e i contagi – presumibilmente – nell'ultima parte di maggio (i morti di oggi, infatti, sono la traccia di contagi avvenuti circa 3 settimane prima).

Ma la cosa più preoccupante che la contabilità dei decessi rivela è un'altra ancora: nel confronto internazionale l'Italia non solo risulta ai primissimi posti fra i paesi occidentali per gravità e precocità dell'epidemia, ma è anche fra i paesi in cui più lenta è la discesa dopo il picco del contagio e la messa in atto delle misure di contenimento. In Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti, la curva di discesa dei decessi è molto più ripida che da noi (solo il Regno Unito, fra i grandi paesi, presenta un profilo simile al nostro).

Insomma, siamo ancora lontani dalla condizione che – fino a poco tempo fa – da tutti veniva considerata una pre-condizione ovvia e inderogabile dell'avvio della fase 2: che il numero di nuovi contagi sia prossimo a zero. Possiamo ugualmente sperare che, nonostante tutto, l'epidemia resterà sotto controllo?

Penso proprio di no. E questo non perché la cosa sia in linea di principio impossibile, ma perché – per riaprire evitando la ripartenza del contagio – occorrerebbe essere consapevoli che il mero fatto di moltiplicare il numero di persone che lavorano e si muovono sui trasporti pubblici non può non facilitare la trasmissione del contagio. Tale consapevolezza porterebbe, o meglio avrebbe già portato, a prendere tutte le contromisure che sono indispensabili per evitare che i nuovi i focolai tornino ad espandersi come hanno fatto tra febbraio e marzo. Fra tali misure vi sono indubbiamente le procedure di tracciamento (che da noi sono "allo studio"), l'indagine nazionale sulla diffusione (che partirà il 4 maggio, se va bene), ma soprattutto i tamponi di massa.

È questa la via che sta permettendo alla Germania (ma anche ad altri paesi: Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Canada) di limitare drasticamente il numero di morti. Ed è questa la via che, inspiegabilmente, noi non abbiamo voluto seguire, e continuiamo ostinatamente a non percorrere.

Non capisco perché. E non lo capisce uno sconsolato Andrea Crisanti, che grazie ai tamponi sta salvando il Veneto, ma non può salvare il resto del paese: "penso che ora la vera questione sia che non si è capito perché è così importante fare i tamponi. E non si è capito che fare i tamponi, e particolarmente farli a quelli che potenzialmente sono entrati in contatto con la persona infetta, abbatte la trasmissione". Trasmissione il cui inevitabile aumento – strano doverlo sottolineare – è il nodo cruciale della fase 2.

www.fondazionehume.it

vorrà, potrà riprendere la frequentazione domenicale in parrocchia o fuori? Nel nostro mondo ampiamente secolarizzato, anche i religiosi sono presi dal timore di "esporsi", e si accodano al gregge belante. Sarebbe bello e confortante che qualche belato provenisse anche dal Clero, per difendere una bottega la cui unica merce è la Parola del Signore.

Tiziano Lissandron

Coronavirus/7

Un trucco per i 70enni

Non è vero che un grande comitato tecnico di 17 grandi esperti guidati da un grande personaggio non è utile! Per esempio: come si riesce a far passare un provvedimento che releghi in casa gli anziani di più di 70 anni? Si fa così: il governo mette in giro la voce che il comitato tecnico vorrebbe far restare in casa le persone di più di 60 anni; ciò causa reazioni furibonde da parte di moltissime persone; a questo punto il governo dice che tutto considerato, viste le statistiche, ecc. ecc., si può spostare il limite a 70 anni! Sospiro di sollievo da parte di tanti, rilassamento generale e compromesso accettato. Ci scommetterei: stiamo a vedere... Sia ben chiaro che sarebbe un provvedimento segregazionista su base anagrafica e quindi incostituzionale; io scenderei in piazza con tutti i miei coetanei arrabbiati e poi ci divertiremmo! Ritengo sia mio diritto andare fuori a respirare dove, come e quando possono respirare i non anziani, per cercare di vivere!

Paolo Viel

Coronavirus/8

Anche 90 centesimi sono troppi

Sul Gazzettino c'è un trafiletto in cui il commissario Arcuri fissa in 0.90 cent il costo di una mascherina. Costo esagerato dato a quello che costavano prima. Da ciò si ha la certezza che persone come lui e i vari comportamenti delle commissioni governative nulla hanno a che fare con la normale vita di tutti i giorni dei cittadini.

Alcide Tonetto

Coronavirus/9

I burocrati e l'ignoranza

Vorrei soffermarmi su un argomento particolarmente azzeccato affrontato in questa rubrica da due lettere: "la Cattiva burocrazia" del Sig. Luca Alfonsi in quanto sottintende, e a ragione, la profonda ignoranza che caratterizza i nostri politici e che li costringono ad affidare ai burocrati la stesura delle normative da approvare. C'è un chiaro riferimento a quello che gli "umili" addetti a lavori chiamano "il gioco dell'oca" usuale nel promulgare le normative. Cito a titolo di esempio semplificato: "Nel DLgs n.ro XXX convertito in legge n.ro YYY all'articolo ZZZ, comma 5, paragrafo WWW, lettera A, capoverso n.ro BBB, la parola "CCCCCCC" è sostituita dalla seguente frase "DDDDDD". Dopo oltre 35 anni di esperienza lavorativa diretta nella materia, mi chiedo ancora come facciano i nostri parlamentari ad approvare simili testi che risultano di difficile comprensione, se non addirittura incomprensibili, anche agli addetti ai lavori. La spiegazione, purtroppo, viene immediata: trova origine nella profonda ignoranza nelle varie materie diffusa fra i nostri parlamentari (e non solo quelli di oggi) che quindi delegano ad altri le varie problematiche. A mio modesto parere, suffragato dalla stragrande maggioranza degli i addetti ai lavori, una semplice riscrittura dell'intero articolo modificato risulterebbe molto più comprensibile: il che, peraltro, renderebbe più vulnerabili i burocrati; gli toglieremmo il giocattolo (leggasi potere) dalle mani.

Giampaolo Baroffio

La vignetta

Coronavirus/10

Benzina, i conti non tornano

Essendomi sempre interessato di numeri all'interno di diverse aziende, mi risulta difficile accettare i numeri che sono stati di recente disinvoltamente citati riguardanti il prezzo dei carburanti alla pompa. Il prezzo finale di un prodotto è dato da: prezzo di acquisto materia prima (petrolio), spese di trasformazione (in percentuale o a quantità/litro), accise (in percentuale o a quantità/litro), trasporto al punto di erogazione, aggio della compagnia, aggio del distributore, imposte. Conoscendo questi dati ognuno potrebbe calcolare quello che sarà il prezzo del carburante alla pompa dopo qualche giorno (data per buona l'informazione del sig. M. Parin) e, sapendo che alcuni di questi elementi sono fissi, capire dove è lo scostamento che determina la differenza di prezzo da un distributore all'altro. Tenendo conto che le accise non arrivano a mezzo Euro al litro ed il prezzo del petrolio è andato addirittura sotto 0 (zero) Euro al barile, qualcuno ci dica come mai ora paghiamo i carburanti, ben che vada, attorno a 1,3 Euro al litro, e quali elementi sono aumentati da quando il prezzo era di 1 Euro al litro.

Adriano Bordin

Coronavirus/11

Obbiettivi sul 25 aprile

Complimenti all'articolo apparso sabato a firma di Mario Ajello. Per la prima volta ho letto un pensiero obbiettivo su questa ricorrenza oramai diventata campo di scontro ideologico sui temi attuali, prendendo spunto da una realtà passata che non può avere analogie con la nostra realtà. Fatti storici, personaggi e ideologie totalmente diverse. L'unico legame che potrebbe unirci è la forza innata di reazione di un popolo difronte ai soprusi delle tirannie. Emblematica l'immagine del nostro capo dello stato solo che sale la scalinata dell'Altare della Patria in rappresentanza di tutti gli Italiani (per me da fotocopiare per il prossimo anno). Pace a tutti.

Lorenzo Soldera

IL GAZZETTINO | Domenica 26, Aprile 2020

III Domenica di Pasqua.

Il Sole Sorge 6.00 Tramonta 20.08
La Luna Sorge 7.59 Cala 23.40

SUBSONICA, BUGO, E BENVEGNÙ CONCERTI PER L'AUTUNNO

Al Capitol di Pordenone
Nuove date sperando bene
Silvestrini a pagina XIV

Storia
Il testamento della nobildonna longobarda in favore dell'abbazia
A pagina XV

Nuovi costumi
Social, video e chat per superare la quarantena

Le epidemie virali sono vecchie come l'umanità, ma sono nuovi gli strumenti a disposizione delle persone per superare l'isolamento
Tolusso a pagina XIV

Virus, piano per difendere gli anziani

▶Anche ieri cinque decessi ma calano i pazienti negli ospedali e quelli in isolamento scendono sotto ai mille

▶L'assessore Riccardi: «Vanno riviste le norme regionali sulle case di riposo per adeguarle ai nuovi tempi»

Cinque i morti per Covid-19 registrati ieri (un anziano tre volte negativo al tampone, con problemi respiratori, è morto nella casa di riposo di Paluzza), mentre scendono a 15 i pazienti in terapia intensiva, 122 i ricoverati in altri reparti e le persone in isolamento domiciliare vanno sotto a quota mille (947). Il problema maggiore, in attesa della fase 2, coinvolge a diversi livelli le case di riposo dove ci sono anziani contagiati che si preferisce non trasferire negli ospedali, salvo urgenze. Per l'assessore Riccardi, a emergenza passata andranno riviste le norme sugli standard delle strutture per adeguarle ai tempi.
A pagina II

Fino al 4 maggio
I cimiteri continuano a restare chiusi

Per una volta Zaia e Fedriga prendono strade diverse. In Friuli Venezia Giulia i cimiteri, malgrado le richieste, rimarranno chiusi almeno fino al 4 maggio.
A pagina III

Riccardi
«Nella fase 2 servirà molta attenzione»

Allentamento sociale e ripartenza del lavoro dovranno essere accompagnati dalla tenuta del sistema sanitario per evitare il peggio.
Zancaner a pagina II

L'anniversario Cerimonie senza folla

Un 25 aprile che ricorda la libertà

Il sindaco Pietro Fontanini e i delegati delle associazioni partigiane in piazza per la Festa della Liberazione PILOTTO A PAGINA VII

Rianimatore friulano prestato alla Liguria

Tullio Colombo, rianimatore anestesista dell'ospedale di Tolmezzo, è uno dei tre medici friulani, assieme ai chirurghi Alessandro Cojutti e Vittoria Nusca, ad avere risposto al bando della Protezione Civile ed essere andato in aiuto dei colleghi liguri.

Economia
Con il terziario fermi 70mila lavoratori

Settantamila lavoratori, tra dipendenti e addetti del commercio, alloggio, ristorazione, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, inclusi i tour operator, e agenzie immobiliari, sono bloccati in Friuli Venezia Giulia dall'inizio del fermo delle attività produttive per effetto dei decreti anti Covid-19. La ripartenza per loro non è prossima e probabilmente sarà anche lenta e graduale. Sono numeri stimati dall'Ufficio Studi della Cgil Fvg.
Lanfrit a pagina IV

Al mare con il bracciale elettronico

Riduzione della densità degli ombrelloni, accesso ai servizi tramite braccialetto elettronico (in silicone e waterproof) fornito all'ingresso, aree perimetrate, prenotazione online e più servizi sotto l'ombrellone.

Sono le prime indicazioni che potrebbero emergere dalle linee guida al vaglio di un tavolo tecnico voluto dall'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, e coordinato da PromoturismoFVG, per ripensare la riapertura degli stabilimenti balneari sulle spiagge di tutta la costa del Friuli Venezia Giulia.
A pagina V

MAI PIÙ COSÌ **In spiaggia in estate gli ombrelloni saranno ben distanziati e si potrà accedere su prenotazione**

Udinese, ripartire è questione di tempo

Il problema non è se, ma quando e come ripartire. Le domande del calcio italiano potrebbero essere sciolte già dal varo della fase 2 del Governo, con il premier Conte che potrebbe decidere se prolungare il fermo delle attività sportive o concedere alle squadre di serie A e di serie A di tornare ad allenarsi in attesa di capire quando si potrà tornare a giocare. «Siamo tutti perché il torneo venga concluso- hanno fatto sapere anche i medici dei club di serie A - Il problema è quando, perché va fatto in sicurezza. Siamo convinti che questa sicurezza si possa ragionevolmente raggiungere, la questione decisiva dunque è la variabile tempo».
Gomirato a pagina XIII

IL TEMPO DELLE DECISIONI **A una settimana dal 4 maggio, il calcio deve sapere se il campionato potrà o meno ripartire**

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il virus e la salute

Riccardi: «Va rivista la legge regionale sulle case di riposo»

▶«Aldilà dell'emergenza, bisogna ripensare le norme varate nel 2015»

▶Il contagio ha evidenziato le carenze di alcune strutture per anziani

NON SOLO OSPEDALI **La scelta dell'amministrazione regionale è di tenere fuori dai nosocomi, per quanto possibile, gli anziani contagiati nelle case di riposo per permettere il ritorno alla normalità nei reparti**

IL PUNTO SULL'EMERGENZA

UDINE È conto alla rovescia per il primo allentamento delle restrizioni dal giorno del lock down, ma non significa abbassare la guardia.

Basti ricordare che in meno di due mesi il Friuli Venezia Giulia conta 263 vittime da Covid-19. 5 i morti in più, mentre Udine continua a non registrare nuovi decessi che, a oggi, sono 67, meno della metà rispetto a Trieste che conta 136 vittime.

Complessivamente in regione sono 2.903 i casi accertati positivi al coronavirus, con un incremento di 21 nuove positività, numeri ancora una volta molto contenuti.

Intanto sono saliti a 1.231 i totalmente guariti e a 325 le persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone. E continuano a scendere i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 15 in tutto, mentre i ricoverati in altri reparti sono 122. Scende sotto quota mille, infine, il numero di persone in isolamento domiciliare, 947. Dati che fanno pensare a una ripartenza anche in termini di riorganizzazione degli ospedali.

TRASLOCHI E SANIFICAZIONI

«Facciamo il punto sulla situazione dei servizi e sulle criticità rilevate nell'ambito dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale per fronteggiare in modo sinergico e coordinato l'emergenza legata al Covid» ha affermato il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi affrontando la questione dell'azienda con il più vasto bacino d'utenza dell'intera regione.

E proprio all'AsuFc, in particolare all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, è scattata da qualche giorno la riorganizzazione interna con la chiusura di un reparto dedicato ai pazienti Covid – che in caso di nuove emergenze è pronto a riaprire – e il trasferimento di alcuni reparti per sanificare gli ambienti.

In buona sostanza, la fase 2 sanitaria è iniziata, anche se per gli utenti esterni che attendono visite e prestazioni non urgenti ci vorrà ancora un po' di pazienza.

UN PASSO PER VOLTA

Relativamente alla fase 2, comunque, «l'obiettivo adesso è quello di garantire la tenuta del sistema sanitario e di quello sociale della nostra regione – ha precisato in videoconferenza Riccardi - perché senza questi due pilastri la ripartenza, ovvero l'allentamento delle misure e la riapertura delle attività produttive, rischia di non poter contare su uno scudo protettivo adeguato, con il pericolo di ripiombare in una crisi ancora più grave di quella che stiamo superando».

La cautela resta massima, ma è fondamentale garantire la tenuta del sistema sanitario e, sottolineando come i numeri a livello nazionale pongano il Friuli Venezia Giulia come una delle regioni «che, dati alla mano, ha contrastato meglio questa crisi», Riccardi ha affrontato anche il tema delle case di riposo che riguarda in particolar modo l'area Triestina e che sta suscitando numerose polemiche per l'elevato numero di contagiati e vittime all'interno di queste strutture.

ALL'OSPEDALE DI UDINE SI PROCEDE CON SANIFICAZIONI E RIORGANIZZAZIONI DI ALCUNI REPARTI GENERALI

OTTIMISMO A TOLMEZZO

Tutti negativi i circa 300 tamponi processati: questo l'esito del secondo giro di tamponi su ospiti e operatori della Casa di riposo di Tolmezzo tra venerdì e sabato a sette giorni dalla prima positività di un ospite della Asp di Tolmezzo. Un esito salutato con soddisfazione dal sindaco Francesco Brollo, che ha voluto ringraziare tutta la squadra intervenuta sulla struttura, dal personale interno a quello esterno inviato dall'azienda sanitaria.

«Questo risultato non significa che da domani ci si potrà rilassare, anzi, né tanto meno che si debba esultare, perché altrove continuano ad esserci malati e deceduti, ai quali va la nostra attenzione, ma siamo contenti che la malattia sia stata contenuta nella casa di riposo di Tolmezzo - ha commentato il sindaco tolmezzino anche sui propri social \- Un pensiero finale a tutti coloro che, anche qui vicino, hanno perso un proprio caro o stanno continuando a combattere contro il Coronavirus».

IERI CINQUE MORTI MA SCENDE ANCHE SOTTO QUOTA MILLE IL NUMERO DELLE PERSONE IN ISOLAMENTO

GLI ANZIANI

Partendo proprio dalla stima delle attuali positività tra gli anziani residenti nelle strutture del capoluogo giuliano, «bisogna trovare una soluzione che risponda all'esigenza di ospitare queste persone in un ambiente idoneo a garantire loro le migliori cure sanitarie attraverso un'organizzazione dei servizi che eviti le frammentazioni sul territorio, assicurando inoltre la sicurezza con la divisione dei percorsi» ha detto il vicegovernatore.

«Questa dinamica - ha aggiunto Riccardi - si inserisce in un quadro in cui abbiamo l'esigenza, dove ci siano le condizioni, di alleggerire l'occupazione negli ospedali, perché dobbiamo rispondere alle altre patologie ritornando all'attività ordinaria, con la ripresa dei percorsi di cura per tutti quei cittadini che debbano affrontare dei cicli di terapie».

Mascherine, i 5 stelle incalzano l'assessore: «Si sono spesi milioni ma ancora scarseggiano»

IL CASO

UDINE È caos mascherine secondo il Movimento 5 stelle, per i pentastellati i conti non tornano e sono ancora troppi i cittadini a non avere i dispositivi di sicurezza personale anti covid-19. "I dati forniti dall'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, secondo il quale su un fabbisogno di 8.225.000 dispositivi di protezione individuale l'81% (6,6 milioni) sarebbe stato coperto grazie agli sforzi della Regione e solo il 19% sarebbe stato inviato dal Governo, ovvero 1.562.000 dispositivi di protezione individuale (Dpi), non coincidono con i dati forniti dalla Protezione civile nazionale, che ritiene di avere consegnato a Trieste non solo 1.240.000 mascherine chirurgiche e 322.000 Ffp2, ma anche un altro milione e mezzo di mascherine monovelo e Ffp3 e un milione di altri materiali tra cui 250mila calzari, 500mila guanti, 51mila tamponi e 78mila cuffie". A raccogliere le cifre Cristian Sergo, consigliere regionale del M5S secondo cui "in tutto sarebbero arrivati 4,1 milioni di pezzi, pari alla metà di quanto messo a disposizione per il Sistema sanitario regionale. Questi i dati che probabilmente Riccardi aveva già in mano, a cui vanno aggiunti gli arrivi di venerdì di altri 210.121 pezzi, tra cui 120.000 mascherine, perché l'approvvigionamento continua". "Secondo i dati che siamo riusciti a reperire sull'approvvigionamento delle mascherine – elenca Sergo - la Protezione civile FVG ha effettuato almeno 28 ordini, per oltre 4 milioni di euro di mascherine distribuite per lo più alla popolazione. Da marzo, sono state acquistate 2.634.460 mascherine, anche grazie alle molte aziende del territorio che hanno riconvertito la propria produzione". "Vista la difficoltà di distribuzione del materiale, anche i nostri Comuni hanno affrontato acquisti per reperire circa 383.540 pezzi affrontando una spesa di almeno 500 mila euro, acquisendo non solo mascherine filtranti, ma anche chirurgiche e Ffp. Inoltre - afferma ancora l'esponente del M5S - vanno considerate quelle che sono state donate ai Comuni, agli ospedali, a vari ordini professionali, al Porto di Trieste e a

IL CONSIGLIERE REGIONALE SERGO ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE PER AVERE CIFRE UFFICIALI CHIARE

In casa di riposo a Paluzza

Morto anziano negativo al tampone

La Valle del But piange ancora un suo anziano ospite della Casa di Riposo di Paluzza. Ma stavolta il Covid19 a quanto pare non c'entra. La vittima di 82 anni, originaria di Sutrio non rientrava tra i casi positivi al coronavirus, avendo registrato per ben tre volte la negatività al tampone. L'uomo presentava problemi respiratori che, dopo un adeguato trattamento, aveva superato da alcuni giorni e le sue condizioni parevano in deciso miglioramento. Ieri mattina, l'inaspettato epilogo. Nella struttura che ha visto il decesso di 12 ospiti, venerdì sono stati effettuati i tamponi a tutto il personale attualmente operante, sia ai casi negativi che ai casi positivi al termine del periodo di quarantena. L'esito non è ancora stato comunicato dal Dipartimento di Prevenzione ma non vi dovrebbero essere nuovi casi positivi e la quasi totalità dei precedenti positivi ha avuto un esito negativo. Nei primi giorni si terranno i tamponi agli ospiti sia positivi che negativi, oltre 80 persone in tutto. I casi positivi che dopo il secondo tampone verranno considerati clinicamente guariti, verranno spostati in alcuni reparti dove è già stata effettuata la bonifica ambientale, per un ulteriore periodo di osservazione precauzionale.

NORME DA ADEGUARE

Riccardi ha infine registrato la segnalazione dei Comuni di come questa condizione di distanziamento sociale abbia portato, in alcuni casi, diversi anziani ospitati nelle Rsa a uno stato pre-depressivo.

«Come sappiamo - ha sottolineato Riccardi - a Trieste, a causa della presenza di piccole residenze ricavate da qualche appartamento, questo in molti casi è impossibile da mettere in pratica. Ciò conferma la necessità di ripensare le attuali disposizioni approvate nel 2015 che regolano la materia». Da qui la proposta di introdurre disposizioni che consentano alle persone di potersi muovere negli spazi esterni delle strutture, anche se questo non sarà possibile nei casi delle residenze più piccole.

Lisa Zancaner

varie case di riposo per circa 548.260 dispositivi. Il totale delle mascherine a disposizione ammonta, quindi, a 7.866.689 mascherine, eppure in molte case non sono ancora state consegnate". "A queste vanno aggiunte quelle comprate dall'Azienda regionale di coordinamento per la salute che, come confermato dal presidente Fedriga e dallo stesso Riccardi, ha continuato a rifornire i nostri ospedali. Purtroppo - puntualizza Sergo - abbiamo chiesto i dati ufficiali del fabbisogno e dell'approvvigionamento regionale nel corso della III Commissione consiliare lo scorso 8 aprile, ma per avere una risposta immediata siamo costretti a depositare un'interrogazione alla Giunta per la seduta d'Aula di mercoledì prossimo, 29 aprile". "In attesa di conoscere i dati dall'Azienda, possiamo ritenere che nei 45 giorni di emergenza conteggiati da Riccardi (che per noi dovrebbero essere almeno 55, se partiamo dal primo contagio del 29 febbraio) in FVG siano arrivate sicuramente più di 14 milioni di mascherine. Nonostante questo, sono ancora diversi gli appelli - chiosa Sergo - a rifornire in maniera adeguata non solo i cittadini, ma anche le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la polizia locale e alcuni operatori della sanità che continuano a lamentare la carenza di dispositivi. Ecco perché i conti non tornano".

«All'età di 64 anni ho curato pazienti più giovani di me»

▶Tullio Colombo, rianimatore in Friuli, per tre settimane "prestato" in Liguria: «Ci vorranno anni per capire le diverse reazioni dei pazienti al Coronavirus»

LA STORIA

UDINE «Sono due mesi che gioco a nascondino col Covid-19. Il panico non va bene, ma un po' di paura sì, è quello che ci aiuta a stare attenti e non prendere le cose sottogamba: vale per noi operatori e per tutti».

Tullio Colombo, rianimatore anestesista dell'ospedale di Tolmezzo, è uno dei tre medici friulani, assieme ai chirurghi Alessandro Cojutti e Vittoria Nusca, ad avere risposto al bando della Protezione Civile. «Banalmente – spiega -, ho pensato che uno come me, che ha quasi 40 anni di laurea sulle spalle, potesse essere utile. Non mi sono sentito colpevole di aver abbandonato la mia regione, che mi pareva in grado di sostenere l'urto che per fortuna non è stato drammatico. Dopo essermi confrontato con la direzione aziendale, ho deciso di mettermi a disposizione».

DA TOLMEZZO A SAVONA

Partito l'8 aprile da Udine, il dottor Colombo è andato a Roma: «Lì – racconta - siamo stati sottoposti ai tamponi di controllo e il giorno dopo, con un volo dell'aeronautica militare, assieme al direttore della Protezione Civile Angelo Borrelli, siamo atterrati a Linate, dove ci è stata comunicata la destinazione finale. Io sono stato smistato a Savona. Come rianimatore, sono stato mandato inizialmente nella terapia intensiva Covid, lavorando anche come raccordo con la zona gialla, ossia i reparti in cui venivano messi i pazienti dimessi dall'intensiva o quelli che arrivavano dal pronto soccorso che avevano bisogno di ventilazione non invasiva. Dovevo valutare come procedevano e monitorare i candidati per l'intubazione. In intensiva, la maggior parte dei ricoverati era dai 55-60 anni in su: io ne ho 64, sono un bocconcino per il virus – dic, con ironia - quindi avevo un alto livello di empatia nei confronti dei pazienti. Purtroppo, ho visto cosa vuol dire avere le polmoniti in forma grave, sono veramente brutte. Ci sarà da studiarci sopra per anni sia dal punto di vista epidemiologico, per capire cosa sia successo in alcune zone tipo il bergamasco, sia dal punto di vista biologico, per comprendere come mai alcune persone che s'infettano stanno male per dieci giorni ma poi si ferma lì e altre invece sviluppano queste forme iper-infiammatorie e finiscono in intensiva con un tubo per respirare».

TRA GLI ANZIANI

L'intensiva dell'ospedale di Savona, però, si è svuotata abbastanza velocemente: «Quando sono arrivato, era piena – spiega Colombo - ma nel giro di pochi giorni c'è stato un grosso calo nell'occupazione dei posti letto, un po' per le guarigioni, un po', purtroppo, per i decessi. Quindi sono stato preso in carico da Medicina territoriale perché in Liguria, come dappertutto, c'è la criticità delle case di riposo. L'Azienda savonese ha organizzato gruppi di intervento: siamo andati a visitare le strutture per vedere come sono stati compartimentati i positivi e quali sono le criticità. In Liguria tutti gli ospiti delle Rsa vengono sottoposti a sierologico, il che però pone il problema dei falsi, positivi e negativi, dato che ancora non è stato stabilito il test con maggiore sensibilità e specificità».

L'esperienza del dottor Colombo adesso è al termine: il bando prevedeva 21 giorni di servizio: «Ho fatto il tampone di uscita il 25 aprile, poi starò in isolamento e il 28 rientrerò in Friuli, a casa, finalmente, perché ho nostalgia. Dal punto di vista professionale è stata un'esperienza interessante. Cosa mi rimarrà impresso di questa situazione? Quello che penso resterà nella mente della maggior parte degli italiani: la tristezza di vedere le città vuote e i negozi chiusi. Ma, soprattutto, le code dei camion militari in partenza da Bergamo e da Brescia per spostare le salme. Sono immagini che non dimenticherò mai».

«LE POLMONITI POSSONO DIVENTARE MOLTO AGGRESSIVE CI TROVIAMO DAVANTI A QUALCOSA DI SCONOSCIUTO»

SENTIRSI UTILI Il dottor Paolo Romano, rianimatore anestesista all'ospedale di Tolmezzo, si è offerto volontario per il bando della Protezione civile che cercava medici pronti alla prima linea

FUTURO INCERTO

E per il futuro, cosa ci aspetta? «È difficile dare una risposta. Non ci sono indicazioni certe, siamo davanti a qualcosa di sconosciuto e facciamo previsioni che sfiorano le illazioni. Penso che per noi tutti si aprano scenari che nemmeno immaginavamo. Uscire con la mascherina sta diventando normale come mettere le scarpe. Starà molto al buon senso della gente e mi pare che, in linea di massima, siano sufficientemente spaventate da mantenere un determinato comportamento e da pretenderlo anche dagli altri. Due giorni fa, sono stato ripreso in un supermercato perché troppo vicino a un'altra persona. Mi va bene, perché significa che c'è l'attenzione delle persone. Non il panico, ma una certa dose di paura credo sia funzionale».

Alessia Pilotto

Cimiteri chiusi Non si riapre fino al 4 maggio

INCONTRO CON I TERRITORI

UDINE Zaia in Veneto ha riaperto, di fatto, i cimiteri, annunciandolo in conferenza stampa mattutina e cogliendo di sorpresa anche i sindaci che sono stati tempestati venerdì scorso di telefonate da parte dei cittadini che pretendevano di poter recarsi subito in visita alle tombe dei propri cari. Una necessità che colpisce soprattutto i parenti delle vittime di queste settimane, decedute non necessariamente a causa del coronavirus ma tutte senza la possibilità di celebrare un rito funebre pubblico.

Così non accadrà in Friuli Venezia Giulia, stando alle parole di Riccardo Riccardi che su questo tema molto sentito dalle comunità locali ha ribadito che la competenza diretta deriva dal decreto siglato dal Presidente del Consiglio e che quindi, auspicabilmente, tale divieto cadrà dopo il 4 maggio.

Nessuna apertura lampo, quindi, come ha assicurato in un incontro che il vice presidente della giunta regionale ha avuto ieri pomeriggio con i sindaci degli Ambiti del Friuli Centrale, con i quali si è anche parlato delle questioni relative ai Centri estivi e ai servizi per i minori non accompagnati e per le disabilità.

Riccardi, che ha delega alla Salute e alla Protezione civile, nel corso della riunione in videoconferenza con i presidenti degli Ambiti che fanno riferimento all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) ha sottolineato ancora una volta come i numeri del contagio in Friuli Venezia Giulia siano complessivamente migliori rispetto alle altre regioni del Nord, ma ha messo in guardia i sindaci sul rischio che, all'indomani dell'inizio della Fase 2, la curva del contagio si possa rialzare, con la conseguenza per il Sistema sanitario regionale di dover affrontare un numero significativo di nuovi casi. Da qui la necessità «di organizzare i servizi affinché la rete di protezione, alla luce dell'esperienza acquisita in questi quasi due mesi, sia in grado di tenere».

Infine, in ordine alla situazione relativa alla Casa di riposo di Cividale, il sindaco Stefano Balloch ha riconosciuto il pronto intervento dell'Azienda sanitaria che è riuscita a prevenire l'insorgere di un possibile contagio.

ANCORA UNA SETTIMANA Per deporre i fiori sulle tombe dei propri cari bisogna attendere almeno fino al 4 maggio

IL VICE GOVERNATORE AI SINDACI: «LA COMPETENZA È DELL'ORDINANZA EMESSA DAL GOVERNO»

Il virus e le imprese

Dal commercio al turismo Il fermo conta 70mila lavoratori

▶Appello della Cgil per il terziario: «Le settimane di cassa integrazione stanno finendo, servono provvedimenti»

FUTURO INCERTO Quello dell'abbigliamento è un settore che ha perso già due mesi di affari

IL SETTORE

UDINE Settantamila lavoratori, tra dipendenti e addetti, del commercio, dell'alloggio, della ristorazione, dei pubblici esercizi, delle agenzie di viaggio, inclusi i tour operator, e delle agenzie immobiliari, sono bloccati in Friuli Venezia Giulia dall'inizio del fermo delle attività produttive per effetto dei decreti anti Covid-19. La ripartenza per loro non è prossima e probabilmente sarà anche lenta e graduale. Sono numeri stimati dall'Ufficio Studi della Cgil Fvg che, d'innanzi a questo scenario, ieri ha lanciato un sos ammortizzatori sociali per il terziario, poiché occorre arrivare «a una rapida approvazione a livello nazionale dei decreti che dovranno estendere la copertura temporale della cassa integrazione in deroga – ha spiegato il segretario regionale del sindacato, Villiam Pezzetta - dal momento che le attuali 9 settimane sono vicine alla scadenza per gran parte delle aziende del terziario».

Nella visione del sindacato, inoltre, occorrerà «introdurre nuove misure mirate a livello regionale, a sostegno dei lavoratori e delle aziende del turismo, che va purtroppo incontro alla sicura prospettiva di una stagione a scartamento fortemente ridotto, e del commercio».

IL SEGRETARIO PEZZETTA: «PROTOCOLLI PER RIPARTIRE GARANTITI DALLA REGIONE»

TURISMO Quello estivo non sa ancora quando e come partirà

LE CIFRE

Secondo il report dell'Ufficio studi di Cgil Fvg, nel commercio su 55mila addetti impegnati nelle 18mila attività presenti in regione, sono 35mila le unità ferme. Per quanto riguarda il settore dell'alloggio (740 aziende), non lavorano 4mila dei 4.400 addetti. La ristorazione e il catering contano 3.30 aziende, che impiegano 18mila persone, quasi tutte attualmente non in attività. Sono 130 le aziende che afferiscono alla categoria delle agenzie di viaggio e dei tour operator: contano 500 addetti tutti fermi. Non lavorano neppure i mille addetti dei 10 call center attivi in Friuli Venezia Giulia. E non tutti son certi di ritrovare un lavoro, come dimostra il caso della catena di abbigliamento H&M, che ha deciso di chiudere il negozio in galleria Bardelli nel centro di Udine, come pure a breve il negozio di Gorizia.

SERVE SICUREZZA

Per ripartire, però, occorrono protocolli che garantiscano i lavoratori in un periodo in cui sarà ineludibile convivere con il Coronavirus. In ambito industriale accordi tra sindacati e organizzazioni datoriali sono già stati siglati in un clima di proficui rapporti bilaterali. Un modello che Pezzetta auspica possa essere riportato anche tra i comparti che compongono il Terziario. L'obiettivo del sindacato è «la definizione di protocolli quadro che traccino o rafforzino regole condivise sul riavvio in sicurezza delle attività, così com'è stato fatto nell'industria, dove al 50% delle attività già in condizioni di operare sulla base del codice Ateco si è aggiunto un numero consistente di aziende autorizzate a operare in deroga ai codici attività, fermo restando l'obbligo di garantire il rispetto delle misure su Dpi, distanziamento e organizzazione del lavoro».

Il segretario regionale Cgil cita in particolare gli accordi che sono stati firmati questa settimana con Confapi Fvg e Confindustria Alto Adriatico, che hanno ridefinito su base locale il Protocollo nazionale del 14 marzo scorso.

IL RUOLO DELLA REGIONE

Per la definizione di simili intese anche nel Terziario, Pezzetta ha auspicato un coinvolgimento anche dell'amministrazione regionale, «in modo che la definizione di regole condivise sulla sicurezza – ha proseguito – possa andare di pari passo con un graduale allentamento delle restrizioni, e ferma restando l'esigenza prioritaria di proseguire nel rafforzamento del sistema socio-sanitario come fondamentale presidio per il monitoraggio, il contenimento e la prevenzione del contagio». A preoccupare non poco il sindacato, e non solo, è il settore turistico, che da solo vale il 12% del Pil del Friuli Venezia Giulia, ricorda la Cgil, che chiede alla Regione di definire con largo anticipo un piano d'intervento che valuti diversi scenari e «tutti i fronti d'intervento: la promozione del settore in Italia e all'estero, incentivi anche su base regionale per i soggiorni in regione, esenzioni o agevolazioni d'imposta, sostegno al credito e alla liquidità delle imprese, estensione degli ammortizzatori e delle misure di sostegno ai lavoratori, a partire dagli stagionali». Se nella gestione dell'emergenza, ha concluso Pezzetta, «si è giustamente individuato nel manifatturiero il settore strategico e la locomotiva, tanto il Paese quanto la nostra regione devono fare il massimo sforzo per ridurre al massimo i danni su un comparto che garantisce un reddito diretto a milioni di italiani, fondamentale per la nostra bilancia commerciale, come fonte di entrate fiscali e come volano per la nostra industria».

Antonella Lanfrit

Fondi regionali per la pesca che si mette al passo dei tempi

IN DIFFICOLTÀ Il comparto pesca regionale soffre il blocco di questi mesi che ostacola il commercio ittico

L'ECONOMIA

UDINE Progetti di ammodernamento degli impianti e implementazione di attrezzature e infrastrutture produttive, con la copertura del 50% degli investimenti fino a un importo massimo di 400mila euro per ogni piccola, media industria che ne farà richiesta.

È finalizzato a ciò il milione e mezzo che la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier, ha deliberato a favore di investimenti nel settore della pesca e dell'acquacoltura con un bando collegato al Fondo europeo per la politica marittima per la programmazione 2014-2020. Le domande si possono presentare fino al 1° luglio. «Per snellire le procedure e per venire incontro alle istanze di alcune imprese regionali che hanno manifestato l'intenzione di compiere investimenti di un certo rilievo - ha detto l'assessore - il bando prevede l'ammissibilità delle spese sin dal giorno della sua pubblicazione e non solo dalla data di presentazione delle domande».

I FINANZIAMENTI

Saranno ammessi a finanziamento gli investimenti produttivi che contribuiscono a risparmiare energia, a ridurre l'impatto sull'ambiente e a migliorare la sicurezza, l'igiene, la salute e le condizioni di lavoro. Contemplate anche le attività di trasformazione dei sottoprodotti, delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinate al consumo umano o quelle che portano a prodotti nuovi e al miglioramento di processi produttivi e dei sistemi di gestione.

FINO A 400MILA EURO PER CHI PUNTERÀ A MIGLIORARE LA SICUREZZA E LA GESTIONE DEI PRODOTTI

L'ASSESSORE ROSOLEN RASSICURA SULLE ATTENZIONI DATE ANCHE ALLE SCUOLE PARITARIE

PER GLI STUDENTI

Attiene le rette delle scuole paritarie, invece, l'intervento che è stato approvato dalla Giunta su proposta dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen, volto a sostenere sia le famiglie che i soggetti gestori di scuole e servizi educativi per la prima infanzia.

«Stiamo lavorando per ricalibrare le rette delle scuole e abbiamo raggiunto un'intesa di massima che prevede un abbattimento del 60% per le scuole materne e almeno del 70% per gli asili nido. Stiamo lavorando sulle quote per le scuole primarie e secondarie, anche alla luce del fatto che le lezioni vengono svolte con il ricorso alla didattica a distanza», ha spiegato l'assessore - Abbiamo garantito gli impegni per contenere le rette nelle scuole, in misura ancora maggiore di quanto fatto finora. Tuttavia, provvedimenti successivi non potranno prescindere dagli strumenti messi in campo dal Governo centrale, con cui siamo in contatto costante e nei confronti del quale stiamo esercitando pressioni per ottenere risposte esaurienti e certe, sia rispetto ai tempi per un ritorno in aula che per le risorse da destinare all'istruzione e alle scuole per i più piccoli»

Con le organizzazioni Fism e Fidae (rispettivamente l'associazione delle scuole autonome dell'infanzia e la federazione delle scuole cattoliche primarie e secondarie), la Regione ha raggiunto un'intesa per gestire la fase emergenziale. Rimoduleremo i contributi per l'abbattimento delle rette al fine di dare un segnale di vicinanza alle famiglie, alle prese con una full immersion di politiche di conciliazione tra vita, scuola e famiglia», ha concluso Rosolen.

Il Protocollo d'Intesa per il coordinamento di azioni per famiglie e servizi educativi per la prima infanzia a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 verrà sottoscritto da Legacoop, Confcooperative, Assoinfanzia Fvg, Gruppo nidi e infanzia Fvg e Fism regionale, che hanno già segnalato la piena adesione e volontà di collaborare con la Regione per superare l'attuale situazione di emergenza epidemiologica e poter continuare garantire servizi educativi di qualità alle famiglie del territorio. Il protocollo verrà proposto per la sottoscrizione a tutti i gestori.

A.L.

Braccialetto elettronico per andare in spiaggia

▶L'ipotesi per gestire i flussi di persone e ridurre l'uso del contante e dei pulsanti

▶Bini: «Meno ombrelloni ma anche una maggior qualità dei servizi offerti»

LA REGIONE

UDINE Riduzione della densità degli ombrelloni, accesso ai servizi tramite braccialetto elettronico (in silicone e waterproof) fornito all'ingresso, aree perimetrate, prenotazione online e più servizi sotto l'ombrellone.

Sono le prime indicazioni che potrebbero emergere dalle linee guida al vaglio di un tavolo tecnico voluto dall'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, e coordinato da PromoturismoFVG, per ripensare la riapertura degli stabilimenti balneari sulle spiagge di tutta la costa del Friuli Venezia Giulia.

«Le linee guida - spiega Bini - rappresentano da un lato la risposta ai vincoli sanitari che potrebbero esserci imposti per contrastare la diffusione del Covid-19, dall'altro consentono di iniziare ad innalzare il livello qualitativo del prodotto perché la sfida che abbiamo davanti non è, solo, quella di rendere compatibili o fruibili le spiagge con le prescrizioni che saranno imposte, ma di iniziare una vera e propria trasformazione del prodotto per migliorare il servizio e innovare l'offerta. Insomma l'intento è stimolare i gestori a innovare ora per dare una risposta all'oggi, ma pensando anche al futuro».

LA MAPPA

A partire da alcuni documenti interni elaborati da Lisagest, Git - Grado impianti turistici, Lignano Pineta Spa e dagli stabilimenti balneari di Duino-Muggia, con la regia di PromoTurismoFVG, sono in fase di elaborazione alcune linee guida di primo livello, che hanno tenuto conto anche dei vari documenti istituzionali susseguitisi nelle ultime settimane da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, del G20 spiagge, di Federbalneari Italia, nonché emanate dall'Istituto superiore di sanità.

«Ciò che serve alla salute oggi, potrebbe servire a distinguere l'offerta qualitativa della spiaggia del domani - osserva Bini - per cui il settore va spronato ad avere il coraggio di individuare gli investimenti necessari che avranno ricadute pluriennali».

Le linee guida si esplicano in una decina di indicazioni articolate nelle quattro fasi tipiche dell'esperienza spiaggia: prenotazione, allestimento, accesso, fruizione. Per la fase di prenotazione si raccomanda di investire sull'utilizzo di piattaforme online per l'acquisto del posto in spiaggia. In questo modo si potrà accelerare l'ingresso degli ospiti ed evitare così code ed assembramenti sia in ingresso che all'interno della località balneare.

PIÙ SPAZI APERTI

L'allestimento delle spiagge andrà ripensato e dovrà tener conto di una revisione della densità degli ombrelloni. «È auspicabile - afferma ancora Bini - un coordinamento con gli operatori per la delimitazione delle aree e per l'individuazione di percorsi dedicati agli spostamenti all'interno degli arenili. Sempre sulla base delle norme sanitarie cercheremo di mantenere uniti i nuclei famigliari».

Per quanto riguarda l'accesso alle spiagge si sta valutando l'utilizzo di dispositivi in considerazione dei vari scenari che saranno delineati dai vincoli sanitari. Tra le ipotesi, anche l'uso di un braccialetto riconoscitivo, da consegnare all'ingresso, che consenta al cliente di muoversi liberamente, di fruire dei vari servizi all'interno dello stabilimento limitando al minimo l'utilizzo di pulsanti, maniglie o il maneggio dei contanti.

SORVEGLIANZA

Anche nella fase di fruizione sarà importante la sorveglianza, con personale dedicato al controllo del rispetto delle regole e verranno implementati i servizi resi sotto l'ombrellone. «Alcuni di questi cambiamenti - osserva Bini - potrebbero caratterizzare solo questa stagione ancora improntata al contenimento del contagio, come l'uso di mascherine o il distanziamento degli ombrelloni, altre, che invece qualificano il servizio, resteranno valide anche dopo l'emergenza».

«Le linee guida macro fin qui definite - è quanto aggiunge il direttore generale di PromoTurimsoFVG, Lucio Gomiero - sono oggetto di un approfondimento da parte di un tavolo tecnico di sintesi che è già al lavoro da giorni per declinare le misure che gli stabilimenti dovranno adottare e valutare tempi e costi degli investimenti. Ogni valutazione sarà condivisa con tutti i tavoli di lavoro dell'intera costa Fvg. Ci siamo posti l'obiettivo di qualificare e distinguere l'offerta balneare del Friuli Venezia Giulia agli occhi del mercato interno, ma anche di quelli di Austria e Germania, qualora si prospetti la riapertura dei confini», conclude Gomiero.

Le linee guida saranno inoltre condivise con la direzione Salute della Regione e saranno oggetto di un confronto con le Capitanerie di Porto per la parte relativa alla gestione della fascia libera di battigia.

IN SPIAGGIA L'uso dei bracciali elettronici permetterà agli stabilimenti balneari di controllare l'afflusso dei bagnanti, assicurando allo stesso tempo la possibilità di utilizzare gli apparecchi per accedere ai servizi usandoli anche per eventuali pagamenti

A cura dell'Arpa

Al via il monitoraggio dell'acqua del mare e dei fiumi principali

ANALISI Un tecnico di laboratorio

«Anche per quando riguarda le aree balneabili la Regione si sta adoperando per garantire una ripresa sicura ai cittadini della Regione e un ritorno alla normalità per i gestori degli stabilimenti: Arpa sarà doppiamente impegnata sul fronte balneazione visto che l'agenzia è inserita nel Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) che sta lavorando per valutare come il coronavirus si comporti in acqua di mare o d'acqua dolce». Lo afferma l'assessore regionale all'Ambiente e Sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, in merito alla campagna di monitoraggio delle aree balneabili che l'Agenzia regionale per l'ambiente ha annunciato e il cui primo ciclo verrà effettuato tra lunedì 27 e martedì 28 aprile. I campionamenti verranno effettuati nella fascia di costa Lignano Sabbiadoro - Monfalcone, sui fiumi Natisone, Arzino e Tagliamento e sul lago di Cavazzo, sulla costa Duino-Aurisina - Muggia e nel torrente Meduna. La rete di monitoraggio delle aree balneabili in Friuli Venezia Giulia comprende 66 punti di campionamento (55 in mare lungo la costa, 2 nella laguna di Marano-Grado e 9 in fiumi e laghi). La normativa prevede che i campionamenti siano effettuati mensilmente secondo un calendario prestabilito prima dell'inizio della stagione balneare e comunicato al ministero della Salute.

Lignano Sabbiadoro si fa bella in attesa delle nuove disposizioni

LAVORI IN CORSO

LIGNANO La città balneare si sta preparando per l'apertura della stagione estiva, consapevole che non sarà una stagione come le precedenti. In spiaggia da alcuni giorni sono iniziati i lavori di ristrutturazione e al Comune dal canto suo sta predisponendo la città sempre più bella e accogliente con una infinità di interventi che hanno preso l'avvio già a fine stagione 2019, alcuni dei quali sospesi causa Coranavirus e ripresi appena possibile a ritmo serrato, assicurando la salvaguardia degli addetti ai lavori.

CANTIERI APERTI

«In questi momenti difficili per il turismo il Comune ha coniato il seguente moto: "Lignano non si ferma". Nonostante tutte le limitazioni e gli sforzi messi in campo in questi ultime settimane – dice il sindaco Luca Fanotto – siamo riusciti a far proseguire il cronoprogramma dei numerosi cantieri pubblici. Abbiamo concluso il rifacimento del tratto in uscita di Viale Europa con diverse laterali. Concluso pure le manutenzioni e i rifacimenti di tutti i percorsi delle fasce verdi di Lignano Riviera, che verranno arricchite anche da una nuova illuminazione e da un nuovo arredo urbano. Sempre na Riviera sono state riasfaltate moltissime viei. Conclusi pure i lavori del piazzale Roma di fronte alla sede della Polizia Locale/Scuola Media».

Il primo cittadino continua la carrellata sull'abbellimento della città facendo presente che proseguono i lavori sul Lungomare Trieste; a breve proseguiranno altri interventi nel contesto urbano e viabilistico. Presto saranno posizionati nuovi fiori ed essenze in tutte le rotonde.

Nelle parole del sindaco sugli interventi in programma, si può ben capire che mirano a restituire ai residenti ed ai futuri ospiti una viabilità e una città sempre più curata, pronta ad affrontare il momento in cui questa emergenza sanitaria sarà alle spalle. Il pensiero del sindaco è ora rivolto a questa stagione turistica che si presenta con molti lati oscuri.

RICHIESTA A ROMA

«Con i aindaci del G20s, l'organismo che riunisce le più importanti località balneari d'Italia – dice Fanotto - abbiamo inviato al Governo a ai presidenti di Camera e Senato una serie di proposte urgenti per supportare il settore turistico-balneare e salvaguardare le aziende del comparto. Abbiamo chiesto inoltre di prevedere la presenza di un rappresentante autorevole, con competenze sul settore turistico, nella task force costituita dal Governo per "progettare" la fase 2 dell'emergenza sanitaria, nonché di predisporre un protocollo che ci indichi in maniera univoca e certa tutte le procedure e le modalità che possano garantire la tutela della salute dei turisti, degli operatori, dei lavoratori e dei cittadini. È necessario conoscere fin da subito tutti i protocolli igienico-sanitari previsti per la fase 2, per dare modo a tutte le imprese turistiche di riorganizzare le proprie attività in sicurezza ed in tempo utile per affrontare la stagione».

LUNGO L'ARENILE

«I lavori della spiaggia di Sabbiadoro proseguono a ritmo serrato con tutti i mezzi e maestranze – dice Manuel Rodeano presidente di Lisagest, che gestisce gran parte dell'arenile di Sabbiadoro - e prima di fine maggio tutto sarà a posto. Siamo però in attesa delle disposizioni da parte del Governo in ordine alle misure di contenimento dell'epidemia. Speriamo acceleri l'invio delle nuove norme per predisporre tutti gli allestimenti che necessitano del tempo; quanto prima sapremo meglio sarà. Cerco di essere positivo: se vogliono che apriamo la spiaggia devono dirci cosa fare. Sappiamo già in partenza che avremo un calo del 50% rispetto all'anno scorso. Altra incognita sono le scadenze: abbiamo estrema necessità, e parlo anche a nome degli operatori locali, di prestiti a fondo perduto per le imprese e la cancellazione di tasse e canoni, altrimenti non è pensabile che il tessuto produttivo turistico di Lignano possa incassare un contraccolpo del genere senza drastiche conseguenze».

«Pur essendo iniziati i lavori – dice Giorgio Ardito, presidente della società Pineta che gestisce l'omonima spiaggia - non abbiamo ancora alcuna disposizione da parte del Governo su come allestire l'arenile. Ho preso contatti con Promoturismo Fvg e anche loro aspettano direttive dall'alto. Ci sono tuttora molte cose poco chiare e stiamo navigando a vista».

«Anche sulla spiaggia di Riviera sono al lavoro le ruspe, ma non sappiamo come comportarci – dice Renzo Pozzo, responsabile di quel tratto di arenile - navighiamo a occhi chiusi, tutti tacciono, speriamo che qualcuno ci dia delle indicazioni, altrimenti le cose non si metteranno molto bene».

Enea Fabris

MESSO A NUOVO Viale Europa a Lignano Sabbiadoro

IN PIAZZALE XXVI LUGLIO A Udine il 25 aprile è stato celebrato dal sindaco Pietro Fontanini e dai rappresentanti delle associazioni partigiane

Il sindaco: «La libertà dipende sempre da noi»

▶Sobria cerimonia per i 75 anni della Liberazione Spanghero (Anpi): «Guardiamo fiduciosi al futuro»

▶Del Din: «Tocca ai giovani salvare la Patria anche se la piazza è vuota»

L'ANNIVERSARIO

UDINE È una Liberazione diversa, quella del 2020. Non solo perché celebrata virtualmente, ma anche perché il significato di quella Resistenza e dei valori che la ispirarono si riverberano nel contesto attuale; resistere è di nuovo la parola d'ordine: resistere all'emergenza sanitaria, a quella sociale ed economica, per ricostruire, di nuovo, il Paese. Nel dolore del momento, per sobrietà si è scelto anche di rinunciare ai 29 colpi di cannone a salve dal colle del Castello per commemorare altrettanti partigiani fucilati nelle carceri di Udine il 9 aprile 1945.

I PARTIGIANI

«Questo 75° anniversario avremmo voluto celebrarlo in modo speciale in tutte le piazze del Friuli, per rinnovare insieme il nostro impegno antifascista in difesa della libertà e della democrazia allora gloriosamente e faticosamente conquistate – ha detto in un video online Dino Spanghero, presidente provinciale Anpi - E se ciò non possibile, questo messaggio che raccoglie testimonianze di tanti rappresentanti della società friulana vuole essere una voce sola che ci invita a guardare con fiducia al futuro. A resistere come fecero tante donne e uomini che 75 anni fa hanno sacrificato i loro interessi e la loro vita per donarci questa Italia e per ricordare che nei momenti difficili sta nella Costituzione e nei suoi valori l'unica prospettiva di rinnovamento e riscatto».

IL PRIMO CITTADINO

Ieri il sindaco di Udine Pietro Fontanini, assieme ai rappresentanti di Apo e Anpi, è andato a deporre le corone alla Loggia di San Giovanni e al Monumento di piazzale XXVI Luglio: «In occasione di questo surreale 25 aprile, per la prima volta senza l'ampia partecipazione popolare alla quale siamo abituati – ha detto -,voglio rivolgere a tutti voi il mio augurio per un ritorno alla normalità il più rapido possibile. E ovviamente, quando parlo di normalità, parlo anche del dono supremo della libertà, del cui valore oggi più che mai ci rendiamo conto. La stessa libertà per la quale ieri moltissimi ragazzi hanno combattuto e perso la vita e che oggi siamo chiamati a riconquistare nella consapevolezza che essa dipende ancora una volta da noi e dalla nostra capacità di anteporre il bene comune a quello individuale».

LA MEDAGLIA D'ORO

Alla cerimonia ha partecipato anche Paola Del Din («la sua forza ci sia di esempio» ha detto il sindaco), classe 1923, medaglia d'oro al valor militare: «Noi lo abbiamo fatto per voi giovani, non avevamo aspirazioni di ricchezza o potere, solo quella di salvare la patria. E ora siete voi che dovete salvarla. È strano – ha continuato - vedere la piazza vuota, ma forse è più bello così piuttosto che sentire parole inutili. Abbiamo avuto un passato glorioso con pregi e difetti, come ovunque, ed è necessario ricordare tutto quello che è stato e assumersi le proprie responsabilità, non raccontare la storia secondo il proprio comodo. Solo così le persone possono capire e votare con coscienza, perché la nostra possibilità di lotta è lì, quando votiamo»

IL GOVERNATORE

Dalla Risiera di San Sabba a Trieste, è arrivato anche il messaggio di Massimiliano Fedriga: «Quella che si è tenuta oggi *(ieri, ndr)*, è stata una celebrazione altamente simbolica per le difficoltà attraversate dal Paese. Ora però dobbiamo ripartire per ricostruire il nostro futuro. Per questo, a partire dalla prossima settimana, è importante iniziare un percorso graduale di riapertura in grado di garantire la sicurezza per i cittadini».

Alessia Pilotto

Fvg ultimo al Nord per reddito

▶Nono in Italia secondo una ricerca dell'Ires regionale

L'INDAGINE

UDINE Sono dati destinati forse ad appartenere a un'altra epoca storica, quella per pandemia da Coronavirus, ma intanto indicano che, stando ai redditi delle persone fisiche presentate nel 2019 – e riferite all'anno precedente - il Friuli Venezia Giulia si colloca al nono posto in Italia per ricchezza media e all'ultimo posto fra le regioni del Nord, con un reddito di 22.561 euro, comunque in crescita rispetto all'anno precedente, quando si attestava sui 21.782 euro.

DIVARI INTERNI Friuli disomogeneo

La rielaborazione di dati del ministero dell'Economia e delle Finanze l'ha fatto il ricercatore dell'Ires Fvg, Alessandro Russo. A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 23.078 euro, mentre Gorizia registra quello più basso (20.589 euro). Trieste risulta anche l'undicesima provincia a livello nazionale (l'anno precedente era ottava) e la seconda del Nordest dopo Bolzano; al contrario Rovigo si colloca all'ultimo posto, essendo una delle più «povere» di tutto il Nord.

L'analisi comunale, basata sul reddito imponibile medio (l'unico disponibile a tale livello territoriale), vede ai primi posti due comuni lombardi: Basiglio (48.186 euro per oltre 5.600 contribuenti) e Tremezzina con 47.569 euro.

In Friuli Venezia Giulia, invece, il comune di Moruzzo si conferma al primo posto (e 56esimo a livello nazionale, mentre l'anno precedente era 58esimo) con 28.412 euro di media, seguito da Pagnacco, Udine e Campoformido; le ultime posizioni sono occupate prevalentemente dalle Valli del Natisone (in particolare Drenchia, Grimacco, Stregna, Pulfero e Savogna negli ultimi dieci posti), dove la quota dei redditi da pensione è particolarmente elevata.

Fino al 2016 il numero dei contribuenti era in continua diminuzione in Friuli Venezia Giulia, essendo passato da circa 970.000 nel 2009 a meno di 920.000 (una differenza di quasi 50mila unità.

Nel 2017 si è arrestata tale tendenza negativa, anche se con una crescita di appena 75 unità. Nel 2018 si è registrato invece un notevole incremento (+1,2%, pari a quasi 11.000 dichiarazioni in più per un totale di circa 931.000), dovuto alla ripresa dell'occupazione dipendente (quasi 19mila contribuenti in più in regione rispetto all'anno precedente). Il 2019 ha evidenziato un ulteriore aumento (+2.830 dichiarazioni), sempre grazie al lavoro subordinato (che ha superato quota 500mila), mentre continua a diminuire il numero di pensionati: sono circa 355mila.

La distribuzione dei contribuenti regionali in classi di reddito complessivo mostra che il 37,2% si colloca al di sotto dei 15.000 euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15.000 e 26.000 euro (che include il 33,6%). Poco più di 42mila contribuenti (pari al 4,5%), infine, in regione dichiarano più di 55mila euro; tra questi solo 6.308 (lo 0,7%) superano i 120mila euro. Per quanto riguarda il bonus Irpef da 80 euro al mese, in regione i beneficiari sono stati 281.763 (pari al 55,9% dei dipendenti), ma successivamente per circa 42mila contribuenti (pari al 14,9%) si è verificata una restituzione parziale (o totale) del bonus, in quanto non effettivamente spettante.

A.L.

Cade dal muraglione e muore nel torrente

▶Pensionato di Forni di Sopra lavorava nei campi

INCIDENTE SUL LAVORO

UDINE Stava lavorando in un appezzamento di terreno di fronte alla propria abitazione di Forni di Sopra, a Vico, quando è caduto da un muraglione di circa tre metri sbattendo la testa sui massi dell'alveo del torrente Tolina. È morto così, a seguito delle gravi ferite riportate, il 79enne Romano D'Andrea, pensionato fornese sposato con due figlie.

L'incidente domestico è capitato ieri pomeriggio. Ad accorgersi di lui sono stati i vicini che han dato l'allarme. Sul posto sono giunti carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, l'ambulanza, sei tecnici del Soccorso Alpino locale e l'elisoccorso. Il personale medico del 118 ha cercato a lungo di rianimare l'anziano assieme ai soccorritori ma non c'è stato verso.

CONTROLLI

Mentre scorre il countdown per l'annunciato allentamento delle misure restrittive, i controlli continuano in regione, regalando ancora episodi particolari, tra cui rifiuti di fornire motivazioni per i rispettivi spostamenti chiamando in causa la Costituzione. E' accaduto a Lignano Sabbiadoro dove anche in questo fine settimana "festivo" sono stati rafforzati i dispositivi delle forze dell'ordine per evitare fughe al mare. Gli agenti della Polizia locale della località balneare friulana nella giornata di ieri hanno elevato diverse sanzioni, come ad una mamma che si è giustificata agli agenti spiegando di dover andare a ritirare da una amica alcuni compiti per il figlio. Chi appunto si è rifiutato di spiegare le ragioni dello spostamento giudicando anticostituzionali i controlli, e poi chi cercava un supermercato aperto, così come pure una donna che passeggiava in spiaggia sul mare. I numeri complessivi comunque volgono ancora al ribasso: nella giornata di venerdì sono state controllare 3.604 persone in Friuli Venezia Giulia mentre quelle sanzionate sono solo 84. Numeri che confermano un trend in calo degli illeciti amministrativi cominciato già nei giorni scorsi. Sono state denunciate cinque persone ma per reati diversi da quelli della violazione ai limiti di spostamento previsti dal decreto io resto a casa . Sono stati inoltre controllati 1.342 attività e esercizi commerciali; tre le sanzioni.

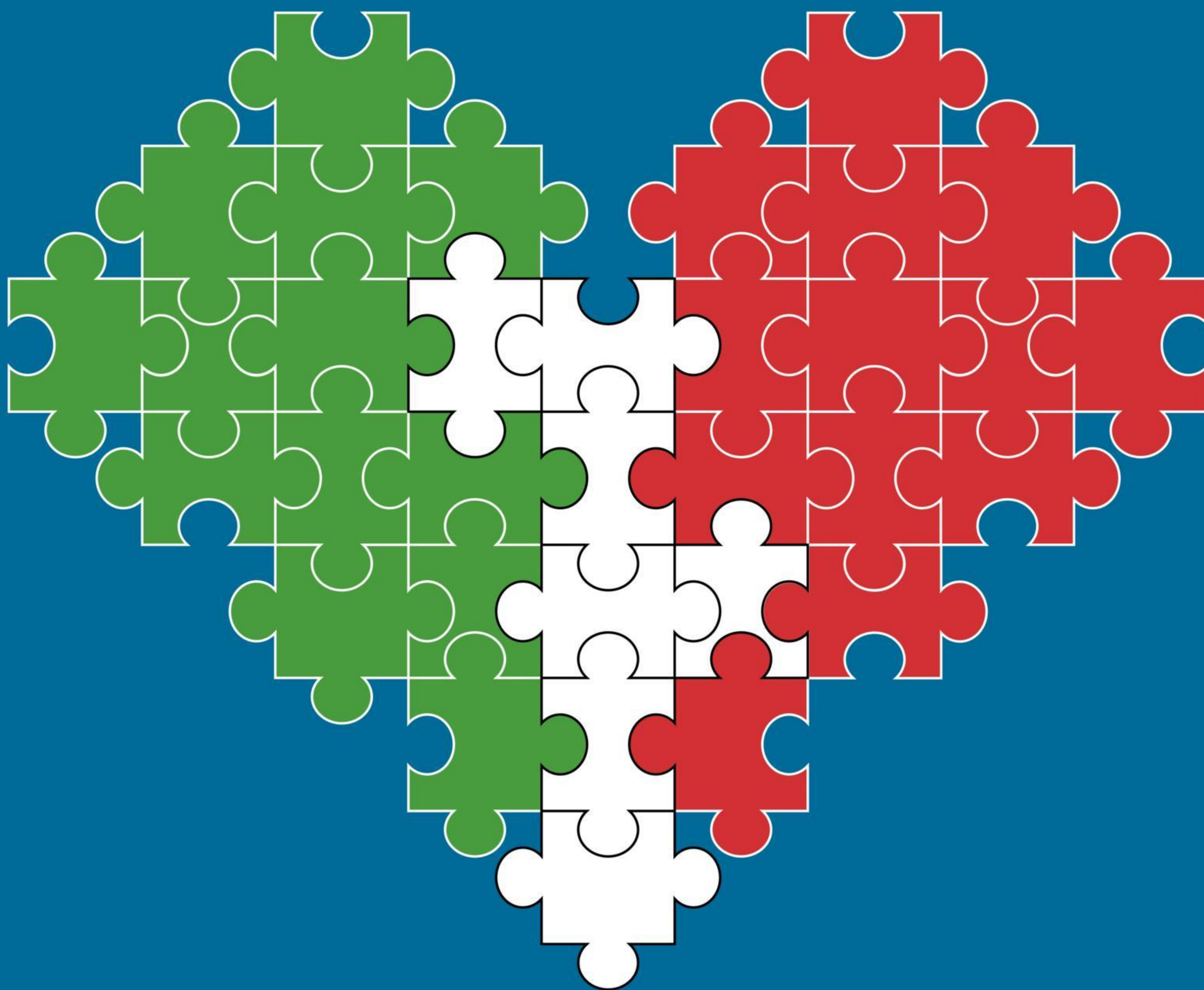
TENSIONE A GRADISCA

A destare preoccupazione, invece, sono stati alcuni ospiti del Cpr di Gradisca d'Isonzo che hanno incendiato alcuni materassi per protesta dopo aver appreso che nella struttura ci sono 4 persone contagiate da Coronavirus, seppur asintomatiche e in isolamento. L'episodio è accaduto nella tarda serata di venerdì. Per spegnere le fiamme sono intervenuti i Vigili del fuoco: non si segnalano feriti o intossicati. Una situazione quella del Cpr in fase di stallo poiché le operazioni amministrative sono bloccate a causa della pandemia. Pompieri in azione anche a Moruzzo nel pomeriggio di ieri, in via Centa, dove un incendio è divampato prima in un campo tra le sterpaglie, per poi estendersi a un ricovero attrezzi e un'abitazione. Il tempestivo intervento ha limitato i danni. In mattinata invece altro principio d'incendio a Villanova di San Daniele, dove una persona, per pulire il suo fondo agricolo, ha incendiato un cumulo di foglie e ramaglie senza controllare il rogo ed è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per mettere in sicurezza l'area.

Pressione per una Rai ancora più friulana

LINGUE MINORITARIE

UDINE Aumentano ore e fondi per la programmazione Rai in lingua friulana. Possibile, ma non ancora certa, una sezione di notizie in marilenghe nell'ambito degli appuntamenti giornalistici televisivi dell'emittente pubblica. Così il deputato pentastellato Luca Sut ha riassunto i contenuti dell'incontro in videoconferenza avuto con il direttore delle Relazioni istituzionali del servizio pubblico radiotelevisivo, Stefano Luppi, presenti il consigliere regionale M5S Mauro Capozzella e il presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana nonché sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair. L'appuntamento s'inquadra nell'ambito dei contatti per il rinnovo della Convenzione tra Governo e Rai, che per i prossimi cinque anni sarà specificatamente legata alle minoranze del Friuli Venezia Giulia e non inglobèrà anche quelle della Valle d'Aosta, come era accaduto nella precedente. «Per la nuova Convenzione sono previste dalle 100 alle 150 ore annue trasmesse in friulano, per un investimento che andrà dai 500 agli 800 mila euro, per un totale, nell'arco del quinquennio, che potrebbe quantificarsi intorno ai 3-4 milioni – ha affermato Sut -. Una Commissione interna vigilerà sul rispetto di quanto previsto nella Convenzione, con la previsione di poter aggiornare la programmazione ad ogni trimestre, in base alle richieste dei tele/radioascoltatori». Nel corso dell'incontro, ha confermato Sut, «è stata oggetto di confronto l'ipotesi di inserire nel nuovo testo anche la trasmissione, a margine del Tg, di una sezione di notizie in lingua friulana. Al momento si tratta solo di una possibilità che, auspichiamo, potrà trovare attuazione nell'accordo». Soddisfatto il presidente Maurmair: «Quanto appreso dal deputato Sut e dal direttore Luppi è di rilievo poiché, per i prossimi cinque anni, avremo la certezza che il friulano entrerà a pieno titolo nella programmazione televisiva, dopo tanti anni di battaglie e rivendicazioni. È un punto di partenza per giungere al principale obiettivo, avere una redazione giornalistica per la marilenghe». «Siamo soddisfatti del risultato raggiunto», ha affermato il consigliere regionale Capozzella, «la il friulano è un elemento identitario importante per molti friulani ed è parlata da circa 600mila persone». Positivo anche il commento della senatrice Dem Tatjana Rojc: «Bene più minoranze nella Tv pubblica – ha affermato – e positivo l'accoglimento di un ordine del girono che assegna risorse aggiuntive nel 2020 al Fondo per il pluralismo, fatto che consentirà di sostenere le emittenti locali».

Antonella Lanfrit

Maniago Spilimbergo

ANDREA CARLI

«Invito tutte le persone che possono avere una temporanea situazione di difficoltà a non esitare nel richiedere i buoni spesa»

Appello di Carli: «Subito l'Usca per salvare la montagna»

▶L'Unità antivirus potrebbe essere ospitata nell'ex Punto di primo soccorso

▶«L'emergenza si sta spostando dai reparti ospedalieri al territorio»

MANIAGO

Da un paio di settimane a Maniago è stato chiuso il Punto di primo soccorso diurno, che era aperto dalle 8 alle 20. Ufficialmente si tratta di una sospensione temporanea perché il personale è stato dirottato nei reparti Covid della provincia, ma la sensazione diffusa è che ben difficilmente il servizio sarà ripristinato al termine dell'emergenza. I numeri sono spietati: gli accessi dei pazienti erano soltanto una mezza dozzina al giorno, in media uno ogni due ore. L'utenza si rivolgeva già all'ospedale di Spilimbergo o a quello di Pordenone.

USCA

Sulla questione sanitaria interviene il sindaco Andrea Carli, con una riflessione più complessiva. «Come era nelle previsioni, l'emergenza si sta spostando dai reparti ospedalieri al territorio - le sue parole -. Quindi sono in corso di allestimento le cosiddette Unità speciali di continuità assistenziale, al fine di dare sostegno sanitario ai pazienti contagiati del territorio. La nostra Azienda sanitaria ha predisposto al momento tre Usca in provincia ad Azzano, Sacile e Pordenone. Mi sembra opportuno che adesso ne venga predisposta una a Maniago, per garantire il servizio all'intero territorio della montagna». La logistica sarebbe oltremodo facilitata: l'Usca in questo periodo di transizione potrebbe essere ospitata nell'ex Punto di primo intervento, perfettamente funzionante. In attesa, appunto, che l'area di emergenza venga ripristinata: almeno questo è l'auspico espresso in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale e ora inviato a tutti gli enti locali dell'Uti.

BUONI ALIMENTARI

La responsabile dei Servizi sociali distrettuali ha fornito alcune informazioni rispetto al progetto buoni alimentari. Al momento le domande pervenute sono 145, di cui la metà ha già ottenuto la consegna. Con quelli erogati venerdì (altri 20 beneficiari), sale a 27 mila 640 euro il totale sinora assegnato, che rappresenta la metà del contributo governativo attribuito a Maniago. Le assistenti sociali segnalano che alcuni tra coloro che hanno presentato domanda sono un po' difficili da rintracciare ai recapiti che hanno lasciato. «Speriamo di non dover anche rincorrere i richiedenti - è il commento del sindaco -. Spero che saranno loro stessi, se hanno necessità, a farsi vivi con i Servizi. Invito tutte le persone che possono avere una temporanea situazione di difficoltà a non esitare nel chiedere i buoni spesa: si sa che noi "furlani" siamo più bravi ad aiutare che a chiedere aiuto. Chi è in situazioni di difficoltà data l'emergenza, contatti pure il centralino dei Servizi sociali: 0427707350».

Lorenzo Padovan

AREA SANITARIA L'accesso al Punto di primo soccorso: ora potrebbe ospitare l'Usca

Spilimbergo

Anche la Pro getta la spugna Macia agostana rinviata al 2021

(l.p.) La Pro Spilimbergo getta la spugna. Di fronte all'incertezza dilagante, anche se mancano diversi mesi, è stato annunciato ieri che la Rievocazione storica della Macia, che attira solitamente decine di migliaia di persone, in programma per metà agosto, quest'anno non si terrà. «Le linee guida stabilite dall'Istituto superiore di Sanità da adottare nella fase 2 (il riferimento è alle bozze che sono circolate, ndr), al fine di salvaguardare i cittadini dal contagio di Coronavirus, ci impediranno d'allestire l'edizione di quest'anno, che slitterà così nel 2021 - fa sapere il presidente della Pro, Eugenio Giacomello -. La speranza era di riuscire a organizzare l'evento: ci spiace molto, ma noi promotori abbiamo una responsabilità sociale e la salute dei cittadini viene prima di tutto. Auguriamo a tutti di superare presto il difficile momento - conclude il presidente, di comune accordo con l'intero Consiglio direttivo - e vi diamo appuntamento al prossimo anno». Se non ci saranno cambiamenti nel calendario delle manifestazioni promozionali, per il prossimo semestre a Spilimbergo non verrà organizzato alcun evento pubblico: il primo appuntamento utile è per il mese di ottobre con De Gustibus, ma è chiaro che il suo reale svolgimento sarà deciso soltanto alla fine dell'estate.

Con l'auto nel burrone Anziano grave

▶L'incidente è accaduto a Prada facendo manovra

ERTO E CASSO

Incidente stradale in località Prada, ieri a mezzogiorno. È successo in una zona particolarmente periferica del paese, che si trova sull'altro versante del lago rispetto al capoluogo comunale. Il 73enne ertano F.A. si era recato in una casera di proprietà, all'interno della quale custodisce anche alcuni animali, che raggiunge quotidianamente proprio per questa ragione. Con un pick-up aveva poi raccolto della legna che intendeva portare nella propria abitazione. Nel momento in cui stava facendo manovra per tornare in paese probabilmente non ha calcolato bene l'ampiezza della sterzata ed è finito in un dirupo, nel quale affluisce pure un canale di sfogo.

Nella carambola il mezzo si è capottato. L'anziano, che ha subito diverse contusioni e una ferita lacero-contusa al capo, è comunque riuscito a uscire autonomamente dall'abitacolo della sua vettura. Così, dopo aver percorso un breve tratto di carrareccia a piedi per riuscire a intercettare il segnale per il cellulare, ha chiesto aiuto a un amico tramite il telefonino. Quando il compaesano è giunto sul posto ha soccorso il ferito (che è sempre rimasto cosciente), ha messo in sicurezza il veicolo e ha contattato il 112.

In pochi minuti è atterrato l'elicottero Falco del Suem di Belluno, ossia il velivolo più vicino rispetto a quello di stanza a Campoformido. Il tecnico del Soccorso alpino che si trovava a bordo ha recuperato il paziente con il verricello e l'ertano è stato trasferito all'ospedale di Belluno. Secondo la prima prognosi stilata dai medici il valcellinese non è in pericolo di vita e non sono subentrate emorragie. Nel frattempo, via terra, erano giunti i Vigili del fuoco di Maniago e i tecnici del Cnsas della Valcellina, che hanno dato supporto logistico alle fasi dell'intervento. Impossibile invece far arrivare sul posto anche l'ambulanza: troppo impervia e ripida la zona dove il veicolo è finito.

Gli stessi pompieri hanno percorso dapprima un tratto con il fuoristrada e sono riusciti a raggiungere il luogo dell'incidente soltanto dopo aver camminato per oltre mezzo chilometro a piedi. Rilievi a cura dei Carabinieri della Compagnia di Spilimbergo.

l.p.

ELISOCCORSO Intervento "dal cielo" ieri in Valcellina

Lettera all'Azienda sanitaria: «La chirurgia non può attendere ancora»

▶Critici centrosinistra e Lega che non sono stati coinvolti

SPILIMBERGO

Il sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, e l'assessore alla salute, Stefano Zavagno, hanno inviato una missiva, all'Azienda Sanitaria, in cui si ribadisce la richiesta - che viene rivolta anche ai rappresentanti politici locali in Regione - di tutela e salvaguardia del ruolo strategico dell'ospedale. «A seguito dell'emergenza Covid-19 sono stati sospesi gli interventi, di media e piccola gravità, del reparto di Chirurgia - si legge nell'appello -. Inutile ricordare che la qualità e la quantità dell'attività svolta risultava numericamente rilevante, rivolta a pazienti provenienti da tutto il territorio, soprattutto da quello pedemontano. Sono stati sospesi anche gli interventi della chirurgia della mano e di chirurgia plastica, che venivano eseguiti a Spilimbergo e ora vengono dirottati a San Vito al Tagliamento».

LA LETTERA

L'amministrazione comunale richiede il ripristino, terminata l'attuale fase emergenziale – ove questa fosse la causa di questa situazione, della consueta attività operatoria, si legge più avanti nella lettera, con l'impiego, nella struttura, degli anestesisti necessari e viceversa attualmente operanti solo in altre strutture. L'ospedale di Spilimbergo, peraltro Covid-free, risulta pronto a supportare qualsiasi esigenza e necessità di altri nosocomi, con personale medico e paramedico disponibile a riprendere la piena funzione lavorativa per la cura e l'assistenza della popolazione e dell'intero territorio. «Siamo quindi a richiedere - concludono i due esponenti dell'amministrazione comunale - un urgente confronto, al fine di valutare le criticità descritte, le prospettive future e la situazione complessiva della struttura».

IL CENTROSINISTRA

Non si sono fatte attendere le reazioni delle due minoranze, che hanno entrambe sottolineato di aver appreso dell'azione soltanto dalla pagina Fb personale del sindaco, senza alcuna condivisione con i gruppi consiliari. «In due anni l'amministrazione non è riuscita a portare a casa un solo risultato - attaccano da "Spilimbergo democratica" e "Spilimbergo in cammino" - che non fossero solo parole, da parte dell'assessore Riccardi, che ogni volta promette che "l'ospedale non si tocca" e intanto continuiamo a perdere un pezzo dopo l'altro. Prima è stata la volta dell'Ortopedia, ora della Chirurgia. Tra pensionamenti e mancate assunzioni abbiamo visto sparire un primario dopo l'altro, un servizio dopo l'altro».

LA LEGA

Su tutte le furie anche i consiglieri leghisti: «Ci dispiace molto. Continuiamo ad essere spettatori di un teatrino povero di peso politico e privo di vero spirito collaborativo», spiega il capogruppo, Davide Lauretano-. «Purtroppo - rincara - è sempre mancato il necessario portabandiera della sanità: il sindaco. Da oggi inizia un nuovo percorso, con dei ragionamenti diversi, sia per quanto riguarda la collaborazione che ci ha contraddistinto fino ad oggi, sia per quanto riguarda l'impegno attivo - anche al di fuori del Consiglio comunale- per trattenere e potenziare l'ospedale della nostra città, che fa capo a tutte le vallate adiacenti. Spilimbergo ha già aspettato troppo e, se non agiamo concretamente, presto sarà troppo tardi».

L.P.

SINDACO Enrico Sarcinelli

L'esercito dei volontari ha consegnato 40 pacchi

▶Funziona la sinergia tra parrocchia, Caritas e assistenza sociale

AZZANO

Fra i temi segnalati al Servizio sociale dei Comuni Sile Meduna (Ambito Vivo), "pesa" molto quello economico. «Al di là delle misure di sostegno a livello nazionale, è importante guardare cosa accade concretamente sul territorio, per forme di sostegno che supportino le persone e al contempo curino la dimensione comunitaria – spiegano gli operatori sociali -. Nessuno resta indietro, insieme ce la facciamo». Molto attivi il Centro di solidarietà alimentare (Csa) e le altre realtà che distribuiscono le borse della spesa, come Caritas e San Vincenzo. Fa il punto il responsabile del lavoro di comunità, messa in rete e gestione dei tavoli territoriali, Stefano Carbone. «Le dinamiche funzionano - garantisce -. Per quanto riguarda Prata e Chions la situazione è al momento sotto controllo. Su Pravisdomini è in partenza la consegna mensile, con un'aggiunta rispetto alla routine». Fiume Veneto in questo momento fatica un po' con il fresco, ma c'è un gran lavoro nella realizzazione.

Il Centro Caritas ha concentrato tutte le sue forze per rispondere ai bisogni alimentari, ma anche per "sanare" bollette di gas ed energia elettrica e affitti. I volontari si occupano di preparare dei "pacchi" con risorse alimentari che dovrebbero coprire dai venti ai trenta giorni. La principale fonte di rifornimento è il Csa di Azzano, mentre la parrocchia contribuisce comprando il fresco. Le borse vengono portate all'esterno dalla sede Caritas, dove gli utenti possono ritirarli singolarmente. È stato attivato un servizio di consegna a domicilio per chi non ha la possibilità di uscire.

Ad Azzano c'è grande collaborazione fra parrocchia, San Vincenzo e l'assistente sociale Buciol. Con il furgone del Centro diurno, dell'associazione San Pietro Apostolo e l'auto di un volontario, Kenny Paz, sono stati consegnati 40 pacchi della spesa. Anche il fresco arriva a domicilio grazie alla generosa opera di Enrico Drigo e di due volontari della mensa. A Pasiano vi è stata una situazione di difficoltà, segnalata alla Caritas di Cecchini, con una consegna speciale. Per quanto riguarda i supermercati, la Coop offre la possibilità di fare la spesa sospesa: comprare qualcosa e lasciarlo alle persone in stato di difficoltà. I supermercati fanno arrivare cibo e donazioni. Instancabili i volontari del Csa: Paola Sandre, Roberto Pescarollo, Kenny Paz, Stefano Rambaldini e Fabio Burola, come quelli di Caritas e San Vincenzo.

Mirella Piccin

APPESI AL FILO Nell'Ambito azzanese si avvia la pratica delle telefonate contro la solitudine

Ambito, dal telefono amico all'animazione "da balcone"

▶La struttura distrettuale mobilita 72 persone nel progetto contro la solitudine

▶Per mantenere vive le relazioni si useranno anche rime e giocoleria

AZZANO

Telefonate per sentirsi meno soli e isolati. È la proposta del gruppo attivato dall'Ambito distrettuale sud 6.3, che sta lavorando (tramite incontri virtuali) su diversi piani. In particolare, il nucleo che si occupa dell'isolamento e delle relazioni si è "connesso" per la prima volta. Sono 72 persone. Ragionano sulle persone sole e fragili, che avevano pochi contatti anche prima di questa emergenza e la cui situazione è peggiorata, in virtù dell'impossibilità di uscire di casa e ricevere visite. Si è concordato di monitorare la situazione, coinvolgendo diversi soggetti, come la Protezione civile, le Caritas, i Centri sociali e centri diurni, le assistenti domiciliari, i medici di base, la Croce rossa, le parrocchie, i lettori della Newsletter Ambito Vivo (a cui ci si può iscrivere scrivendo a progettoequilibrista@gmail.com).

SUL FILO

Oggi quello che è possibile offrire è una vicinanza telefonica. Si propone anche un numero unico, che le persone possano contattare, mentre si cercano coloro che devono dare la disponibilità per le "telefonate amiche". A questo proposito s'intende utilizzare la newsletter come canale, insieme alle parrocchie. Il gruppo si è dato appuntamento per un altro incontro operativo on line, martedì alle 16. L'Ambito cerca persone disponibili, previa preparazione, a svolgere l'importante servizio. Chi fosse disponibile può scrivere una e-mail a progettoequilibrista@gmail.com.

SOCIALITÁ

Anche il gruppo che lavora sulla socialità ha richiamato l'attenzione di 30 persone, che si sono chieste: cosa possiamo fare per garantire socialità ai bambini in questa situazione? Fra i temi più ricorrenti c'è il ruolo cruciale dei genitori per sostenere la "transizione digitale" di molte attività dei figli. Il rischio è quello di caricare le famiglie con troppi stimoli, erodendo tempi e spazi da dedicare alle relazioni, fra pari e con gli adulti di riferimento, insegnanti in primis. Giovedì 30 aprile alle 16 il prossimo confronto, con maggiori informazioni sulla pagina Facebook "Ambito Vivo". Per mantenere vive le relazioni arriva pure la proposta di animazione di strada di Lucia Roman, che propone di pensare un'animazione mirata, anche da dedicare a vie e quartieri della città. Avverrebbe a distanza e potrebbe essere fruita dal balcone di casa nella massima sicurezza. In ballo canzoni, destrezze di giocoleria, lettura di poesie, barzellette, brevi sketch teatrali, per offrire un po' di distrazione alle persone in isolamento. Potrebbe essere l'occasione per coinvolgere e valorizzare animatori e artisti. Anche Marco e Paola dell'associazione Il Barone Rampante di Pravisdomini si sono attivati per mantenere vive le relazioni. Il sodalizio si propone di raccogliere le domande dei genitori per porle agli amici psicologi dell'Equipe Monitor del Servizio sociale dei Comuni, realizzando poi una intervista video. Le domande, sulle quali si garantisce l'anonimato, possono riguardare i bambini e ragazzi di tutte le età.

Elisa Marini

L'iniziativa

Gettone di presenza "dedicato" ai cavalli

L'associazione culturale e il gruppo consiliare Azzano 33082 hanno donato alla società sportiva City Horse di Tiezzo la somma di 470 euro. «Un gesto solidale nei confronti del maneggio tiezzese - racconta il consigliere del gruppo, Giacomo Spagnol -. Visto l'importante ruolo che la società sportiva svolge nel nostro territorio, abbiamo voluto fare qualcosa di concreto per aiutarla in questo momento di difficoltà». Per questo motivo i componenti della lista Azzano 33082 hanno deciso di donare il gettone di presenza del Consiglio comunale di febbraio e hanno raccolto altre donazioni tra i propri soci. Il contributo è destinato all'acquisto di prodotti per il nutrimento e la salute dei cavalli del maneggio della frazione. «Crediamo che, come amministratori locali e appartenenti ad un'associazione di questa comunità - sottolinea Spagnol -, dovevamo dare l'esempio prima ancora di appellarci al buon cuore dei cittadini azzanesi. I quali, non solo in questo periodo, si sono già distinti per grandi opere di beneficienza e solidarietà». I problemi sono molti e complessi. «Stiamo vivendo tempi bui a causa di un virus che avrà forti conseguenze economiche anche sul nostro territorio - conclude -. Per questo ci uniamo all'appello indirizzato a tutti coloro che hanno possibilità economiche o di tempo, affinchè aumentino le iniziative di solidarietà nei confronti di coloro che hanno bisogno di aiuto».

Mi.Pi.

La biblioteca entra nelle case dei bambini

▶I lettori postano i loro videoracconti sulla pagina Facebook

PRAVISDOMINI

Fioriscono le iniziative per intrattenere, in modo costruttivo e divertente, i bambini forzatamente chiusi in casa, lontano dalle scuole e dai parchi giochi. A Pravisdomini la Biblioteca comunale ha promosso un progetto, indirizzato ai giovanissimi utenti, per supplire alla chiusura delle biblioteche e alla correlata sospensione dell'attività dei lettori volontari di "Nati per leggere", che svolgono costantemente un importante lavoro in asili, scuole e biblioteche. In questo periodo di sospensione di tutte le attività didattiche e culturali, i lettori volontari, ma anche le bibliotecarie e le insegnanti, preparano delle videoletture indirizzate ai più piccoli, da postare sul web, a cui tutti possono accedere. «Le letture vengono postate sulla pagina Facebook della Biblioteca comunale di Pravisdomini, gestita dalla bibliotecaria Lorena Del Cont e da me», spiega Ambra Gaggino, assessore alla cultura, «L'iniziativa verrà pubblicizzata sia via Facebook che tramite messaggi whatsapp nei vari gruppi scolastici e del paese, nonché nel sito del Comune. Si tratta di una importantissima iniziativa, che aiuta i più piccoli a sentirsi meno soli e meno isolati e che cerca di far recuperare quanto meno una parvenza di normalità in questo periodo travagliato e difficile per tutti», prosegue l'assessore. «La tematica dell'inclusione e della socialità deve essere considerata prioritaria, soprattutto in relazione alle fasce psicologicamente più delicate, quali possono essere gli anziani e, soprattutto, i bambini. Di conseguenza il mio lavoro si sta focalizzando, in questo periodo, sulla possibilità di gestire a distanza le piccole azioni quotidiane che normalmente coinvolgono bambini e ragazzi, che risentono della mancanza di scuola, amici e attività varie».

cr.sp.

PER AMBRA GAGGINO ASSESSORE ALLA CULTURA L'INIZIATIVA AIUTA I PIÙ PICCOLI A SENTIRSI MENO SOLI

Il sindaco

«Grazie a chi lavora La guerra non è finita»

PRAVISDOMINI

«La battaglia continua, ma dobbiamo essere fiduciosi e convinti di poterne uscire tutti insieme». Lo ha affermato il sindaco di Pravisdomini, Davide Andretta, in apertura del Consiglio comunale in streaming, in cui ha voluto riassumere tutte le misure intraprese dal Comune in collaborazione con i volontari e ringraziare tutti i soggetti che hanno contribuito ad affrontare l'emergenza. «La Protezione civile comunale - ha ricordato - si è fatta carico, più volte, del trasporto dei tamponi dagli ospedali ai laboratori. È stata impegnata nel diffondere messaggi audio con l'invito alla popolazione a rispettare le regole nella distribuzione delle mascherine alla popolazione. Siamo l'unica Regione in Italia che andrà a coprire tutti i nuclei familiari. Il criterio prescelto per la distribuzione, che l'amministrazione comunale ha individuato, ha visto coinvolti anche i medici di famiglia Stefano Cuffaro e Maurizio Martino, che vogliamo ringraziare. Una parte sono state date ai medici, per distribuirle alle persone malate. La Protezione civile è invece partita dai più anziani, scendendo verso i cittadini più giovani. Vi sono poi i Volontari della sicurezza che, con il sostegno della Protezione civile, ci aiutano a gestire l'ecopiazzola, aperta per il solo scarico del verde e solo su prenotazione, così da evitare assembramenti. Un'altra importante partita è giocata dall'associazione "Centriamoci", che si è prodigata fin da subito per aiutare gli anziani e i bisognosi nel ritiro delle ricette mediche, dei medicinali e nel fare la spesa. Ci sono poi tante associazioni del nostro comune che hanno effettuato delle donazioni a favore di enti impegnati nel fronteggiare il Coronavirus. È doveroso, da parte mia, menzionare anche tutti i cittadini che hanno voluto mettersi a disposizione per dare una mano a Centriamoci, al Comune e alla Protezione civile. Ringraziamo, in particolare, un nostro concittadino che ha svolto, gratuitamente, la sanificazione dei mezzi comunali. Ringrazio tutte le persone che si stanno impegnando per la comunità. Ringrazio e mi complimento con tutti i cittadini - ha concluso il primo cittadino - che stanno rispettando le regole, evitando gli spostamenti non necessari, perché hanno capito la situazione che stiamo vivendo».

Sanvitese

SPESA SOLIDALE
Il Governo ha dotato i Comuni dei buoni spesa destinati a rispondere alle esigenze dei cittadini in difficoltà

Buoni spesa SolidAli li gestisce "in rete"

▶Il Comune di San Vito funge da apripista con l'app che "gestisce" gli aiuti alimentari

SAN VITO

Emergenza Covid-19: nasce SolidAli, la nuova app per gestire i buoni spesa che si sperimenta a San Vito. Un progetto innovativo su scala regionale, sviluppato da Molo17 in collaborazione con il Comune. Faciliterà il cittadino nelle modalità di utilizzo dei buoni ricevuti. Tra le primissime misure urgenti di solidarietà decise dal Governo e adottate per far fronte agli effetti dell'emergenza coinvolgendo direttamente i Comuni, c'è stato il sistema dei buoni spendibili per l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità. Una misura che ha avuto pieno successo a San Vito: in un paio di settimane sono state assegnate tutte le risorse economiche disponibili, ovvero 103 mila euro.

TECNOLOGIA

Ma come gestire i ticket senza troppe complessità, celermente, limitando al massimo il rischio di trasmissione del virus anche attraverso contatti e materiali come la carta? Nasce da qui il progetto congiunto portato avanti da Comune e azienda Molo17, una software house nata un lustro fa e molto dinamica, per sviluppare una web app facile da usare per amministratori, cittadini ed esercenti. In particolare, la sua realizzazione scaturisce dall'esigenza dell'Ufficio transizione digitale del Municipio, che ha avuto un ruolo chiave nel progetto. Da queste premesse ha preso vita SolidAli (solidali.app), applicazione on line che grazie ai Qr Code permette all'utente di usare i buoni spesa direttamente dal proprio smartphone, tablet e di monitorarli dal pc di casa.

PIATTAFORMA

Il suo funzionamento è molto intuitivo ed è già operativo a San Vito. Per la gestione e la fruizione dei buoni spesa l'Ente viene dotato di una piattaforma web che autorizza e gestisce gli importi, consentendo ai richiedenti di effettuare la spesa nei negozi convenzionati e agli esercenti di contabilizzare i movimenti e il credito verso il Comune. Attraverso la specifica interfaccia web di SolidAli, gli uffici pubblici possono caricare il valore dei buoni agli aventi diritto (che ne hanno fatto richiesta), creando per ciascuno di loro un account personale. La modalità prevede che il singolo utente riceva un sms inviato dal Comune per l'attivazione dell'app. Non resta quindi che recarsi nei supermercati e nei negozi convenzionati e mostrare al momento del pagamento il Qr Code generato da SolidAli al cassiere. Utilizzare l'applicazione web di Molo17 significa evitare il potenziale rischio di contagio, senza lo scambio fisico dei buoni cartacei, ed è pure una proposta "ecologica", riducendo a zero lo spreco di carta. La soluzione app, già disponibile, è in fase di valutazione in diversi centri del Friuli Venezia Giulia, ma a fare da apripista è proprio San Vito al Tagliamento, che ha creduto da subito nel progetto e attivato la procedura per accedervi.

Emanuele Minca

IL SOSTEGNO DELLA TECNOLOGIA San Vito è il Comune capofila per l'app curata da Molo17

Tributo a 16 luoghi della memoria

SAN VITO

(e.m.) «È un 25 Aprile diverso e ci auguriamo unico, rispetto a come siamo abituati». L'augurio è del sindaco Antonio Di Bisceglie, intervenuto ieri con una modalità anomala dettata dall'emergenza sanitaria per celebrare comunque «una data fondatrice della nostra libertà e democrazia». La forma ufficiale consentita prevedeva la deposizione di corone d'alloro e mazzi di fiori davanti ai 16 luoghi della memoria con un solo amministratore per volta, a partire dal sindaco accompagnato dal Gonfalone in centro, dalla presidente assembleare, dagli assessori e dal consigliere delegato. Un rappresentante dell'Anpi era davanti al cippo di via Treviso e al monumento in parcheggio Susanna. Lì il sindaco ha fatto il suo saluto, alla presenza di Francesco Indrigo e Renato Marcon per l'Anpi e del comandante della Polizia locale, Achille Lezi. Gli interventi sono stati poi inseriti in un video che, insieme a un altro filmato sulla storia dei monumenti e cippi, sono stati postati sul canale YouTube del Comune.

DAVANTI AL CIPPO La cerimonia del 25 Aprile ieri a San Vito

Elettrificazione della ferrovia Di Bisceglie spinge

▶Linea Casarsa-Porto verso la svolta: «Ora serve concretezza»

SAN VITO

Da più di vent'anni a San Vito si parla dell'elettrificazione della linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro. Un tema che vede in prima linea, fin dalle prime ipotesi in merito, proprio il sindaco Antonio Di Bisceglie che in tutte le sedi e occasioni, ha promosso e continua a spingere per il potenziamento dell'infrastruttura.

Il tema è tornato sotto i riflettori in questi giorni, durante i lavori della 4. Commissione regionale. L'assessore friulgiuliano Graziano Pizzimenti ha annunciato che «ci sono 200 milioni a disposizione per l'aggiornamento tecnologico della tratta ferroviaria Venezia-Trieste». Per diversi consiglieri è stata l'occasione di ribadire l'attenzione che merita il progetto di ammodernamento della linea che collega Friuli Occidentale e Veneto Orientale, Sanvitese e Portogruarese. La questione fa scendere di nuovo in campo il sindaco. «È un fatto positivo che nell'adunanza virtuale della Commissione si sia parlato del tema dell'elettrificazione della linea Portogruaro-San Vito-Casarsa. L'opera è tra gli obiettivi fondamentali per la crescita qualificata e sostenibile del Friuli Occidentale - afferma Di Bisceglie -. Da anni la nostra Amministrazione promuove questo obiettivo perché è fondamentale per il territorio il potenziamento della rete locale per il traffico merci e passeggeri. Viene a essere l'unico collegamento dell'area con la "velocizzata Venezia-Trieste". La Casarsa-Portogruaro, in sostanza, rappresenta un collegamento verso i corridoi ferroviari europei e per i passeggeri della Destra Tagliamento è anche un modo comodo per raggiungere l'aeroporto di Ronchi».

Inoltre potrà essere messa al servizio del raccordo ferroviario attivo nella Zona industriale Ponte Rosso. Se lo scorso anno è stato realizzato lo studio di fattibilità da parte di Rfi, che ha quantificato in 13 milioni di euro i costi per eseguire l'elettrificazione della linea, manca oggi un ultimo e decisivo tassello: «L'inserimento dell'opera di ammodernamento nel piano degli investimenti e quindi della sua realizzazione».

Il sindaco quindi ribadisce che «è tempo di dare un'accelerata al progetto: siamo qui a chiedere alla Regione Friuli Venezia Giulia che svolga quel ruolo propulsivo che le compete, diretto alla definizione di un piano di realizzazione in concorso con Rfi e il Veneto. Una forma di partenariato che permetterà più celermente di arrivare al traguardo. È tempo di passare alla fase degli investimenti». Di Bisceglie annuncia allora che «nei prossimi giorni avvieremo un confronto con l'assessore Pizzimenti perché si dia seguito a questo progetto, vista la disponibilità di Rfi, affinchè si definisca un cronoprogramma per la sua concretizzazione. Colgo l'occasione per ringraziare i consiglieri regionali che hanno sollecitato in questo senso l'iniziativa».

em.mi.

FERROVIA
Si spinge per l'elettricità

Sostegno socioeducativo per 74 studenti. E scattano le "adozioni"

▶Funziona la sinergia tra Piccolo Principe, Municipio e Noce

CASARSA

Il servizio di sostegno socioeducativo del Comune di Casarsa, ovvero il doposcuola, non si ferma per l'emergenza Covid-19. Pur cambiando modalità, sta proseguendo l'attività a favore degli studenti. In tutto sono 74 i minori seguiti nella gestione dei compiti e non solo. Tra loro anche soggetti con difficoltà. A gestirlo è la cooperativa Il Piccolo Principe che, oltre all'impegno dei propri educatori, ha deciso di ampliare l'iniziativa promuovendo "Adotta un alunno", in sinergia con i volontari dell'associazione Il Noce.

«Già a metà marzo, dopo una prima ricognizione dei bisogni e delle criticità presentate dalla didattica a distanza, in collaborazione con l'istituto comprensivo casarsese - dice Luigi Cesarin, presidente de Il Piccolo Principe e coordinatore del Ssep -, i nostri educatori hanno cercato di trovare soluzioni per supportare gli alunni in difficoltà. Con la sospensione delle scuole avrebbero rischiato d'incrementare le criticità». Così è nata l'iniziativa. I volontari della coop si occupano di uno studente che già seguivano con la normale attività, telefonando e videochiamando, come farebbe un tutor personale. «Il tutto in collaborazione con i nostri educatori che in queste settimane - aggiunge il presidente - hanno mantenuto i contatti con le famiglie e i minori, aiutandoli nei compiti a distanza, nell'iscrizione alle piattaforme proposte dalla scuola e all'uso intelligente e utile degli strumenti che avevano a disposizione».

IL SUPPORTO DA DISTANZA COINVOLGE ANCHE LE FAMIGLIE DEI GIOVANI ALUNNI

Si utilizzano strumenti social: videochiamate di gruppo, telefonate, messaggi, whatsapp, e-mail, ma anche registrazioni audio a seconda della disponibilità e capacità d'uso individuali. La scuola si è attivata fornendo ad alcune famiglie pc o tablet in comodato d'uso gratuito.

Per l'assessore alle Politiche sociali Claudia Tomba «rende orgogliosi vedere come la straordinarietà di questa situazione, anziché scoraggiare chi è abituato ad aiutare gli altri, abbia incentivato la ricerca di nuove soluzioni anche più impegnative». Il sostegno socioeducativo è un servizio comunale che vede la partecipazione di 38 frequentatori delle primarie e di 36 delle medie. Attivato dall'associazione Il Noce più di 30 anni fa, ora vede agire 4 operatori qualificati più un coordinatore del Piccolo Principe, affiancati da una trentina di volontari. Dal 1986 a oggi, il doposcuola ha coinvolto più di 800 minori.

e.m.

LEZIONI A DISTANZA
Si allarga l'offerta del servizio socioeducativo

Sport

I RAPPORTI CON LOVISA

«Il presidente è ambizioso e ha le idee chiare, non segue solo la prima squadra ma tutto il settore giovanile»

Il Correggio conferma Zucchiatti per il 2020/21

HOCKERY PISTA

PORDENONE Il Correggio, formazione di serie A1 nel campionato nazionale di hockey su pista, ha sancito anche per la prossima stagione la presenza del naoniano Enrico Zucchiatti. In casa Bidielle, questo lungo periodo di sosta forzata è servito per fare il punto della situazione e porre le basi per la ripartenza. Le incertezze non mancano, a partire dal giorno in cui sarà possibile riprendere a pattinare e ad allenarsi nelle forme consentite. Con l'attività agonistica ormai archiviata dalla Federazione, l'obiettivo sarà rimettersi in forma e riprendere confidenza con stecca e pallina, operazione possibile anche a piccoli gruppi ed eventualmente anche all'aperto, sulla pista scoperta. Tra le cose certe, invece, c'è stata la presenza in biancorossoblù di Zucchiatti che si prepara a disputare la sua sesta stagione con la maglia del Correggio, la quarta con la fascia di capitano al braccio. «Ormai considero quella emiliana, la mia cittadina di adozione - afferma soddisfatto lo stesso Enrico - ho indossato la maglietta biancorossoblu in A2 alla mia prima stagione da senior. In questi anni ho vissuto le gioie delle promozioni nella massima serie e la delusione della retrocessione. Nella prossima annata saremo di nuovo in A1 con merito, in quanto ce lo siamo guadagnata in pista e non ho mai avuto dubbi sul fatto di esserci per un altro anno ancora. Oltre a giocare in prima squadra alleno le giovanili del gruppo emiliano e ho stretto un legame molto forte con tutti i ragazzi che non vedo l'ora di ritrovare in pista. Pur con le inevitabili precauzioni dovute alla situazione, la società sta allestendo una squadra in grado di riprendere il cammino interrotto a febbraio, puntando prima di tutto sulla riconferma dei protagonisti di una straordinaria seconda parte di stagione».

Enrico - fratello di Davide, ex portacolori del Caf Cgn Pordenone e figlio di Fausto, imprenditore pordenonese anche lui con un trascorso nell'hockey su pista - è tornato in questi giorni di stop forzato, in riva al Noncello, dove ha militano nelle giovanili, pronto a tornare in Emilia Romagna non appena ci saranno le condizioni per riprendere gli allenamenti. Nella stagione appena interrotta ha disputato tutte le 22 partite giocate dalla squadra, segnato 4 reti e fornito 2 assist vincenti. Da rilevare che il Correggio ha rinnovato, per la stagione 2020-2021, anche il rapporto di collaborazione con il tecnico Mirko Bertolucci. Il fuoriclasse viareggino, 48 anni, continuerà - se necessario - anche a giocare e a coordinare lo staff tecnico della società, dall'A1 alle giovanili. Per lui sarà la terza annata in biancorossoblu. Arrivato nel doppio ruolo di giocatore-allenatore nell'estate del 2018, Bertolucci ha guidato il Correggio al salto in A1, dopo un'amara retrocessione.

Nazzareno Loreti

ALLENATORE Pur avendo guidato prime squadre in serie C, D e in Premier League a Malta, Paolo Favaretto ha accettato di guidare la Primavera del Pordenone

FAVARETTO: «TESSER, UN TECNICO CAPACE DI LANCIARE I GIOVANI»

▶L'allenatore della Primavera del Pordenone: «Attilio non si lascia sfuggire chi ha talento»

▶«Avrei potuto rimanere alla guida del Levico ma ho preferito l'entusiasmo del club neroverde»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Dopo la decisione della Figc di sospendere definitivamente tutti i tornei giovanili della stagione sportiva 2019/2020 organizzati dal Settore Giovanile e Scolastico, è rimasta solo la Primavera Due (il cui campionato è organizzato dalla Lega B) a tenere alto il prestigio che si è conquistato negli ultimi anni il vivaio del Pordenone.

I ragazzi di Paolo Favaretto, al momento fermi come la prima squadra neroverde, occupano il quinto posto in classifica alle spalle di Milan, Spal, Udinese ed Hellas Verona.

«Davanti a noi solo squadroni – ci tiene a sottolineare il tecnico di Mestre, dove è nato 53 anni fa - prima dello stop, pur da matricole e con una formazione giovane, stavano disputando una stagione splendida».

LA SCELTA GIUSTA

Favaretto, un passato di calciatore di centrocampo con diverse stagioni in serie C tra gli anni Ottanta e Novanta, è arrivato a Pordenone la scorsa estate, proveniente dal Levico con il quale aveva conquistato una difficile e importante salvezza.

«Mi avevano proposto il rinnovo del contratto – racconta - ma il richiamo del Pordenone è stato troppo forte. È stata una buona scelta – si compiace ora – perché qui l'ambiente è ottimo. Il Pordenone è una realtà diversa e nuova che sta affrontando la cadetteria con grande entusiasmo. Il secondo posto al termine del girone invernale non è stato un fatto casuale. Attualmente la prima squadra occupa la quarta posizione ed è in piena lotta per la promozione in serie A. Mauro Lovisa è un ottimo presidente, molto ambizioso e con le idee chiare. Con lui abbiamo contatti quotidiani. Viene spesso al campo dove ci alleniamo noi. Non pensa solo alla prima squadra. Vuole allargare il Centro Sportivo De Marchi per riportare a casa tutte le formazioni neroverdi».

Anche Favaretto, come tutti gli altri addetti ai lavori al centro sportivo e tutti i tifosi dei ramarri, ha tirato un sospiro di sollievo alla notizia che il presidente è definitivamente guarito dopo essere stato contagiato dal maledetto Corona virus. «Ora che ha comunicato di stare bene – afferma infatti – siamo tutti rasserenati e felici».

COLLABORAZIONE CON ATTILIO

Ottimi sono anche i rapporti con la prima squadra. «Attilio Tesser – Favaretto non nasconde la sua ammirazione per il tecnico della promozione in B – è un grande allenatore, abituato a lanciare i giovani del vivaio. La scorsa stagione in serie C lo ha fatto anche in partite decisive per la promozione. Se vede qualche ragazzo di qualità non se lo fa sfuggire. In questo campionato ha aggregato come terzo portiere alla formazione dei grandi il nostro Mattia Ronco, un classe 2002 di buone prospettive. Per lui, ma anche per noi tutti, è stato un bel premio per quello che stiamo facendo».

ASPETTANDO LA RIPRESA

Pure Favaretto non vede l'ora di ricominciare. «Appena la situazione sanitaria lo consentirà – è il suo punto di vista - la stagione dovrà essere completata. E' importante per noi, ma soprattutto per la prima squadra. Prima dello stop forzato questo campionato di serie B è stato uno dei più belli ed avvincenti degli ultimi anni. Credo che dopo ventotto giornate la classifica stia rispecchiando fedelmente i valori espressi in campo. Ora vedremo quello che succederà dopo la pausa forzata. Quando riprendere? Importante sarà non andare allo sbaraglio. Bisogna farsi guidare dalla scienza medica, anche se questo – conclude il mister della Primavera Due del Pordenone - dovesse costringerci a saltare le vacanze».

Dario Perosa

Udinese pronta a ripartire, ma senza rischi

UDINESE

UDINE Forse oggi, probabilmente domani, il Governo dovrebbe comunicare la sua decisione se far ripartire il calcio, eventualmente con quali modalità e precauzioni. Sembra che il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, in costante contatto con il suo collega Roberto Speranza responsabile del Dicastero della Salute sia intenzionato a dare il via libera il 4 maggio per la ripresa degli allenamenti individuali; poi, ma solamente se la curva del contagio del virus dovesse scendere ulteriormente, potrebbe anche consentire, a partire dal 18 maggio, allo svolgimento delle sedute di gruppo. Anche se ciò non garantirebbe la successiva ripresa del campionato. Spadafora comunque si mantiene in stretto contatto con i medici dell'Istituto Superiore della Sanità, in particolare con il responsabile del Dipartimento Medico Giovanni Rezza che sposa più che mai la prudenza nel rispetto della logica. E' vero che il presidente della Figc Gabriele Gravina spinge per la ripresa del campionato da concludersi entro il 2 agosto, è vero che dietro di lui ci sono presidenti di club che stanno premendo in tal senso, ma prima di tutto viene la tutela della salute. Non si può rischiare. Un nuovo contagio durante gli allenamenti avrebbe gravi ripercussioni sul nostro calcio anche in vista della prossima annata che in ogni caso sarà caratterizzata da vari problemi soprattutto di natura economico-finanziaria. Per cui il Governo sarà attenta sentinella anche perché nella fase due dell'emergenza coronavirus i rischi per la ripresa delle varie attività produttive variano da categoria a categoria e quella degli sportivi è definita altissima. Quindi non diamo per certo quello che certo non può essere certificato e anche i Medici sportivi sono scettici sui contenuti delle linee guida del Comitato Scientifico della Figc che dovranno essere osservate da ogni società per ripartire.

LA POSIZIONE

Si sa che non si è mai opposta alla chiusura del campionato a patto che venga garantita la salute degli atleti e indotti; garanzia che al momento non c'è e probabilmente non lo sarà ancora per un certo periodo. E' chiaro però che di fronte al via libera del Goveno e della Figc dovrà adeguarà e verranno immediatamente richiamati a Udine quei i cinque atleti che hanno avuto regolare permesso di trascorrere un paio di settimane nel loro Paese, con i loro cari, i danesi Ter Avest, Nuytinck, i brasiliani Samir, Walace, il nigeriano Ekong. La società nel frattempo continua a far curare i campi di allenamento del "Bruseschi" nonché il manto erboso della "Dacia Arena"; i locali della sede, degli spogliatoi, Ristorante, ambulatori, sale relax, sale divertimento, palestra, verranno ulteriormente sanificati e igienizzati (operazione già effettuata un mese e mezzo fa quando è scoppiata la pandemia) nel momento in cui dovranno essere riaperti. MARINO – In casa bianconera però non si parla solo di emergenza Covid.19. Il responsabile dell' Area Tecnica Pierpaolo Marino che continua a manifestare la perplessità sua e della società sulla riapertura del campionato in mancanza di garanzie per la salute, si è soffermato brevemente in un'intervista alla Gazzetta dello Sport su quale potrà essere il volto dell' Udinese nella prossima stagione. "Dovremo rifare il centrocampo – ha detto – Mandragora è cercato da molte big (rientrerà alla Juventus che poi dovrebbe cederlo, ndr), De Paul che è un campione in tutti i sensi, e Fofana possono partire". Per quanto riguarda Musso invece, altro elemento che piaca a numerosi grossi club, ha dichiarato che "potrebbe restare un altro anno per completare il processo di crescita", precisando anche che "ha un costo alto". Poi ha elogiato pure Magda Pozzo. "E' brava in particolare nelle relazioni, nei rapporti con gli sponsor e con le mogli dei calciatori. L' Udinese è all'avanguardia e in questo periodo i giocatori hanno fatto pure un corso di comunicazione. Sono seguiti in tutto, dalla cyclette al catering non facciamo mancare nulla".

Guido Gomirato

Cultura & Spettacoli

IL CALENDARIO

Tra i concerti in arrivo quelli di Bugo, dei Subsonica (in Fiera) e di Paolo Benvegnù. Cancellato invece l'evento con Irene Grandi

SUBSONICA Il Capitol ha ricalendarizzato il loro concerto in Fiera per il 16 novembre, emergenza Coronavirus permettendo

La sala concerti pordenonese dà un segnale di speranza e annuncia le nuove date autunnali riprogrammando una serie di eventi che erano stati rinviati

Il Capitol rilancia

MUSICA

Subsonica, Bugo, Paolo Benvegnù: artisti amati dal pubblico pordenonese i cui concerti hanno già subito un primo rinvio ad aprile, poi sospesi fino a data da destinarsi, fino all'annuncio delle nuove date autunnali. L'ultima ad essere stata annunciata è quella di Bugo, riprogrammato al Capitol di Pordenone il 13 novembre, che seguirà di una settimana uno dei concerti più attesi del 2020, quello dei Subsonica riprogrammato il 6 novembre per il ventennale del disco Microchip Emozionale. Il Capitol ci prova, resiliente, consapevole che la riapertura in autunno potrebbe subire un ulteriore stop ed essere rimandata di alcuni mesi, poco importa perché alcuni concerti continueranno ad essere riprogrammati, appuntamenti troppo attesi dal pubblico del Fvg.

IL CALENDARIO

Al momento ad avere una nuova data sono **Paolo Benvegnù** il 9 ottobre al Capitol, i **Subsonica** il 6 novembre in Fiera a Pordenone, **Bugo** al Capitol il 13 novembre. E ancora, il 21 novembre gli **España Circo Este** sempre al Capitol di via Mazzini. Le prevendite dei concerti sono rimaste aperte, valide anche per le date di rinvio. In attesa di indicazioni chiare sulle misure da adottare, ma anche sulla reale possibilità che in autunno possano ricominciare gli eventi nelle sale concerto, «abbiamo riprogrammato le date, anzitutto come segnale di speranza. Navighiamo a vista guardando a un orizzonte di ripresa e di speranza», spiega Francesco Putano, presidente dell'associazione Il Deposito.

CANCELLAZIONI E RINVII

Annullato invece il concerto di **Irene Grandi** (doveva tenersi il 3 aprile) motivo per cui è stata aperta la procedura di rimborso biglietti (scrivendo all'indirizzo mail info@otr.it).

Slittano di un anno i concerti degli artisti americani, vista la particolare condizione in cui si trovano gli Stati Uniti alle prese con il nuovo coronavirus: trasferite ad aprile e maggio 2021 le date della cantautrice **Joan As Police Woman Trio** così come dell'ex Sonic Youth **Lee Ranaldo** in live con **Raül Refree**.

La riapertura delle sale imporrà di introdurre una serie di misure di sicurezza (non solo gli accessi, anche il servizio bar sarà coinvolto). Se davvero l'intero settore degli spettacoli dovesse saltare per tutto il 2020, si stima una perdita di 9-10 miliardi, per un settore che copre quasi il 14% del Pil. In sospeso anche tutta la programmazione estiva all'aperto: «I prossimi due mesi saranno dirimenti per capire se la sottile speranza di poter fare qualcosa a fine agosto sia concreta». Quanto all'ipotesi streaming online «ci hanno proposto dj-set e concerti anche per alcune piattaforme nazionali; vedendo il numero dei morti ancora alto non ce la siamo sentita di festeggiare. Quando arriveremo a quello sperato zero, saremo i primi» conclude Putano.

Valentina Silvestrini

Chamber Music riparte su Facebook

▶Da martedì riprendono online gli appuntamenti con la stagione del Miela

MUSICA DA CAMERA

Si era interrotta il 4 marzo scorso, alle soglie del lockdown, la Stagione cameristica 2020 di Chamber Music Trieste, "Playing": sul palcoscenico del Teatro Miela si erano levate le note di Luigi Piovano, primo violoncello solista all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, protagonista di un concerto emozionante. Dopo più di cinquanta giorni, Chamber Music riparte esattamente dove il programma si era interrotto, convertendo la sua proposta in un cartellone digitale che, da martedì prossimo a venerdì 15 maggio, terrà compagnia al pubblico, dal canale facebook Chamber, negli ultimi giorni della quarantena e all'alba di una ripresa che tutti auspicano. «Un piccolo segnale per tenere il filo rosso del nostro contatto con i soci e gli spettatori – spiega il direttore artistico di Chamber Music, Fedra Florit – in attesa di conoscere le modalità per ripartire dal vivo, sempre al Teatro Miela dove proprio quest'anno abbiamo inaugurato una splendida camera acustica».

Playing alle 18 – Chamber on web si aprirà dunque martedì 28 aprile, sul canale fb di Chamber Music: l'inaugurazione sarà affidata al Quartetto Werther, archi e pianoforte, con messa online dalle 18, come per tutti i concerti successivi. L'Ensemble che si è formato sotto la guida del Trio di Parma proporrà una performance su musiche di Gabriel Fauré.

Si prosegue venerdì 1° maggio con il Quartetto d'Archi Savinio, che era atteso a Trieste il 20 aprile e che si esibirà su musiche di Robert Schumann. Terza tappa, martedì 5 maggio, nel segno del Trio d'Archi Boccherini: frutto dell'incontro fra giovani artisti di stanza a Berlino - Suyeon Kang violino, Vicki Chan Powell viola e Paolo Bonomini violoncello - l'Ensemble era atteso a Trieste il 5 marzo e si cimenterà su musiche di Ludwig van Beethoven.

Venerdì 8 maggio spazio alla raffinatissima e insieme esuberante violoncellista croata Monika Leskovar, spesso solista al fianco di orchestre internazionali. Per l'occasione eseguirà musiche del compositore spagnolo Gaspar Cassadò. Penultimo appuntamento, martedì 12 maggio, con un Duo d'eccezione che ruota intorno alla talentuosa violoncellista Ella van Poucke, accompagnata dal fratello Nicolas al pianoforte, su musiche di Beethoven. Gran finale, venerdì 15 maggio, con una elegante preview della Stagione cameristica 2021 sulla quale Chamber Music sta già lavorando: l'esibizione del Quatuor Hermès affiancato da Miguel da Silva alla viola, su musiche di Bruckner.

Videochiamate e bulimia social antidoto al Virus

▶Dalla Tv alle chat così si esorcizzano paura e quarantena

NUOVI COSTUMI

Ce lo aveva già dimostrato Camus, benché attraverso una pandemia ancora più grave. Con "La peste" lo scrittore francese aveva già fatto un buon elenco di ciò che accade in certe situazioni. Come reagiscono le persone in stato di allarme per un possibile contagio? Tutto sommato non c'è niente di nuovo: chi si impegna ad aiutare il prossimo con azioni di volontariato, chi lucra, chi se ne frega e non cambia le sue abitudini, chi tenta disperatamente di raggiungere le persone amate. Certo Camus non ha vissuto l'epoca di Internet, ed è indubbio che il suo Raymond Rambert (colui che all'inizio cerca disperatamente di tornare in Francia dalla sua donna) si sarebbe consolato un bel po' con la possibilità di una videochiamata. Quella di Camus era un'evidente metafora del male in generale e nello specifico sul nazismo. "La peste" è stato scritto nel 1947. Oggi che metafora letteraria potremmo trovare per una simile situazione? Sicuramente fior fiore di scrittori saranno già all'opera a ideare qualcosa di distopico, magari a simboleggiare quanto la natura, massacrata dall'uomo, abbia sempre l'ultima parola. O forse qualcun altro si inventerà una pandemia quale conseguenza di una devastante arma chimica. O ancora sullo sfruttamento esasperato del mercato. Insomma probabilmente saremmo sempre lì, intorno all'idea di ingiustizia, con pindarici voli sulla cattiveria dell'animale uomo. Vero è che la vita, spesso, supera la letteratura, al di là di quesiti sul senso del male. Che l'avversità sia pure una punizione divina o frutto del caso, la vita è incredibilmente ricca di risorse per mettere in scacco la fantasia. Così ci ritroviamo in una distopia reale, in una serie di abitudini trasformate – da noi stessi e dagli altri – nella quale i social si sbizzarriscono, le videochiamate si moltiplicano in modo esponenziale, fino a giungere alla discutibile pratica di aperitivi collettivi in video. Si mangia e si beve di più. Si producono post della propria esperienza o opinione con la rapidità di un contagio. In poche parole: il terrore della solitudine. La frenesia è quella di vedersi, incontrarsi, almeno virtualmente. Che strano. Sì strano perché a sentire i più autorevoli esperti di discipline socioantropologiche, fino all'altro ieri sembrava che il male del mondo fosse la nostra trasformazione in entità isolate, che poco bisogno avevano di tastare la realtà, di incontrarsi, vedersi, toccarsi. Che si può fare se non raggiungersi nei social, nelle chat, in WhatsApp? Leggere? Non pare un'abitudine, quella. Al massimo si guarda Netflix. E ci si lamenta nei social, dove molti post sono solo denunce, accuse, complotti e ti restituiscono un senso di vergogna, specialmente se si pensa a tutto il personale medico che sta in prima linea e combatte per noi. Un dato è certo, non siamo fatti per la prigionia, da cui si spera si sperimenti un minimo di empatia con chi, per esempio, è in prigione da anni. L'uomo, nonostante tutte le astrazioni possibili, conferma la sua vocazione sociale. Ma ne siamo sicuri? O forse che la necessità di condivisione non è altro che una garanzia di realtà? Magari, piuttosto che di realtà, di possibilità. Già, perché il bilanciamento dei social sembra funzionare alla grande quando ciascuno di noi sa che ha comunque la possibilità di raggiungere fisicamente gli altri; e il solo avere questa possibilità lo rassicura, addirittura più della realtà stessa, che infatti non viene presa in grande considerazione. Diverso è invece il caso in cui questa possibilità viene meno e non è più scontata: ci si precipita a verificare compulsivamente la presenza degli altri per noi, a manifestare la nostra presenza per gli altri. Ogni scambio virtuale diventa, più che una comunicazione di messaggi, una attestazione e una richiesta, un "Io ci sono, tu ci sei?", la apprensiva verifica di una socialità che, nel suo essere virtuale, si rivela pur sempre fondata su una materia umana originaria, primitiva, fisica. Come se, in fondo, lo spirito rivelasse, in un momento di consapevole e opportuna modestia, la sua dipendenza dalla materia, il suo bisogno di carne.

Mary B. Tolusso

QUARANTENA La vita, per ora, si è trasferita sui social

OGGI

Domenica 26 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Fiorella**, di Caneva, che oggi compie 64 anni, dai figli Antonietta e Gabriele.

FARMACIE

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia
▶Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.▶.

Il documento più antico dell'Archivio di Venezia

Dama del nono secolo lascia i beni all'abbazia

DOCUMENTI

SESTO AL REGHENA On line, sul canale YouTube del Ministero dei beni artistici, culturali e del turismo, il testamento di Maru, lascito autografo di una donna del IX secolo all'abbazia di Sesto al Reghena. Nel documento Maru si dice malata, ma sana di mente e, dunque, prossima alla morte. Per questo richiede al notaio e chierico Domenico di redigere questa cartula, al fine di assegnare parte dei propri beni al monastero, nel rispetto del diritto vigente nella Trieste dell'epoca. Si tratta, ovviamente, di un contesto giuridico vario e mutevole, in cui elementi del diritto longobardo e bizantino coesistono con quelli di origine romana e franca. L'importanza del testamento di Maru, oltre che nella sua antichità, risiede proprio nella straordinaria figura di questa donna del nono secolo. Pur nel limitato contesto di un documento di natura "testamentaria", infatti, emerge l'immagine di una possidente che dispone in autonomia del proprio patrimonio, destinando un'eredità a favore del fratello Giovanni e dei nipoti – sulla quale purtroppo non sappiamo nulla – e il lascito in natura, oggetto della "cartula testamenti".

Cinquantacinque ceste di olive a beneficio dell'Abbazia di Santa Maria in Silvis. Questo il lascito redatto, nell'849 d.C, da una donna in fin di vita, l'"ancilla Dei" Maru, in favore dell'abate Lupone, riportato nel documento più antico conservato

TESTAMENTO DI MARU Il documento che cita l'abbazia di Sesto al Reghena

all'Archivio di Stato di Venezia, dove giunse dopo essere stato raccolto, nel 1754, in un cartulario, insieme ai documenti più antichi del monastero dall'arciprete di Gemona, Giuseppe Bini. L'abbazia fu soppressa dal Senato della Serenissima, nel 1789, per poi ripartire nel XIX secolo. Un documento prezioso, che testimonia la volontà di una donna del IX secolo non solo benestante, ma anche capace di scrivere, come sappiamo dal suo autografo al margine del lascito redatto dal notaio Domenicus, oggi visibile grazie alla narrazione di Andrea Erboso, dell'Archivio di Stato di Venezia, sul canale YouTube del Mibact, all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=r0o2wBC5YmA&feature=youtu.be.

Con questa iniziativa il Mibact, attraverso un impegno corale di tutti i propri istituti, mostra così non solo ciò che è abitualmente accessibile al pubblico, ma anche il dietro le quinte dei beni culturali con le numerose professionalità che si occupano di conservazione, tutela, valorizzazione. Attraverso il sito e i propri profili social il Ministero rilancia le numerose iniziative digitali in atto.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Coronavirus

No all'app "Immuni" viola la nostra libertà

Gentili deputate e deputati, senatrici e senatori, sono un cittadino della vostra Regione e vorrei invitarvi a considerare di votare contro l'adozione dell'applicazione "Immuni" o simili. Naturalmente mi rendo conto che l'applicazione è pensata per fare del bene, per contrastare la tragedia creata dal coronavirus. Ma ciò non giustifica assolutamente la mancanza di un dibattito serio a riguardo, perché in gioco non c'è solo la salute dei cittadini, ma la loro libertà e la stessa democrazia. Il primo motivo per non approvare l'uso dell'applicazione è il più profondo. L'utilizzo di tale applicazione è evidentemente contro i nostri migliori valori. Nella nostra cultura, in Italia, in Europa e in Occidente, le persone non sono pedine insignificanti in mano a un potere superiore, ma individui con diritti e doveri, il cui valore è intrinseco. Nella nostra cultura gli individui hanno diritto alla privatezza, all'intimità delle loro vite. La loro natura di esseri umani si esprime in quell'intimità e privatezza. Le rassicurazioni sulla natura del tutto anonima e limitata della raccolta dei dati sono evidentemente troppo deboli. Nessun dato raccolto può rimanere davvero anonimo. Mi appare invece evidente che, obbligare gli individui a consegnare le informazioni sui propri spostamenti e altri dati sensibili al potere politico, economico e giurico, creerebbe un precedente molto grave. Viviamo in un'epoca che vedrà delle innovazioni tecnologiche enormi e pericolose per il diritto alla privacy dei cittadini. Inaugurare quest'epoca con un precedente così pesante potrebbe aprire la strada a violazioni ancora peggiori delle libertà. Non tutte le tecnologie e le innovazioni sono buone a priori, questo dovremmo averlo imparato dal '900. Una volta introdotte, hanno la cattiva abitudine di piantare radici. Oggi la giustificazione per l'imposizione di questa tecnologia è il coronavirus, domani potrebbe essere un nuovo virus o il terrorismo. Così facendo giustificheremmo l'uso di questi strumenti per sempre, mettendo in grave pericolo alcune libertà fondamentali dei cittadini. Infine, la creazione di questa applicazione va impedita perché mette a rischio la democrazia. Consegnare un potere di sorveglianza così grande allo Stato potrebbe invitare i governanti, che sono esseri umani fallaci come tutti noi, a farne un uso sbagliato e potenzialmente mettere in pericolo le basi democratiche della nostra società. Queste valutazioni possono sembrare eccessive oggi, ma come ci ha insegnato la storia, un vaso di Pandora. una volta aperto, è difficile da richiudere. Non sappiamo quali nuove tecnologie saranno create in futuro, ma possiamo immaginare che saranno ben più potenti e pericolose di quelle attuali. Creare il precedente per un loro uso enormemente dannoso non e un rischio che possiamo correre. Oggi tra sicurezza e libertà, va scelta la libertà. Perche' l'uso di questa applicazione creerebbe più danni che benefici. In definitiva, la sicurezza e inutile senza libertà. Non siate i politici che hanno permesso l'apertura di questo vaso di Pandora. Non permettete la creazione di tale precedente.

Riccardo Lovatini
Pordenone

Paola con Alberto, Marco con Francesca, Nicola con Francesca, Filippo con Veronica annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'adorato papà

Checco Persico

Lancenigo, 26 aprile 2020

È mancato il

Conte

Checco Persico

Il fratello Giancarlo, con la famiglia, è vicino ai figli per la scomparsa del loro caro Papà.

Lancenigo di Villorba, 26 aprile 2020

I nipoti Matilde, Alfonso, Francesco, Sebastiano, Benedetta, Maddalena, Vittoria, Ludovica, Giacomo ricordano con immenso affetto il

Nonno Checco

grande esempio di forza d'animo ed ottimismo

Lancenigo, 26 aprile 2020

Partecipiamo commossi al dolore di Paola, Marco, Nicola, Filippo e famigliari per la perdita del caro papà

Checco Persico

che raggiunge la sua e la nostra amata Germana dopo una vita piena di affetti e solidarietà.
Valerio, Piero, Checca Mancini e figli

Lancenigo, 26 aprile 2020

Benedetta Moro Lin con Neno e Grazia si stringe con affetto alla famiglia nel grande dolore per la perdita del

Conte

FRANCESCO PERSICO

amico amatissimo come la sua Germana

Milano, 26 aprile 2020

Il giorno 24 aprile, dopo lunga malattia, è mancato

Gino Tonello

di anni 86

Con dolore lo annunciano: la moglie Luciana, il figlio Stefano, la nuora Maria, gli adorati nipoti Luca ed Emma, il fratello Carlo, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti ed amici tutti.
Il caro Gino riposerà nel cimitero di Rubano.

Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico del Reparto di Ematologia Day Hospital dell'Ospedale di Padova per le premurose cure prestate.

Mestrino, 26 aprile 2020

Iof De Gaspari Umberto Tel. 049/630896

Marco Zago

Un dolore immenso.
Ciao Marco.
Bianca, Luca, Anna con Massimo, Eleonora e figli

Venezia, 26 aprile 2020